



DIFFUSIONE GRATUITA

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

Anno XVIII n. 5 - maggio 2009



Panorama visto dal Parco Colonna.

Marino.  
Salute tanto  
mamma e papà  
Mire Antonucci

469 E. Richter — Roma.



**Antonucci Leonardo**  
Agenzia Generale di Frascati  
Via del Mercato 9/c  
00044 Frascati (RM)

tel 069420365 - fax 069419525 - email [info@antonucciweb.com](mailto:info@antonucciweb.com)

**Consulenza Globale**



Per la salute



Per gli investimenti



Per la responsabilità civile



Per la casa



Per l'auto

**Fondiaria-Sai**

La solida tranquillità di tutti i giorni



**La nostra organizzazione sul territorio**

- Albano Marco Riboni P.zza Maggiori, 19 - 00042 Albano Laziale (RM) - Tel. 069323045 Fax 069323045
- Artena Danilo Fiorini Via Giuseppe Garibaldi, 2 - 00031 Artena (RM) - Tel. e Fax 069517012
- Ciampino Carla Piergentili Largo Fermi 5 - 00043 Ciampino (RM) - Tel. 0679321728 Fax 0679329434
- Colleferro Domenico Perna Largo S. Francesco 12 - 0034 Colleferro (RM) - Tel. 0697231026 Fax 0697200692
- Grottaferrata Ag. Omnia Corso del Popolo 32 - 00046 Grottaferrata (RM) - Tel. 0694315440 Fax 069411138
- Roma Portonaccio Panzironi Daniele Via Giuseppe Mirri, 3 - 00159 Roma (RM) - Tel. 064383152 Cell. 3481318296
- Roma Prati Fiscali Forteleoni Maria Via Val di Non 88 - 00141 Roma (RM) - Tel. 068121321 Fax 0688385910

## A proposito di crisi RETE

**(Mirco Buffi)** - Da *Notizie in Controluce*, Marzo-Aprile 1995: «La cosa è molto semplice: per curare i problemi economici italiani i vari governi che si sono succeduti, da Amato a Dini, hanno tartassato i contribuenti con tasse (comprese quelle incluse negli aumenti di generi di consumo), con tagli alle spese e con il blocco degli stipendi. Ora, poiché i primi ad essere stati colpiti sono stati gli impiegati - e forse anche gli unici visto che non hanno la possibilità di avviare con scarichi di IVA o con aumenti sui costi di prodotti venduti od onorari di prestazione - è chiaro che il loro potere di acquisto è diminuito paurosamente. Questo cosa ha determinato? Logicamente un capitale enorme che non viene più messo in circolazione, così si spende di meno nei negozi, un mal di denti si sopporta, ci si inventa imbianchini, idraulici, elettricisti, meccanici, ecc., i mobili della cucina o la vecchia Fiat andranno bene ancora per qualche anno. Morale: i liberi professionisti, i commercianti ecc. devono (ormai anche loro) stringere un po' la cinghia. Se in programma c'era la barca o la nuova macchina di grossa cilindrata beh, forse per il momento è meglio aspettare. E poi? E poi anche i grossi industriali dovranno ridimensionarsi. E come? Il sistema più semplice e rapido è tagliare le spese, ovvero licenziare. E allora ricominciamo. Operai e impiegati o meglio ex operai ed impiegati che non possono più spendere, commercianti e lavoratori indipendenti che non guadagnano più abbastanza, industriali che licenziano. Andiamo avanti... no... siamo tornati indietro e di brutto. Manca il lavoro, mancano i soldi, crescono la paura e la disperazione: dove si vuole arrivare? Dove ci vogliono portare questi incapaci che ci governano? Di quanto è aumentato il deficit statale nonostante i rimedi di volta in volta "inventati"? Sono stati bravi o no i vari Amato, Ciampi, Berlusconi e Dini? No! Hanno fallito o stanno fallendo, perché la strada seguita non è cambiata, è sempre la solita musica... tasse, tagli, ecc. Insomma, quello che voglio dire è che il benessere non si crea impoverendo il popolo, non si può lasciare lo stipendio uguale a quello dell'anno passato aumentando però le spese familiari. Di cosa devono campare le persone? Non si può prendere in giro la gente dicendo che chi ha un reddito di 17 milioni annui e otto figli è esentato dalla dichiarazione dei redditi!».

Sono passati 14 anni da quando *Notizie in Controluce* ha pubblicato il mio articolo sopra riportato. Normalmente si sente dire: "Mi sembra ieri che..." e invece questa volta no! Anzi, mi sembrano mille anni che siamo passati dalla "Prima Repubblica" alla "Seconda". Mille anni perché quando una situazione pesa, quando colpisce duramente, quando fa soffrire tanta povertà gente... allora dico che la mia percezione di tempo è di quelle che il tempo non lo fanno passare mai. Piuttosto lo fanno gravare sulle spalle delle persone in maniera sempre più pesante. Questo è l'effetto della "Seconda Repubblica" e i risultati di chi fortemente la voluta. Prima, quando le cose "andavano peggio", i soldi giravano, ce n'erano un po' per tutti, per tutti coloro che lavoravano e anche per chi... "faceva finta". Oggi, dopo tante promesse (o più probabilmente bugie), di soldi ne girano veramente pochi. Dicevo che sono passati 14 anni da quando scrivevo che è sbagliato colpire la classe impiegatizia: perché l'impiegato (esteso il significato di impiegato a tutti coloro che percepiscono un compenso da un qualsiasi datore di lavoro) fa parte della più folta rappresentanza dei lavoratori e quindi, quando spende, mette in circolazione capitali enormi. Se gli viene diminuito il potere di acquisto o la paga, l'impiegato non compra più e succede quello che ho sopra descritto. Soprattutto si è colpito l'impiegato statale. Le privatizzazioni hanno bruciato centinaia

di migliaia di posti di lavoro. I giovani stanno a casa ad elimosinare quattro soldi ai genitori per una pizza con gli amici. I genitori sono costretti a lavorare fino a 60/65 anni, ma attenzione: non sono i sessantenni/settantenni che spendono, bensì i giovani, non ci vuole un "falco" per capire questa semplice verità. Eppure i nostri politici non la capiscono. Così oggi si parla addirittura di pensione a 67 anni. Così oggi per risolvere la grande crisi che ci attanaglia (ampiamente prevista) si fanno immensi regali agli imprenditori, che poi, spesso, vanno a produrre all'estero perché gli costa di meno. Ma, anche a proposito di questo, è così difficile capire che poi quello che producono a queste condizioni non riescono a venderlo in Italia perché non gira più un centesimo? È così difficile capire che se vengono tolti soldi alla ricerca è meno lavoro che si offre? È così difficile capire che quando si parla di risparmio nell'apparato pubblico, significa meno soldi per tutti: perché non girano, perché non vanno all'impiegato, e dall'impiegato al commerciante, e dal commerciante al produttore, dal produttore all'impiegato, al commerciante ecc.? Rifletto. C'è, inoltre, un altro aspetto della grande crisi che mi lascia perplesso: lo Stato paga "tutti" i contributi e tasse che deve pagare per i propri dipendenti, lo fa attraverso le famose trattenute. E i privati? Beh, se c'è qualcuno che non paga le tasse (sia quelle dei dipendenti - lavoro nero - sia quelle proprie), potete schizzare dalla sedia e urlare quanto vi pare, questi vanno ricercati, senza ovviamente generalizzare, tra tutti coloro che hanno un lavoro autonomo. Tra loro c'è quella classe di disonesti che ha portato l'Italia allo sfacelo. Tra questi una menzione particolare la meritano tutti quelli che svolgono il secondo lavoro nell'apparato statale (finiamola di parlare di impiegati che hanno un secondo lavoro, è esattamente il contrario: quale è il reddito principale tra i due lavori?), questi il Brunetta dovrebbe colpire. Perché dovrebbe capire che certi soggetti nei cassetti della scrivania che occupano, immagino che abbiano spazio prevalentemente per il lavoro esterno. Allora, alla luce di tutto questo, mi chiedo e cerco di tirare qualche conclusione, anzi... una sola: ma non sarebbe meglio ridare i soldi alla popolazione? Intendo dire:

1 - Ricreiamo l'ENEL, la SIP, l'ITALGAS, le Ferrovie dello Stato, ecc., grandi distributori di lavoro, così come erano una volta, tanto non è che il servizio sia migliorato dopo le privatizzazioni, anzi, lascia ugualmente a desiderare e neanche a dire che i costi per l'utente siano diminuiti, semmai enormemente aumentati. E poi, non mi pare che dopo le grandi svendite le casse dello Stato si siano riempite, d'altronde uno Stato che si sostiene di sole tasse che spesso si paga da solo... quale futuro potrà mai avere?

2 - Finanziaria. Quando sento parlare di finanziaria, sento parlare sempre di 20/30 miliardi di euro (40/60 mila miliardi delle vecchie lire). Facciamo un'ipotesi grossolana: finanziaria di 25 miliardi, di cui 10 di tagli (errore, perché si toglie lavoro), 5 di risparmi vari (altro errore, per lo stesso motivo di prima), 10 invece sono di... sostegno alle imprese. Ma non sarebbe meglio dare questi 10 miliardi di euro alle famiglie? Sarebbero 2000 euro in più per 5 milioni di famiglie. Insomma dieci miliardi che verrebbero poi spesi nei negozi o dagli artigiani per arrivare infine nelle tasche dei produttori e ritornare ai lavoratori e così via.

Insomma, ho ripetuto questo concetto più volte... sono riuscito a spiegarmi o no?! Non pretendo certo di aver risolto i problemi economici dell'Italia, ma forse sarebbe il caso di incominciare a pensare diversamente, visto che in questi ultimi due decenni, questi salvatori della patria ci hanno immersi nella... cacca. Per concludere vorrei solo fare una domanda: rispetto a venti anni fa, non è che ci siano meno soldi, solo che sono distribuiti diversamente e allora, nelle tasche di chi sono finiti? Purtroppo Dio non ci ha salvato dagli imbecilli!

## Istituzioni e terremoto

**(Gelsino Martini)** - 26 marzo 2009, Berlusconi: «I parlamentari sono lì a schiacciare due dita. Sono lì a fare numero, ad approvare tutto il giorno emendamenti di cui non si conosce nulla». Ci sono vari tipi di terremoti, dove la natura si riappropria di se stessa e la speculazione dell'uomo s'impoverisce, e terremoti dove la povertà degli uomini vuole appropriarsi della dignità sociale. È alquanto doveroso riconoscere lo sforzo effettuato dalla Protezione Civile e dalle organizzazioni sociali del volontariato. Un'azione che ha visto giornalmente l'aiuto e la risoluzione dei problemi di prima necessità verso i nostri concittadini a causa di un disastroso evento naturale. Al di là della retorica, vi è il tempo della riflessione (non di capri espiatori). Le nostre conoscenze sono ben lontane da una previsione specifica dell'evento (luogo, intensità, periodo), di certo conosciamo molte avvisaglie che si presentano prima che si mostri la forza della natura. Questo ci ha trovato impreparati, l'attivazione di un pre-allarme, di misure preventive (controllo delle strutture, ricezione di denunce dei cittadini) pronte territorialmente all'emergenza delle prime settimane, avrebbero ridotto il numero delle vittime ed agevolato il primo intervento. Ripeto, non capri espiatori, bensì migliorare, sulla base di esperienze, il rapporto con il nostro territorio a continuo rischio di terremoto con cui convivere: il Giappone insegna.

La convivenza diventa difficoltosa in ambito sociale dove il terremoto ha caratteristiche istituzionali. La preoccupazione non è tanto quella espressa dal Presidente del Parlamento Fini: «Le regole si possono cambiare, ma non irridere, così si favorisce il qualunquismo e la sfiducia». Ritengo che il problema sia rivolto ai Parlamentari come persone, non come istituzione. Il Presidente del Consiglio, nonché padrone della maggioranza, proprietario del partito di maggioranza relativa, dice: servono solo per fare numero (praticamente una presenza inutile, richiesta solo da una costituzione ormai obsoleta con l'intento della rappresentatività), non sanno neanche di cosa si parla (dimostrazione che il deputato è chiamato solo ad alzare la mano, non è a conoscenza dei problemi della nazione). Certo, dicendo: «... ad approvare...», la riflessione è rivolta agli eletti nelle proprie file, condizione per la quale non sono chiamati a discutere, approfondire o emendare proposte del Governo; compito della maggioranza è di «approvare» e quindi «schiacciare due dita» senza chiedere e conoscere fatti ed argomenti da approvare. Se non fosse per la presenza dell'opposizione, sempre pronta a ostacolare, a chiedere spiegazioni, a emendare leggi, a proporre alternative e divergenze, si potrebbero non solo evitare «i parlamentari che schiacciano le due dita», bensì l'intero Parlamento ostacolo della promulgazione delle leggi e, fatto estremamente importante, un'inutile perdita economica nell'azienda Italia che il premier vorrebbe gestire.

Gli uomini messi in campo da Berlusconi risultano essere degli "scaldasedia", tant'è che la loro presenza ha valore nel momento di "schiacciare le due dita" (per il resto il Parlamento è deserto; Brunetta dove sei?), e non per il mandato per cui sono stati eletti, rappresentare i cittadini. Unica nota stonata (i soliti estremisti che credono di avere una testa) la Lega, pretende di avere un suo indirizzo politico (anche se non si condivide). La cosa preoccupante non è tanto la dichiarazione poco istituzionale, bensì la bassa considerazione che si ha dei propri collaboratori, gli stessi che hanno assorbito l'esternazione del proprio titolare senza colpo ferire, rivendicando il più semplice ed elementare diritto di una democrazia, la rappresentatività.

### NOTIZIE IN... CONTROLUCE - ISSN 1973-915X

Il mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce

Via Carlo Felici 18 - Monte Compatri

redazione@controluce.it - tel/fax 0694789071

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - 3381490935

REDAZIONE: Giuliano Bambini, Marco Battaglia, Giulio Bernini, Mirco Buffi, Silvia Coletti, Claudio Di Modica, Roberto Esposti, Giuliana Gentili, Serena Grizi, Maria Lanciotti, Tarquinio Minotti, Salvatore Necci, Luca Nicotra, Enrico Pietrangeli, Eugenia Rigano, Caterina Rosolino, Consuelo Zampetti

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA n.117 del 27 febbraio 1992. Gli articoli e i servizi sono redatti sotto la responsabilità degli autori. Non firmati sono a cura della redazione. Tiratura 12.000 copie. Finito di stampare il 4 maggio 2009 presso la tipolitografia Spedim tel. 069486171 - Via Serranti 137 - Monte Compatri

HANNO COLLABORATO: Anna Ombretta Alisi, Sandro Angeletti, Rosanna Balvetti, Gianfranco Botti, Mirco Buffi, Marco Cacciotti, Roberto Casalena, Antonietta Chiarello, Giuseppe Chiusano, Valerio Ciaccia, Nico Ciampelli, Silvia Coletti, Elene Daleccio, Fabrizio Di Croce, Giovanni Di Silvestre, Susanna Dolci, Roberto Esposti, Emilia Fevola, Silvia Gabbiani, Rita Gatta, Antonella Gentili, Luca Giuntini, Armando Guidoni, Maria Lanciotti, Sandro Lanni, Silvia Mancini, Germana Maramieri, Luca Marconantonio, Marcello Marcelloni, Valentino Marcon, Gelsino Martini, Luca Nicotra, Marco Onofrio, Nicola Pacilio, Pietro Pancano, Francesca Panfilii, Arianna Paolucci, Elisabetta Pasta, Gianluca Pleri, Enrico Pietrangeli, Fabrizio Pisacane, Umberto Proietti, Loredana Puccia, Teresa Ramundo, Eugenia Rigano, Eliana Rossi, Simonetta Ruggeri, Eloisa Saldari, Rosalma Salina Borello, Luciano Saltarelli, Tania Simonetti, Giorgio Barbieri Squarotti, Renato Studer, Daniela Valentini, Erimanno Vecchiotti, Luigi Zuzzi

In copertina: Marino in una cartolina spedita nel 1903  
Il giornale è stampato in 12.000 copie e distribuito gratuitamente nei Castelli Romani e Prenestini.  
Versione digitale del giornale sul Web: [www.controluce.it](http://www.controluce.it)

## Non esiste chi picchia per amore RETE



**(Teresa Ramundo)** - Shirin Ebadi, avvocatessa iraniana, premio Nobel nel 2004, ha scritto: «Le donne sono solo un popolo disseminato ovunque nel mondo. Hanno problemi uguali che attraversano e travalicano religioni, costumi, culture. La violenza è il problema». Se a Kabul, in queste ultime settimane, le donne piangono perché la nuova legge sulla famiglia di Karzai le relega ulteriormente ad una condizione medievale del terzo millennio, nell'Occidente industrializzato la situazione non è che sia più brillante. Sono sempre più ricorrenti termini come stupro, crudeltà psicologiche, spirale della violenza, isolamento, stalking, ecc. ecc. e le vittime sono prevalentemente gli elementi più deboli della società. È violenza! O meglio: "Violenza di Genere". La "violenza di genere" è la prepotenza perpetrata contro donne e minori, basata appunto

sul genere, ed è così ritenuta una violazione dei diritti umani. Questa terminologia è largamente usata sia a livello istituzionale che da persone e associazioni di donne che operano nel settore. «Parlare di violenza di genere in relazione alla diffusa violenza su donne e minori significa mettere in luce la dimensione "sessuata" del fenomeno in quanto manifestazione di un rapporto tra uomini e donne storicamente diseguali che ha condotto gli uomini a prevaricare e discriminare le donne» e quindi come: «[...] uno dei meccanismi sociali decisivi che costringono le donne a una posizione subordinata agli uomini». Ciò viene rilevato nell'introduzione della "Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza contro le donne" (1993) che, nell'art.1, descrive il maltrattamento contro le donne come: «Qualsiasi atto di violenza per motivi di genere che provochi o possa verosimilmente provocare danno fisico, sessuale o psicologico, comprese le minacce di violenza, la coercizione o privazione arbitraria della libertà personale, sia nella vita pubblica che privata». Questo problema, riguardante l'universo femminile, solo da pochi anni è diventato tema e dibattito pubblico. Purtroppo mancano ancora complete normative di contrasto alla "violenza di genere", screening e progetti di sensibilizzazione e formazione. Le ricerche compiute negli ultimi dieci anni dimostrano che la violenza contro le donne è endemica, nei paesi industrializzati come in quelli in via di sviluppo. Le vittime e i loro aggressori appartengono a tutte le classi sociali e culturali, e a tutti i ceti economici. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, almeno una donna su cinque ha subito abusi fisici o sessuali da parte di un uomo, nel corso della sua vita. Il rischio maggiore è rappresentato dagli ambienti familiari: mariti e padri, amici, vicini di casa, conoscenti stretti. Covi domestici di serpi che fanno della brutalità la migliore delle normali quotidianità. Infine, a seguire ma non per questo meno colpevoli, colleghi di lavoro o di studio. Le donne chiedono "solo" aiuto. Chi o cosa accoglie il loro silenzioso grido disperato? I Centri Antiviolenza. Si tratta di luoghi in cui vengono accolte le donne che hanno subito abusi. Grazie all'accoglienza telefonica, ai colloqui personali, all'ospitalità in case rifugio e ai numerosi altri servizi offerti, le vittime sono coadiuvate nel loro percorso di uscita dal tunnel della violenza. Queste strutture svolgono, inoltre, attività di consulenza psicologica, legale, gruppi di sostegno, formazione, promozione, sensibilizzazione e prevenzione, selezione ed elaborazione dati, orientamento ed accompagnamento al lavoro, raccolta materiale bibliografico e documentario sui temi dei maltrattamenti. Molte di queste strutture si sono organizzate, costituendo una vera e propria Rete Territoriale di sostegno alle donne abusate e coinvolgendo altresì le forze dell'ordine, i pronto soccorsi, i servizi sociali ed altri enti sensibili alle tematiche in oggetto. Percosse, ricatti, insulti, minacce, privazioni economiche e uccisione della propria moglie/companna e dei figli venivano considerati ordinari conflitti familiari fino a pochi anni fa. Se non addirittura mezzi di giusta correzione. Erano ritenuti "fatti privati" nei quali nessuno doveva intromettersi. Ma sono state proprio loro, le donne, ad insorgere e a dire NO! È grazie all'emancipazione femminile (scevra da appartenenze ideologiche) se la violenza domestica è stata portata alla luce, nominata, definita nella sua complessità, create strutture di aiuto e posta la tremenda questione alle istituzioni come vero e proprio dramma sociale. Oggi parlare di "violenza di genere" non è più un tabù di cui vergognarsi. E come recita la poetessa Alda Merini in Terra Santa: «Io sono certa che nulla più soffocherà la mia rima, il silenzio l'ho tenuto chiuso per anni nella gola come una trappola da sacrificio, è quindi venuto il momento di cantare una esequia al passato». E se lo ha scritto lei, rinchiusa più volte in manicomio per volere del marito-padrone-benestante, non c'è altro da aggiungere o, in calce, da dichiarare se non facilitare, in questa sede, il compito dell'informazione cioè quello di fornire alle donne il più agevole elenco di contatti sia a livello nazionale che locale.

Indirizzi di utilità:

\* Solidea - Provincia di Roma, 00184 Roma - via Cavour, 266, t. 06.48880463/05.48880468; www.solideadonne.it

\* Centri antiviolenza in Italia, Casa Internazionale delle Donne, Palazzo del Buon Pastore, via della Lungara, 19, tel. 333.9856046; www.vitadidonna.it

\* "Telefono Rosa", Associazione Nazionale, tel. 06.37518261/2; www.telefonorosa.it

\* Numero Verde gratuito 1522 "Antiviolenza donna".

LA BOTTEGUCCIA

Per il mese di maggio 2009  
vi offre tantissime  
occasioni di qualità con  
sconto del 50%  
Venite a scegliere  
vi aspettiamo

Novità moda  
uomo/donna

di Maria Antonietta

Piazza Garibaldi, 15 - Monte Compatri - Tel. 06.948.63.23

## Riflessioni sul «caso Englaro» RETE

**(Luciano Saltarelli\*)** - La vicenda di Eluana Englaro ha alimentato in Italia un ampio dibattito, mediatico prima, politico-istituzionale poi, sui temi legati alle questioni di fine vita. Una parte dell'opinione pubblica, prevalentemente vicina alla Chiesa cattolica e all'area politica di centro-destra, si è dichiarata contraria all'interruzione della nutrizione artificiale (mediante sondino nasogastrico), considerata equivalente all'eutanasia. Un'altra parte del Paese, anch'essa vicina alla Chiesa cattolica e all'area politica di centro-sinistra - ma con una prevalenza laica - si sono dichiarati favorevoli al rispetto della ricostruita volontà della diretta interessata pur in assenza di un formale testamento biologico. Uno dei punti principali di divergenza nel dibattito ha riguardato la sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione alla donna, ossia se considerarle alla stregua di un trattamento sanitario, e quindi una terapia, o alla stregua di un sostentamento vitale di base, e se la loro eventuale sospensione potesse essere effettuata da terzi in mancanza di una diretta ed esplicita volontà del paziente.

Fatta questa premessa, non si capisce da quali principi il centro-destra tragga le sue certezze. Non certo dall'insegnamento della Chiesa. Così infatti sta scritto nel Catechismo della Chiesa Cattolica (Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1992, p. 561 n. 2278): «L'interruzione di procedure onerose, pericolose, straordinarie o sproporzionate rispetto ai risultati attesi può essere legittima. In tal caso si ha la rinuncia all'accanimento terapeutico. Non si vuole così procurare la morte: si accetta di non poterla impedire. Le decisioni devono essere prese dal paziente, se ne ha la competenza e la capacità, o, altrimenti, da coloro che ne hanno legalmente il diritto, rispettando sempre la ragionevole volontà e gli interessi legittimi del paziente». Letto questo passo, viene il sospetto che i parlamentari della maggioranza, che si presentano come rispettosi del dettato ecclesiale, non abbiano letto e meditato il catechismo. Con una nota sul numero di aprile di MicroMega monsignor Giuseppe Casale, arcivescovo emerito di Foggia, afferma: «Per la famiglia Englaro, non c'era il rifiuto della vita. C'era la reazione contro un accanimento che non apriva ad alcuna prospettiva di guarigione. Il ricorso alla magistratura si è reso necessario per la mancanza di una legge che regolamentasse, nel rispetto della volontà del paziente, i momenti finali della vita». Pertanto non si chiedeva la morte. Non si voleva uccidere una vita. Come ha scritto un filosofo cattolico (Giovanni Reale), si rifiutava «l'abuso da parte di una civiltà tecnologica totalizzante, così gonfia di sé e dei suoi successi, da volersi sostituire alla natura». Neanche io vorrei vivere attaccato alle macchine come Eluana. Anche per me chiederei di staccare la spina. In attesa dell'abbraccio del Padre che mi attende. Il mio punto di vista è che la legge si risolva in uno spot elettorale per le prossime europee: prevale lo stimolo a "far qualcosa" sulla qualità di ciò che si fa. Oggi, più che in altri tempi, la comunicazione è messa alla prova con nuove sfide. Dietro i media spesso si nasconde un progetto per egemonizzare culturalmente un Paese. La comunicazione è intesa come strumento di potere. Parlare di comunicazione di massa significa parlare di persone su larga scala, di conseguenza non possiamo trascurare l'uso che ne fanno i partiti nella loro comunicazione politica. Potere e informazione, due elementi che se usati male sono alla base di qualsiasi tipo di strumentalizzazione e che ogni stato democratico dovrebbe scindere, rendendoli autonomi ed indipendenti tra di loro. Da qui l'appannaggio. Nei media l'opinione pubblica è considerata la molla che spinge all'azione, nella realtà invece i cittadini subiscono le decisioni della politica, sia che le gradiscano o meno. Su questa vicenda i media hanno contrapposto laici e cattolici, come se fossero due fazioni inconciliabili. E' evidente che dietro questa scelta si nasconde una regia frutto del pensiero unico, con l'obbiettivo di dividere e mettere in contrapposizione le componenti di cultura cattolica. Purtroppo non accade spesso che il mondo dell'informazione si preoccupi di rappresentare la ricchezza e la complessità, prevale la semplificazione e la contrapposizione.

\*Laureato in Scienze Sociali presso la Pontificia Università Gregoriana - Roma

CARROZZERIA  
RIZZO

L'esperienza e la  
professionalità  
al servizio  
della tua auto

Accordo A.N.I.A.  
Studio legale assistito

Via Frascati 90  
00040 Colonna  
Tel. 06 9439074

## Henry Stanley e le sue esplorazioni in Africa

(*Silvia Gabbiati*) - "15 agosto 1879. Arrivo davanti all'estuario del Congo. Due anni sono passati dalla prima volta che discesi il grande fiume. Sono stato il primo a esplorarlo e sarò il primo a dimostrarne l'utilità per il mondo. Ora imbarco i miei 70 zanzibaresi e somali allo scopo di cominciare a civilizzare il bacino del Congo".

Con questa magnifica audacia Henry Morton Stanley, allora trentottenne, appuntava nel suo diario i suoi progetti per quello che egli stesso aveva chiamato il Continente Nero. La vastità del suo sogno ci appare oggi in tutta la sua grandezza: il bacino del Congo è costituito da due milioni e 400.000 mila chilometri quadrati di terra selvaggia e torrida che porta ancora il segno indelebile del suo nome.

Henry Stanley nacque a Denbigh, una cittadina dell'Inghilterra, nell'oscurità di un'esistenza priva di affetti. Si chiamava allora John Rowlands come il padre, morto subito dopo la sua nascita. Abbandonato dalla madre, fu affidato ad una famiglia nella quale rimase fino all'età di sei anni per poi, dal momento che nessuno era propenso a pagare il suo mantenimento, essere ricoverato presso l'ospizio di Saint Asaph, una squallida casa per i derelitti. Vi rimase nove anni, tra stenti e percosse, finché non trovò il coraggio di ribellarsi al despota che lo tiranneggiava - un sadico che morì poi in manicomio - e di fuggire.

Trovò lavoro dapprima presso un merciaio, poi in una macelleria e infine si imbarcò come mozzo su una nave diretta a New Orleans. In quella città fu preso a ben volere da un mercante, Henry Morton Stanley, che lo tenne come figlio e gli diede il suo nome. Dopo aver combattuto per il Sud durante la guerra di Secessione Americana, il giovane Stanley si dedicò al giornalismo realizzando una serie di interessanti servizi sulle incursioni dei pellirosse nel West e fu inviato in Asia Minore in qualità di corrispondente. Notato per le sue qualità professionali e umane dal Direttore dello *Herald* di New York, James Gordon Bennett Jr., fu successivamente invitato a seguire una spedizione inglese in Abissinia allo scopo di liberare due cittadini britannici tenuti prigionieri. I suoi brillanti reportages da quel Paese gli valsero il posto permanente d'inviato speciale dello *Herald*.

Nel 1869, Stanley fu messo a capo di una spedizione nel cuore dell'Africa Nera alla ricerca di David Livingstone, il celebre missionario scozzese di cui si erano perse le tracce. Ritardato dai numerosi incarichi che il giornale man mano gli affidava, Stanley riuscì finalmente, nel 1871, ad organizzare la tanto desiderata spedizione a Zanzibar, un'isola situata al largo della costa orientale africana. La marcia fu funestata da rivolte e diserzioni, elefantiasi e altre malattie tropicali ma questo non fermò il temerario giovane il quale continuò ad avanzare per nove mesi finché, un giorno, ebbe notizia di un bianco, non molto lontano: era il missionario scozzese Livingstone. Il vecchio missionario, stanziatosi nel villaggio di Ugigi sulle rive del lago Tanganica, fu felice di vederlo e per quattro mesi viaggiarono gomito a gomito nell'impervio territorio africano. Per Stanley fu l'occasione per arricchire le proprie conoscenze e apprendere tradizioni e leggende africane. Tuttavia, Livingstone non si lasciò persuadere ad abbandonare l'Africa ed affidò a Stanley tutte le sue carte augurandogli buon viaggio. Nessun bianco seppe più nulla di lui.

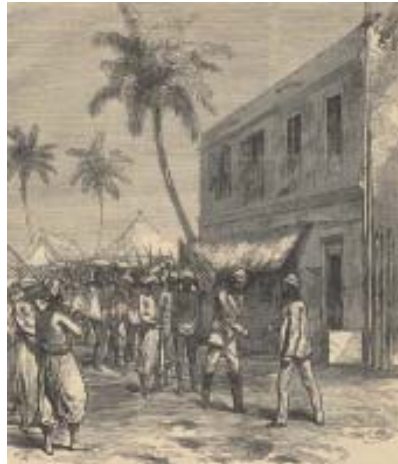
Fatto ritorno a Londra, Stanley fu accusato di aver falsificato le carte di Livingstone e fu attorniato da scetticismo circa le sue imprese: si pensava che un uomo senza esperienza quale lui era non sarebbe mai riuscito ad arrivare dove pretendeva di

essere arrivato. Ma i parenti dell'esploratore attestarono l'autenticità delle carte, gli onori prevalsero e la stessa Regina Vittoria gli mandò un regalo con le sue congratulazioni. L'incontro con Livingstone aveva segnato per sempre la vita di Henry Stanley; la voglia di continuare l'opera del vecchio missionario si impadronì di lui per non lasciarlo più, così come il bruciante desiderio di portare la luce agli abitanti di quei luoghi sperduti. Da ora in poi avrebbe portato ovunque andasse la parola di Dio. Fu così che nel 1874, a capo di una spedizione anglo-americana, egli ebbe modo di esplorare l'alto corso del Nilo e di compiere la circumnavigazione del Lago Vittoria, che ne è il principale bacino di alimentazione. Esplorò anche il lago Tanganica e si diresse verso il Congo. In questa occasione la carovana di cui Stanley e i suoi seguaci si servivano per attraversare il pericoloso territorio africano fu attaccata da alcune tribù ostili e malaria, dissenteria e vaiolo causarono la morte di molti dei suoi uomini, e lui stesso fu colpito dalla febbre; i suoi tre compagni bianchi morirono durante il viaggio. Al suo ritorno in Europa Stanley fu proclamato il primo esploratore che avesse seguito i 4700 chilometri del corso del fiume Congo fino al suo estuario e attraversato il continente africano da est a ovest.

Il mal d'Africa si era impossessato di lui al punto da fargli udire in continuazione il richiamo di questa terra e delle sue genti bisognose della luce cristiana e, nel 1879, si mise di nuovo a capo di una spedizione belga, apportando numerosi interventi: stabilì 22 stazioni sul Congo e sui suoi affluenti, istituì un servizio fluviale dotato di quattro vaporetti, costruì una strada per girare intorno alle caterate del basso Congo che ne interrompono la navigazione fino al mare. Gli indigeni del posto lo chiamarono *Bula Matari*, "l'uomo che spezza le rocce". Il nome gli rimase per sempre. Quando tornò alla civiltà, Stanley era divenuto celebre in tutto il mondo. Tenne conferenze, scrisse relazioni e scrisse tre libri dal titolo *Come trovai Livingstone, Nell'Africa tenebrosa e Il Congo*. Tuttavia, gli onori non gli impedivano di restare un solitario e un irrequieto.

La sua ultima spedizione in Africa avvenne nel 1887 e fu la più terribile; infatti, la via per giungere fino a Emin Pascià - un luogotenente dal passato avventuroso bisognoso di soccorso - attraversava la Grande foresta del Congo, una giungla talmente fitta che di rado la luce vi penetrava. La spedizione non ebbe un facile epilogo; molti uomini vi persero la vita e Stanley vi contrasse una gastrite che lo fece soffrire per diverso tempo. Al suo ritorno in Europa, dopo qualche vagabondaggio, ebbe il tempo di approfondire una vecchia conoscenza con la signorina Dorothy Tennant, una trentaseienne bella e intelligente e, nel luglio 1890 i due si unirono in matrimonio nell'Abbazia di Westminster. L'Africa continuava ad essere nei suoi pensieri e, per paura di perdere il marito, Dorothy gli consigliò di presentarsi candidato al Parlamento, dove avrebbe potuto curare gli interessi africani senza correre pericoli. Stanley fu deputato per cinque anni.

Trascorse gli ultimi anni che gli erano rimasti in una grande villa stile Tudor vicino a Pirbright, nel Surrey. Le quattro rintoccavano all'orologio di Westminster quando, il 10 maggio 1904, egli mormorò: "dunque è adesso" ed esalò il suo ultimo respiro. Sulla sua tomba a Pirbright c'è una grande pietra che porta incise la data della sua nascita e della sua morte e una scritta che è il compendio della sua intera esistenza: AFRICA.



L'incontro fra Stanley e Livingstone in un giornale dell'epoca

## Ritorno all'antica Andalusia

(*Sandro Angeletti*) - Da *Córdoba a Granada* percorrendo la rotta del *Califfato*, un itinerario pieno di storia che univa l'antica capitale Omeya alla sede dell'ultimo regno musulmano nazari, caratterizzato dalle tipiche fortificazioni dell'epoca. Qui è possibile tornar a viaggiare nell'epoca Araba nel momento del suo massimo splendore politico, culturale e commerciale. La rotta attraversa una bella e fertile campagna e unisce numerosi popoli con un ampio patrimonio monumentale, artistico e paesaggistico, che fu testimone dei rapporti di pace e conflitto tra i regni musulmani e cristiani. Castelli e fortezze in parte arabi e cristiane, incastonati e affacciate sulle cime delle montagne. Intorno, possiamo incontrare forti ed agresti picchi su prati, dove poter effettuare tranquille escursioni seguendo antichi sentieri, in cui i mercanti provenienti da tutto il mondo conosciuto si rifornivano e commerciavano con gli importanti nuclei di quelle popolazioni; fu anche il cammino del "sapere", della scienza e dell'arte durante il Medioevo della Penisola Iberica. Tre sono i luoghi più rappresentativi, vicini e differenti tra loro di questa rotta iberica musulmana: *Zuheros*, *Priego de Córdoba* e *Alcalá la Real*. Uscendo da Córdoba e passato il popolo di *Baena*, si incontrano nel territorio i primi dirupi della *Regione Subbética Cordobesa*, dove, dopo una deviazione si arriva al primo dei siti suggeriti, Zuheros, uno dei popoli più pittoreschi dell'Andalusia, collegato in uno scosceso dirupo alle porte (puertas) del parco naturale in cui s'è convertita questa *sierra*. Basta dare un'occhiata al museo locale per accertare la precocità della popolazione della zona, dove nella *cueva dei Murcielagos* abitata già dal paleolitico medio, proliferano giacimenti con resti iberici e romani. Come le altre popolazioni di questo *nastro magnetico moro* dove correva la frontiera con il regno di Granada, il tutto si è convertito in una tipica villa-fortezza segnata dall'im-



pronta del suo passato andaluso. La seguente sosta è... o potrebbe essere il *Priego de Córdoba*. In questo tratto la varietà del paesaggio si accentua all'interno delle valli e dei pendii della Sierra Subbética. Il cammino discende attraversando valichi e versanti fino ad una fertile pianura ai piedi del *Priego* protetta da una corona di montagne. Nel secolo XVIII visse una lunga fase di ricchezza grazie all'espansione della sua industria tessile, che le permise di rivestirsi di un meraviglioso e straordinario manto d'arte barocca. Una parte del settore contiguo al castello corrisponde al recinto della villa medievale, il cui tracciato sinuoso ed intimo persiste in piazzette e stradine anguste, muri e pavimenti di pietra con vasi di fiori, dove basta alzare le braccia per toccarne ambedue i lati. Le guide della Rotta del Califfato suggeriscono poi di fermarsi in Alcalá La Real, dove la città e la fortezza sono la chiave dello storico cammino dentro Córdoba e Granada: occupano una strategica collina in mezzo al corridoio naturale che collega ambedue le province attraverso l'entroterra de Jaén, nelle montagne del sistema Bético. In Alcalá La Real si può visitare il complesso della *fortezza della Mota*, alla quale si accede da una costa attraversando tre porte (puertas): quella *de las Lanzas* di stile Rinascimentale fine secolo XVI, la monumentale *torre-puerta de la Imagen*, chiamata così perché c'era l'effigie di Santa Maria e quella *del Peso de la Harina*, dov'erano localizzati gli spazi e gli edifici più significativi della città, da cui si possono apprezzare i resti archeologici intorno alla *Iglesia Mayor Abacial*. Al suo lato si vedono gli eleganti frammenti rinascimentali delle antiche case di *Cabildo*, la *Plaza Alta* centro della villa vecchia e la torre semidistrutta della *Cárcel*, che permette di vedere il firmamento dalle sue camere, un fine di rotta perfetto ed unico nel punto più alto del monumento, da dove in fondo, si scorge la Sierra Nevada.

## Premio "Città di Monte Compatri"

### I Rassegna dei Castelli Romani di Teatro Amatoriale



Il Comune di Monte Compatri, in collaborazione con l'Associazione Photo Club Controluce e le Associazioni locali, indice e organizza la Prima Edizione della Rassegna dei Castelli Romani di Teatro Amatoriale premio "Città di Monte Compatri" che si svolgerà dal 10 al 15 luglio nel Parco Aldo Moro di Monte Compatri.

Possono presentare domanda di partecipazione Compagnie o Gruppi Teatrali non professionisti aventi residenza legale in uno dei Comuni dei Castelli Romani e Prenestini o nei Municipi VIII e X del Comune di Roma, che rappresentino lavori italiani o stranieri (purché in lingua italiana).

La domanda di partecipazione va inviata all'Associazione "Photo Club Controluce" in via Carlo Felici 20 entro e non oltre il 30 maggio 2009.

A tutte le Compagnie ammesse a partecipare alla fase finale del festival sarà corrisposto un rimborso quale concorso spese per l'allestimento dello spettacolo.

Il bando del concorso è visibile nei siti:

[www.controluce.it/xxxxxxx](http://www.controluce.it/xxxxxxx) e [www.comune.montecompatri.roma.it/teatro](http://www.comune.montecompatri.roma.it/teatro)

Il direttore artistico del Festival coordinerà i lavori di una giuria mista - costituita da una giuria popolare selezionata e da una giuria tecnica, composta da attori di teatro e da un giornalista critico teatrale - che assegnerà i seguenti premi nella serata finale:

- Premio "Città di Monte Compatri" al migliore allestimento
- Premio gradimento del Pubblico
- Premio alla regia
- Migliore Scenografia
- Migliore attore Protagonista
- Migliore attrice Protagonista
- Migliore attore non Protagonista
- Migliore attrice non Protagonista
- Migliore Caratterista



#### INFO:

Ufficio Cultura Comune di Monte Compatri: 06.94780217 - 216  
Addetto stampa Comune di Monte Compatri: 06.94780407  
Photo Club Controluce: 339.2437079 / 338.1490935



Informiamo i lettori che, a partire dallo scorso mese, non è più pubblicata sul cartaceo la rubrica "i nostri paesi... Agenda". La Redazione reputa che per offrire una notizia sempre "fresca" sia più opportuno riferirsi alla omonima rubrica presente nel nostro sito web:

[www.controluce.it](http://www.controluce.it)

Inviare i vostri comunicati alla casella e-mail:  
[tarquinio@controluce.it](mailto:tarquinio@controluce.it)

### VELLETRI

## Si ride "sano" con la Compagnia dell'anello al naso



Emanuela Elisei e Alessandro Gentili

(Maria Lanciotti) - Una giovane compagnia teatrale sta facendo parlare di sé a Velletri e dintorni. Nata quasi per gioco in seno all'associazione culturale *Aquerò*, fondata nel luglio del 2008, la *Compagnia dell'anello al naso* si sta facendo valere per qualità e simpatia dei suoi spettacoli - tra il comico e il surreale - e una apprezzabile proposta di percorso. Per saperne di più su questa bella realtà in forte crescita, incontriamo Emanuela Elisei e Alessandro Gentili, responsabili primi del progetto.

«Questa compagnia nasce con la finalità di avvicinare gli adolescenti al teatro. A noi piace quel ramo di spettacolo teatrale e cinematografico che si rifà a Totò e Peppino, ai Fratelli Marx, al Peter Sellers della *Pantera Rosa*. Il genere di spettacolo che ti fa sorridere "sano", privo di quella volgarità tanto in voga», esordisce Gentili e la Elisei prosegue: «Uno dei nostri obiettivi è quello di poter fornire ai ragazzi una alternativa a certi tipi di modelli attuali, offrendo loro la possibilità di nuove letture di esperienze. L'aspetto pedagogico è per noi molto importante e comincia dall'aggregazione dei ragazzi. Siamo partiti con 5 bambini di quinta elementare. Il primo spettacolo *High School Musical 2*, ispirato all'omonimo film di Walt Disney e arricchito di gag comiche, andò in scena nell'aprile del 2008 al teatro Aurora con grande consenso di pubblico, e rappresentato più volte nelle scuole elementari. Oggi la compagnia conta circa una ventina di ragazzi e sette adulti, più il corpo di ballo, parte integrante del nostro teatro».

*Affari di scimmie - Adam, Lucy e i primati dei primati*, soggetto e sceneggiatura di Emanuela Elisei e Alessandro Gentili, interpretato in buona parte da ragazzi fra gli undici e i sedici anni, sta riscuotendo un ottimo successo. Andato in scena per ben cinque volte all'Aurora, è stato rappresentato al teatro parrocchiale di Lariano, a Caprocce a Frascati, all'Hotel dei Cesari ad Anzio e nelle scuole elementari e medie. «I ragazzi partecipano per divertimento, per spirito di aggregazione, per vocazione, e si stanno inoltre appassionando alla preparazione dello spettacolo sviluppando un senso di responsabilità personale» ci dicono con evidente soddisfazione i promotori di questo teatro sperimentale e formativo, aperto alle improvvisazioni e agli spunti immediati suggeriti dai ragazzi e dalle circostanze.

«A piccoli passi, c'è in noi la volontà di migliorare a livello artistico e se vogliamo umano, portare i ragazzi verso una acquisizione dei valori della vita, fare dei progressi fondati sulla realtà. Li facciamo partecipare a festival teatrali come Compagnia di apertura, quindi un passo veramente concreto, siamo stati ospitati in una trasmissione di una tv locale, abbiamo fatto dei provini per film televisivi. Vogliamo dare ai ragazzi strumenti critici per analizzare e capire il mondo che li circonda, portarli a chiedersi il perché delle cose, incentivare l'idea di lavorare insieme per un obiettivo comune, senza protagonismo da parte di nessuno», così si conclude la chiacchierata informale con Emanuela Elisei e Alessandro Gentili, entrambi impegnati per necessità e per passione nel mondo del lavoro e nel campo artistico, la Elisei nel teatro da quando aveva tredici anni, con diverse esperienze ma sempre orientata verso la sperimentazione di nuove tecniche e interazione con il pubblico, mentre Gentili si è prodotto come dialogista in programmi televisivi per ragazzi. Esperienze notevoli messe ora al servizio di tanti giovani e giovanissimi, a cui viene offerta l'opportunità di divertire, divertendosi in modo intelligente.

Impianti termici - Idraulici  
Condizionamento - Piscine  
Manutenzione e Trasformazione Centrali Termiche



Impianti Solari e Fotovoltaici  
Lavorazione Ferro: Persiane - Grate - Cancelli  
Fabbrica Infissi Alluminio - Alluminio/Legno - PVC

Via delle Pedicate, 112 - Monte Compatri (Roma)  
Tel. 06.9487248 - Fax 06.94789177 - [gemarc@telematicaitalia.it](mailto:gemarc@telematicaitalia.it)

Azienda con sistema di qualità  
Certificata UNI EN ISO 9001:2000  
Certificazione N. 1408

## La Favola

### Ristorante



### Pizzeria

Piazza Garibaldi, 18  
Montecompatri (RM)  
Tel. 06.9485068  
(locale climatizzato)

**FRASCATI****Come vorrei il candidato sindaco**

(*Và.mar*) - Un pezzo del prato della Casa Bianca, è stato trasformato in un orto. In tempi di crisi, è inevitabile 'ritornare alla terra' e a rivalorizzare anche l'agricoltura. Non è certo un modo autarchico (o propagandistico come al tempo mussoliniano) per risolvere i problemi, è comunque una scelta simbolica che può dare qualche spunto per riflettere anche ai politici nostrani. E non parlo delle ipotesi berlusconiane di cementificare ancora la Penisola, ma più modestamente delle politiche locali. Grottaferrata, Frascati, e paesi limitrofi e 'castellani', sembra che soprattutto nell'ultimo decennio abbiano fatto a gara a chi lottizzava e distruggeva il verde nostrano. E qualunque colore abbiano avuto le amministrazioni, il risultato è stato identico!

Bene (si fa per dire!); dal momento che questa crisi non sarà certo l'ultima e, anche una eventuale ripresa non ci metterà al sicuro da altre depressioni, non sarebbe male che - soprattutto dalle nostre parti - si salvaguardasse il verde rimasto e si sostenessero quei terreni agricoli che oggi sono valorizzati solo se... venduti come edificabili!

E allora, visto che a Frascati, si avvicinano le elezioni amministrative, ci si potrebbe chiedere: se c'è un candidato sindaco che si impegni a portare avanti alcune proposte (e ne elenco solo alcune): Stop alle lottizzazioni, salvaguardia del verde (pubblico e privato), sostegno all'agricoltura; raccolta delle immondizie non solo differenziata, ma anche 'sorvegliata' (è da deplorare chi butta i sacchetti per terra, ma anche chi dai Paesi confinanti... le scarica nei cassonetti nostrani (così che i residenti si vedono aumentare le proprie bollette!); una maggiore distribuzione di parcheggi (liberando dall'intasamento tutte quelle vie, più o meno periferiche, su cui si riversano tutti coloro che... vogliono parcheggiare gratuitamente); stop alle antenne; ed ancora: prima che arrivi l'estate una più drastica regolamentazione delle aree pedonali e degli esercizi pubblici perché Frascati (e soprattutto il centro, ma non solo) non soggiaccia allo 'schiamazzo continuo' o a 'bancarella perpetua'; si aggiunga il miglioramento 'estetico' della città, oppressa da una cartellonistica pubblicitaria selvaggia e invadente (e pure autorizzata!) che deturpa panorami e bellezze artistiche; una politica del bene comune (lavoro, giovani, anziani, ecc., comprese le manifestazioni artistiche e culturali da selezionare e sostenere e non solo incentivando tutto quello che... può fare propaganda all'amministrazione di turno (anche qui si fa per dire!). Il che significa anche uscire fuori dai grandi elettori (banche, imprenditori, politici d'assalto e categorie già forti e garantite), per ridare voce alla gente, alla popolarità, alla politica democratica... Infine, chi si candida sindaco, soprattutto in casa PD, avrà il coraggio di porre termine alla (finta) litigiosità dei due gruppi che da qualche anno si danno battaglia, per poi più o meno candidamente ridistribuirsi incarichi e... tornare a litigare ad ogni successiva scadenza? Sono solo alcune domande che giriamo ai candidati sindaco e (ai futuri consiglieri, assessori e via discorrendo). Se no, è meglio... astenersi, dal momento che non sembra ci possa essere una opposizione che dimostri attualmente una certa consistenza e si ponga nella via delle proposte sopra elencate. In quanto al PD nazionale e al ruolo dei cattolici in esso, ai lettori l'invito a leggersi un mio intervento sul sito [www.Argomenti2000.it](http://www.Argomenti2000.it)

**Toponomastica**

Sembra che il comune di Frascati, voglia riquilibrare la toponomastica stradale. Bene, purché non cambi nome ad alcune strade che sono più che secolari e con l'antica denominazione sono state sempre chiamate. Perché non ci va giù che - tanto per fare un esempio - il Piazzale della Stazione (1884) sia divenuto 'piazzale Pertini', così come non ci andrebbe giù che, ancora per fare un esempio, si cambiasse la 'via delle Fratte' con non so che altro nome. Ma qualcuno lo suggeriva tempo fa pensando come fosse volgare questa denominazione! E non sapeva l'ignaro (o ignorante?) che una 'via delle Fratte' esiste anche nel centro trasterverino di Roma!

E allora, ben venga una nuova toponomastica, con nomi magari come quello di Campilli, Picara, politici che (pur con qualche distinguo) hanno dato lustro non solo a Frascati ma anche all'Italia. Ma poi per i politici fermiamoci qui! Che non succeda che - come a Cocciano esiste una via e anche una piazza intitolate a Brodoloni o che si propongano mezze figure e personaggi che solo in quanto hanno fatto parte del 'potere' di bottega adesso dovremmo anche trovarceli... immortali. E andiamo invece su nomi di letterati, scienziati, e comunque persone che veramente hanno portato maggior cultura a Frascati: che aspettiamo a ricordare Toffanello, il maestro Acquasanta, e tanti altri che sembrano caduti nell'oblio...?

**Stradario**

A proposito di toponomastica e strade, è stato in queste settimane distribuito alle famiglie una sorta di guida ai servizi vari della città. Cosa buona e utile che si rinnova ogni anno, tuttavia - visto che gli uffici comunali sono elencati come collaboratori del fascicolo - bisognerebbe pure che certi errori venissero evitati. Infatti che si confonda la denominazione di 'viale' con 'via', passi pure, ma non si possono mettere la curia e la caritas tra gli 'istituti religiosi', in quanto semmai sono 'istituzioni' o 'organismi' (pastorali). Ma ancor più grave è che ci siano errori nei nomi cui sono dedicate alcune vie (e non si tratta solo di errori di stampa!), ad esempio: Budeilacci viene erroneamente scritto con due 'elle' (Budeilacci!), G. Bemaschi è diventato G. Berneschi. 'Via di Salè' diventa 'viadei Salè'.

**MARINO****Aldo Onorati cittadino onorario**

Al centro, il sindaco di Albano, Aldo Onorati e il sindaco di Marino

Al centro, quello di Marino e quello di Albano. "Aldo Onorati è nato ad Albano - afferma il sindaco di Albano, Marco Mattei - ed è padre nobile della cultura dei Castelli Romani. Le sue opere sono espressioni d'amore per questo territorio. Il conferimento di cittadino onorario di Marino ad Aldo Onorati rafforza la già consolidata fratellanza fra i Comuni dei Castelli Romani". Docente di lettere alle superiori, scrittore e poeta, dantista e critico d'arte, Aldo Onorati presta la sua attenzione anche allo studio dei dialetti comparati nei Castelli Romani e si dedica assiduamente all'antropologia culturale di questo territorio. "Ambasciatore e paladino della cultura dei Castelli Romani nel mondo". È con questo riconoscimento alla carriera e alla capacità di veicolare la cultura di Aldo Onorati che il sindaco di Marino Adriano Palozzi ha saluto i presenti intervenuti nella sala consiliare, ricordando "Il nonno è nato a Marino nel 1861 e poi si è trasferito ad Albano; possiamo dire che Aldo Onorati è marinese di fatto da sempre. Aldo Onorati con il suo attivo operato ha contribuito a far intervenire a Marino personaggi del livello di Luca Serianni e Antonio De Benedetti, fino al biografo ufficiale di Alberto Moravia, Alain Elkan, il filosofo Sergio Quinzio, lo scrittore Domenico Rea, i giornalisti Paolo Pinto e Costanzo Costantini, Luciano De Crescenzo e Piero Angela, fino a Giorgio Romano, candidato al Premio Nobel per la Pace, e Bruno Fabi, filosofo dell'irrazionalismo sistematico. Tutte firme, a fianco a quella di Aldo Onorati, che hanno contribuito con la loro presenza e la loro testimonianza alla crescita culturale e civile della comunità marinese". Alla cerimonia erano presenti autorità civili e religiose, cittadini, personaggi della cultura, ai quali l'artista ha inviato il messaggio "La mia vita è stata un'opera di continua osmosi per le culture. [...] L'uomo è uno degli elementi della natura e con essa deve collaborare. [...] Spero di lasciare l'eredità dell'affetto per questa grande terra, madre di Roma e del diritto". Il caloroso applauso diffuso nella sala ha chiuso l'emozionante cerimonia. Aldo Onorati, Direttore editoriale, è autore di opere tradotte in varie lingue. Ricordiamo le più lette: *Gli ultimi sono gli ultimi - Nel frammento la vita - La sagra degli omicidi - Lettera al padre - La vigilia dei sensi - Il sogno, l'incubo, il sacrilegio - Il Dio ritrovato - Tutte le poesie - L'Olocausto degli ominidi*, dove in alcune scene i personaggi del racconto stazionano in una bettola marinese - *La speranza e la tenebra*, ove l'autore percorre una serie di eventi vissuti nel contesto storico, sociale e ambientale di Roma e dei Castelli Romani nei primi 70 anni del '900. Opere attuali per la trama e i protagonisti, che ci fanno riscoprire il desiderio, radicato in ognuno di noi, di credere in qualcosa per cui valga la pena di vivere e morire.

**CIAMPINO****Dell'oratorio Beata Maria Vergine del Rosario**

(*Sandro Lanni*) - Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno raccolto l'invito a partecipare "attivamente" al 4° Trofeo "Crescere Insieme", che costituisce ormai una consolidata occasione per consentire allo Sport di scendere in campo coinvolgendo famiglie, Oratori, Società sportive e Associazioni di Solidarietà in un progetto comune, mirato a diffondere i giusti valori. Abbiamo la fortuna di poter aggregare i nostri giovani tramite un'attività sportiva correttamente proposta, con la consapevolezza che lo sport sia un mezzo eccezionale, ben accettato e ben compreso da tutti, capace di aiutare i ragazzi di oggi a "Crescere Insieme" in un progetto educativo condiviso. Di certo siamo bravissimi ad organizzare tornei ed attività di ogni genere, ma spesso facciamo fatica a trasmettere ai nostri giovani il gusto del vivere sano, nella correttezza, nella semplicità e soprattutto, nel rispetto del prossimo. Questa deve essere la ragione ultima del nostro educare facendo sport: offrire a tutti i ragazzi, ed in particolare a quelli meno fortunati o che dovessero trovarsi in difficoltà, la possibilità di affrontare e vivere la vita con dignità e con passione. La nostra forza deve rimanere di ascolto e di comunicazione, per trasmettere ai giovani di oggi la giusta fiducia nel proprio futuro ed in quello della società, per diffondere in loro il sentimento della Solidarietà, della legalità, del rispetto delle regole, dell'impegno e del sacrificio, per il successo nella vita e per poter diventare brave persone e buoni cittadini di domani. Buon divertimento.

**ROCCA DI PAPA****Convegno sul Vulcano Laziale**

(*Valerio Ciaccia*) - Il 1 aprile nella sala del Sacro Cuore si è tenuto un convegno dal titolo "Conosciamo il Vulcano Laziale" rivolto ai ragazzi delle classi II e III della Scuola Secondaria di Primo Grado. Il Sindaco, Pasquale Boccia ha introdotto l'iniziativa scientifica. C'erano l'Assessore all'Ambiente Alberto Cardinali, l'Assessore alla Protezione Civile Luigi Ferrazzoli, il Presidente del Comitato Difesa dei Diritti dei Cittadini del X Municipio di Roma, Pasquale Ingafù che ha illustrato le linee generali dell'incontro. Franco Barberi, Ordinario della Facoltà di Scienze della Terra dell'Università di Roma Tre e Maria Carapezza dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia hanno relazionato sul vulcano laziale che è ancora attivo anche se non pericoloso. Tale constatazione è evidente dai rilievi periodici della temperatura dell'acqua del Lago Albano il cui aumento, oggi relativamente modesto, sin dai tempi dei Romani provocava delle esondazioni che facevano defluire l'acqua verso Roma. I ragazzi sono stati coinvolti in una vera e propria intervista ai relatori, tenuta da Giorgio Coppola del Dipartimento della Protezione Civile del Comune di Roma. C'erano anche Calvino Gasparini direttore del Museo Geofisico di Rocca di Papa, vulcanologo, Massimo Petrassi curatore della raccolta completa delle norme di Protezione Civile, Senator Roberto di Giovan Paolo, Segretario Generale dell'AICCRE, Massimo De Simoni, Assessore del X Municipio e il moderatore Danilo Moriero direttore responsabile ANCI.

## Associazione Sportiva Sogno Latino Accademia di Danza Giorgia Valentini

“La Danza Sportiva nella scuola primaria”

L'Associazione Sportiva Sogno Latino già da diversi anni ha inserito la Danza Sportiva nella scuola primaria. Il progetto, approvato inizialmente nelle scuole di Roma, si è presto esteso anche a Monte Compatri e Laghetto, ed ha riscosso un grande successo...



Possiamo dire che il nostro è un paese di giovani ballerini... Nella foto un momento del saggio di fine anno dove i ragazzi hanno presentato delle stupende coreografie di gruppo.

L'insegnante di danza Giorgia Valentini, entusiasta, ci parla di questa affascinante disciplina da lei sperimentata da diversi anni nelle scuole.

“La presenza della Danza Sportiva nella scuola si dimostra un importante strumento per sviluppare le capacità psico-motorie del bambino attraverso l'avvicinamento del corpo alla musica. Sviluppare e coordinare un susseguirsi di movimenti, riuscire a sincronizzarsi con gli altri, percepire una frase musicale e memorizzarla per creare insieme ai compagni una coreografia, venire a contatto con tradizioni culturali e musicali diverse dal punto di vista melodico, armonico, ritmico e accostarsi con disponibilità e curiosità sono solo alcuni degli obiettivi di cui la danza può facilitare il raggiungimento. Imparare ad esprimersi con il corpo attraverso la danza è un'esperienza emotiva forte che coinvolge in modo giocoso ma che comporta numerose valenze educative; fornisce stimoli all'apparato uditivo, permette la scoperta di ritmi vari, dona grazia ai movimenti, favorisce l'interazione e permette l'acquisizione di una certa sensibilità ritmica poiché spesso viene associata all'uso di strumenti musicali. Il momento più emozionante è la realizzazione del saggio di fine anno che coinvolge tutti i ragazzi in un'esperienza unica... indimenticabile... Molti giovani che hanno conosciuto la danza a scuola si sono appassionati e con la mia guida hanno continuato a praticare questo sport meraviglioso, è emozionante veder crescere in loro giorno dopo giorno la passione per la danza. Si tratta di un progetto molto interessante che sarà proposto a Monte Compatri anche il prossimo anno scolastico e spero che anche altri paesi dei castelli vorranno sperimentare l'inserimento della Danza nella scuola.

Ricordo a tutti gli amici lettori di Controluce che nel mese di giugno i nostri ragazzi si esibiranno a Monte Compatri in occasione della Festa dello Sport, inoltre invito tutti a visitare il sito della nostra scuola... [www.sognolatinovalentini.it](http://www.sognolatinovalentini.it) Grazie Giorgia e in bocca al lupo a te e agli atleti della scuola Sogno Latino per i prossimi campionati regionali e italiani.

...Daniela Valentini

Associazione Sportiva Sogno Latino  
Tel. 347.9530146 349.7262833

### COLONNA

## Premio Letterario Nazionale “Città di Colonna”

Il Comune di Colonna in collaborazione con la Pro Loco e con l'ANPAI-Bacherontius (Associazione Nazionale Poeti, Autori e Artisti d'Italia), al fine di valorizzare il territorio, i prodotti e le tradizioni della Città situata nella zona dei Castelli Romani, ed in concomitanza con l'ormai tradizionale Sagra dell'uva, che si svolge ogni anno nel mese di settembre, promuove la sesta edizione del Premio Letterario Nazionale “Città di Colonna” intitolato “Colonna e i suoi tesori: vivere la campagna” per poesie o racconti brevi.

### Regolamento:

1. Il concorso si articola in due sezioni:

SEZIONE POESIA: una o due poesie, in lingua italiana inedite.

SEZIONE NARRATIVA: un racconto in lingua italiana, inedito, non superiore alle quattro cartelle dattiloscritte.

2. Partecipazione al Premio: inviare due copie della poesia, o del racconto, unitamente alla scheda di partecipazione, ed alla copia del c.c. postale o bonifico bancario alla segreteria del Comune di Colonna - Premio Letterario Nazionale “Città di Colonna” - Piazza Vittorio Emanuele II - 00030 Colonna (Roma). Le opere dovranno essere spedite entro 20 giugno 2009.

3. Quota di partecipazione: la quota di partecipazione per ciascuna sezione è di Euro 30. Il contributo di adesione deve essere versato sul c/c bancario IBAN IT51N08773907000000001746 intestato a “Pro Loco di Colonna” Piazza Vittorio Emanuele II 00030 Colonna (Roma). Oppure sul c/c postale N. 28745487 intestato a “Tigullio-Bacherontius” Via Belvedere 5 16038 Santa Margherita Ligure.

4. È importante indicare nella causale del versamento: “Premio Letterario Nazionale Città di Colonna - VI edizione”.

La quota di iscrizione comprende, oltre alla partecipazione, la pubblicazione dell'opera in concorso in una raccolta antologica che verrà presentata in occasione della cerimonia di premiazione. Ciascun partecipante riceverà a domicilio una copia dell'antologia.

5. Premiazione: per ciascuna sezione saranno premiati:

1° classificato - Euro 500 e targa personalizzata

2° classificato - Euro 300 e targa personalizzata

I vincitori saranno ospiti del Comune di Colonna nel fine settimana della premiazione.

La Giuria potrà scegliere anche alcuni Autori meritevoli di “Menzione d'Onore”. A ciascun partecipante sarà consegnato un attestato.

La Commissione Giudicatrice procederà alla scelta dei vincitori, che saranno avvisati a mezzo lettera prioritaria entro la prima decade di settembre. Tutti i partecipanti riceveranno la comunicazione, l'invito alla cerimonia conclusiva e, successivamente, il libro, direttamente a domicilio.

La premiazione avverrà in occasione della “Sagra dell'Uva” di settembre 2009. Info: tel. 06.94731025 / [www.comune.colonna.roma.it](http://www.comune.colonna.roma.it) [www.concorsiletterari.it](http://www.concorsiletterari.it)

### ROCCA MASSIMA

## Convegno sul Testamento Biologico



Mattocchia, Di Stefano, Accetella, Soldini, Bellia, Zizanovich

Accetella, Maurizio Soldini, Marina Bellia e Roberta Zizanovich dell'Università La Sapienza di Roma, e l'avv. Giuseppe Di Stefano. “Siamo qui senza voler difendere nessuna opinione o buttarla in politica - dice nel suo saluto il prof. Enrico Mattocchia, redattore del mensile locale *Lo sperone* - ma per conoscere e informare su un argomento che tutti ci riguarda, per una decisione da prendere con coscienza qualunque scelta si faccia”. Temi delicati vengono affrontati nei vari interventi con grande rispetto e cognizione di causa, come il diritto alla vita e il diritto alla morte, il valore e il ruolo del medico, il consenso informato, l'accanimento terapeutico. Temi scottanti riaccesi dalla dolorosa e controversa vicenda Englaro che ha spaccato il Paese in due fronti irrigiditi su posizioni preconcepite e niente affatto inclini ad un confronto sereno. Tanti i dilemmi che si presentano nel corso del dibattito. Il progresso ha prolungato la vita che va avanti anche in condizioni impossibili, disumane, ma può considerarsi vita uno stato vegetativo permanente, può dirsi vita una esistenza artificiale legata ad una alimentazione forzata? E per chi non volesse sottoporsi a simili trattamenti e lo avesse dichiarato per tempo e in condizioni di lucidità mentale, quale tutela esiste in un paese come il nostro, unico in Europa a sostenere che “il bene della vita è un bene in sé” e che l'esistenza artificiale è pur sempre vita? Si fa una grossa confusione tra eutanasia e accanimento terapeutico, ed è questo forse il nodo più duro da sciogliere. Come estremamente pertinaci sono certe posizioni oltranziste di tipo radicale e cattolico e gravi i conflitti tra principalismi contrapposti. Il discorso si allarga suggerendo tante possibilità di riflessione, agganci col pensiero antico e moderne concezioni, esperienze di vita e di lavoro sul piano giuridico, etico e deontologico. “Oggi non ci resta che contrattare in una infinita lotta fra diritti e doveri in un circolo vizioso” dice nel suo intervento il prof. Soldini, dichiaratamente cattolico cristiano. E propone: “Ripensare il tutto nell'ottica del pensiero e della filosofia antica. Non chiedersi cosa devo fare, ma cosa decido di fare. Noi medici consigliamo ma chi decide è il paziente in piena scienza e coscienza”. Un principio di deontologia medica che ben si accorda con l'articolo 32 della nostra Costituzione e con la Convenzione di Oviedo sui Diritti Umani e la Biomedicina, in cui a tal proposito viene stabilito che “i desideri precedentemente espressi a proposito di un intervento medico da parte di un paziente che, al momento dell'intervento, non è in grado di esprimere la sua volontà saranno tenuti in considerazione”. Ma l'Italia, come ben sappiamo, non fa parte della Convenzione di Oviedo ed ecco perché diventa necessaria una legge che metta in stato di sicurezza il diritto all'autodeterminazione dell'individuo. Il paziente non è un estraneo, non è un cliente, non è un utente - viene detto a chiusura del convegno - e il rapporto che lo lega al suo medico non è un contratto ma una promessa di alleanza. E a sigillare il lungo ed interessante dibattito, una parola senza controindicazioni: **Prudenza!**

### SAN CESAREO

## La Fiera proiettata nel futuro

(Luca Marcantonio) - La quindicesima edizione della Fiera di San Cesario si è chiusa mai come quest'anno con un occhio rivolto al futuro ma ricco delle esperienze del passato. L'edizione 2009 ha fatto registrare il consueto successo di pubblico con migliaia di visitatori giunti da ogni dove, nonostante le dimensioni leggermente ridotte a causa dei lavori che insistono sull'area fieristica. Ed è proprio questo che rende grande l'attesa per gli sviluppi futuri dato che, con la partenza del project financing, finalmente San Cesario avrà uno spazio stabile e fornito di tutte le infrastrutture necessarie per ospitare non solo un evento importante come questo ma anche molti altri appuntamenti durante tutto il corso dell'anno. La N.A.C.A. del presidente Mauro Ginepri e l'Agenzia S. Cesario di Pino Miglio attendono con ovvia ragione un segnale forte dalle istituzioni, segnale che finora nonostante la consueta “sfilata di cravatte” è rimasto sospeso in aria, dissolto come le parole pronunciate posatamente e mai tramutate in fatti. Per dirla in termini più pratici, non s'è visto un euro. Se fossero stati versati tutti i contributi decantati negli anni, l'area espositiva sarebbe vasta quanto un aeroporto. È quindi giunto da tempo il momento di far spaccare definitivamente il volo alla Fiera, che se da un lato ha finora già realizzato un vero e proprio miracolo grazie alla passione e ai fondi profusi dalla N.A.C.A., non potrà certamente continuare ad operare da sola considerando i sempre crescenti costi di organizzazione, miglioramento ed ampliamento che un evento simile comporta per poter andare avanti sui suoi elevati standard qualitativi. Standard che è comunque una garanzia visto che nonostante il periodo di crisi galoppante l'organizzazione è stata costretta a dire di no a ben quaranta espositori che richiedevano uno stand. San Cesario, quindi, merita una Fiera sempre più valorizzata, e la Fiera merita un San Cesario sempre più attento alle esigenze di una manifestazione che fin dalla prima edizione ha dato lustro al paese.

**ROCCA DI PAPA****Iniziativa de "L'Osservatorio"**

(Rita Gatta) - L'Associazione culturale "L'Osservatorio" si è fatta promotrice, nel marzo scorso, di una visita all'Enea, Centro Ricerche di Frascati, in occasione della 19ª Settimana della Cultura Scientifica e Tecnologica. Tale iniziativa ha fatto seguito ad un'interessante conferenza tenuta nell'Aula Consiliare di Rocca di Papa, il 25 gennaio scorso, da Roberto Cesario, ricercatore dell'Enea, dal titolo "La più ambiziosa impresa scientifica che l'uomo abbia mai concepito: produrre energia pulita come fanno le Stelle". Nel corso della visita al Centro Ricerche di Frascati è stata ampliata la tematica introdotta dal dott. Cesario, relativa all'energia derivante dalla fusione termonucleare controllata, visto il vivo interesse destato nei soci dell'Osservatorio: numerosi filmati, esperimenti, giochi ottici ed altre attività hanno stimolato curiosità e interesse, anche nei piccoli visitatori. A tutti è stata offerta l'opportunità di esaminare le strutture del Centro e di assistere ad una conferenza, durante la quale, con l'ausilio di supporti audiovisivi, è stato introdotto l'argomento di uno dei principali obiettivi di sperimentazione che vi si svolgono: la fusione termonucleare controllata. Partendo dal presupposto che i combustibili fossili (così chiamati perché si sono formati milioni di anni fa dai resti di piante e animali preistorici) si stanno esaurendo, vanno sviluppate fonti energetiche alternative non inquinanti, visto che quelle attualmente in uso, producendo anidride carbonica (CO<sub>2</sub>), sono responsabili dell'effetto serra, fenomeno che porta al riscaldamento del nostro Pianeta, con tutte le conseguenze che da questo derivano: sconvolgimenti climatici, tempeste...

Una precisazione: tra le fonti di energia non rinnovabili c'è anche l'uranio, usato nelle attuali centrali nucleari "a fissione", processo inverso della fusione: un nucleo molto pesante di questo elemento, colpito da un neutrone, si spacca generando due nuclei più leggeri ed altri neutroni che a loro volta vanno a "spaccare" altri nuclei di uranio (la cosiddetta reazione a catena). Le centrali a fissione non producono CO<sub>2</sub>, ma qualcosa di peggio, scorie radioattive, che ancora non si sa come eliminare e che verranno lasciate in eredità alle future generazioni per almeno ventimila anni!

Durante il percorso nelle strutture dell'Enea i visitatori, guidati dall'Ing. Francesco Mirizzi, hanno potuto accedere ai locali dove è situato il Tokamak, strumento utilizzato per realizzare sperimentazioni e ricerche riguardanti la fusione nucleare. Il principio di tale sperimentazione si basa sulla fusione dei nuclei di atomi leggeri, in questo caso di un nucleo di deuterio e uno di trizio - entrambi isotopi (varianti di uno stesso elemento chimico) dell'idrogeno - che si fondono per formare uno più "pesante". Durante questo processo (lo stesso che si produce nel Sole e nelle stelle) viene sprigionata molta energia e si ottiene, come prodotto di scarto, l'elio (un gas neutro). Per ottenere la fusione nucleare è necessario portare una miscela di gas Deuterio-Trizio ad un'altissima temperatura (circa 100 milioni di gradi) e mantenerla in queste condizioni per un tempo sufficientemente lungo, affinché la reazione di fusione si "autosostenga", cioè si mantenga senza che sia necessario un ulteriore apporto di energia dall'esterno. Il lavoro che gli studiosi stanno portando avanti è mirato all'ottenimento di un "ambiente artificiale", in cui vengano agevolate le condizioni che permettano la creazione e la gestione di questa altissima temperatura che consente la reazione di fusione: un tokamak, appunto. Si tratta di un contenitore a forma di ciambella, un tubo metallico circolare chiuso su se stesso, con avvolgimenti per la generazione di un intenso campo magnetico, che "confina" i nuclei degli isotopi dell'idrogeno all'interno del tokamak ed impedisce quindi, che questi nuclei vadano a toccare le pareti della macchina, rovinandole a causa della loro altissima temperatura.

In Europa numerosi Istituti di Ricerca e Università lavorano seguendo un programma condiviso. La ricerca e la sperimentazione coinvolgono uomini di scienza di tutto il mondo, impegnati nella costruzione di una macchina per la fusione di nuova generazione: ITER (dalle iniziali delle parole inglesi International Termonuclear Experimental Reactor, ma anche "LAVIA" in latino, la via appunto verso una energia pulita). Questo obiettivo, condiviso anche da scienziati e ricercatori europei aderenti all'EFDA (Accordo Europeo per lo Sviluppo della Fusione), mira ad un comune intento: creare i presupposti perché si ottenga energia pulita con costi che si ammortizzino nella qualità e nel consumo, consentendo soprattutto un rispettoso impatto ambientale. La ricerca e la sperimentazione sono un comune impegno di quanti studiano, lavorano con l'obiettivo di offrire alle future generazioni un'alternativa pulita di energia, facilmente ricavabile dall'acqua marina, non pericolosa sia dal punto di vista dell'inquinamento, sia nelle conseguenze di un eventuale guasto del reattore e senza alcuna ricaduta in campo militare. Un'energia che consentirebbe di offrire ai nostri nipoti, pronipoti un risarcimento dei danni provocati da generazioni che hanno impoverito e saccheggiato il Pianeta, con uno sfruttamento irrazionale delle risorse e che oggi giocano una carta vincente per un futuro vivibile. Un sogno colorato con palloncini variopinti gonfiati con il gas di scarto: l'elio!

**ROCCA PRIORA****Spruzzi di legalità (forse)**

(Gelsino Martini) - Nel corso del 2008 per le elezioni provinciali abbiamo assistito alla fiera "dell'affissione selvaggia", dove lo spessore dei manifesti variava dagli 8 ai 10 cm. Ogni ora i volti dei candidati si susseguivano in una scandalosa corsa alla copertura. Nella mia attenzione, più che trentennale, non avevo mai assistito ad un evento di tale portata nel nostro paese. Una domanda spontanea è stata: quanto è alto il privilegio economico politico se può permet-

tersi di buttare decine di migliaia di euro in inutili manifesti? Ora siamo di nuovo in campagna elettorale e, nonostante manchino due mesi alle amministrative, è già iniziata la competizione dei manifesti per il concorso a "sindaco 2009". L'affissione selvaggia è innata nell'indole dei nostri politici, a cui tutto è concesso e ammesso. Peccato che a Rocca Priora non regni un politico, ma un rappresentante dello stato, a cui è demandato il compito del rispetto delle leggi e dei regolamenti comunali, e conseguentemente dare segni di legalità anche nelle pubbliche affissioni. Dopo aver profuso l'impegno per la realizzazione di un diritto "elementare", ovvero una scuola per tutti, è necessario dare segni di legalità anche nelle pubbliche affissioni. Ecco comparire all'improvviso la scritta "affissione abusiva". D'incanto torna l'ufficio preposto alla pubblica affissione, ricordando a cittadini, pubblicitari e politici, che esistono delle regole e che vanno rispettate. L'augurio che ciò avvenga ha un doppio significato, il rispetto per il decoro urbano ed il giusto recupero economico (cosa importante per le esigue casse comunali) per le affissioni o per sanzioni nei confronti degli abusivi. Sostanzialmente ciò che si sta facendo è l'ordinario rispetto della legalità, condizione a cui ogni amministratore deve rispondere. All'affissione abusiva si contrappone l'ignoranza di qualcuno che strappando i manifesti ritiene di esprimere il proprio disappunto politico-sociale. Un'azione illegale che, come l'abuso, deve essere punito dalle autorità competenti. La collaborazione dei cittadini e dei candidati corretti non può che agevolare l'arduo compito della legalità.

Altro argomento scottante le scuole Elementari. I Marescialli della politica hanno affollato la scena dell'inaugurazione, che, per loro malaugurata sorte, non gestiva un politico e, nonostante gli spintoni, hanno visto rubarsi la scena dai veri attori protagonisti: i bambini delle Elementari. Una bimba è stata designata al taglio del nastro, mentre tutti insieme prendevano simbolicamente possesso di quella che sarà la loro futura scuola. Ora è il tempo della burocrazia dove i nostri politici trovano linfa per l'esibizione del pro e contro. Tutto dipende dalla visibilità che ne scaturisce dall'azione, o dell'interesse politico da cui trarre vantaggio. Gli interessi dei cittadini, e ancor di più dei bambini, possono attendere qualche mese, condizione per portare accuse di negligenza e trovare spazio per la visibilità della risoluzione di un problema. Sarebbe interessante sapere (oltre alle chiacchiere) dov'erano negli anni trascorsi? Come sempre le lezioni arrivano dai bambini. Nella breve invasione dei locali si sono udite frasi come: "Non ci posso credere, ci sono addirittura due bagni per i maschi e per le femmine"; "per ritrovare l'aula ci vuole il navigatore satellitare".

**CECCHINA****"VoloLibero" e... l'Ozono**

(Elena Dalessio) - È da quasi un anno ormai che gli utenti del Centro Diurno della Ausl RM H "VoloLibero" usufruiscono di lezioni gratuite di nuoto che si svolgono nella piscina della palestra Life per Te sita in Cecchina. Il corso è tenuto dal M<sup>e</sup> Daniele Maria Cerro che, unitamente a tutto lo staff, dimostra sensibilità e professionalità per persone portatrici di disagio psichico. Il Centro Diurno "VoloLibero" è un servizio che ospita persone che necessitano di un reinserimento psico-sociale e di una riabilitazione. Questo richiede il contatto con tante realtà territoriali e sociali. Nella fattispecie lo Sport rappresenta un ottimo momento per un confronto con le proprie capacità, risorse e limiti sia fisiche che di relazione. Si voleva altresì informare che la piscina della Life per te è la prima nella provincia di Roma ad utilizzare l'ozono per la disinfezione dell'acqua. In questo caso il gas viene usato in proporzione di 3 a 1 col cloro. L'ozono è l'ossidante più potente per il trattamento delle piscine, distrugge alghe e batteri, inattiva i virus ed ossida molti contaminanti organici ed inorganici. Evita i raffreddori da piscina e problemi di allergia ed eruzioni cutanee; non irrita occhi e mucose. L'acqua così trattata non fa scolorire l'abbronzatura, è inodore, insapore e incolore; la sua trasparenza è dovuta ai processi di flocculazione ed ozonizzazione. Insomma, il rapporto terapeutico dell'acqua si manifesta, oltre all'aspetto ludico, ergoterapico e risocializzante, anche col mantenimento della salute.

**Silver Rent**  
Noleggio - Vendita - Rimessaggio  
**Camper e Caravan**

Silver Rent S.r.l. Via Casilina Km 22 - 00040 Roma - Tel. 06.9476483 - Fax 06.94770345 - [www.silver-rent.it](http://www.silver-rent.it) - E-mail: [noleggio@silver-rent.it](mailto:noleggio@silver-rent.it)



**MARINO**

## Da giovedì a giovedì di Aldo De Benedetti



Riconoscimento al regista Mario D'Ottavi

(*Eliana Rossi*) - L'Associazione Culturale "Per l'Europa dei Comuni" ha organizzato sabato 21 marzo, nella suggestiva cornice del Grand Hotel Helio Cabala, la 2a rassegna teatrale dedicata all'illustre poeta e scrittore Aldo De Benedetti. Il programma della serata prevedeva la cena nella Sala "Veranda", in cui durante il suo svolgimento sono state consegnate le targhe d'argento al Presidente di Fontana di

Papa, Renato Negroni, sponsor dell'Associazione Culturale e a Enrico Capolei per la competenza dimostrata nell'organizzare eventi di tale valenza. Il presidente dell'Associazione, Massimo Marini, durante il suo discorso, ha sottolineato che grazie al contributo degli sponsor e delle istituzioni è stato possibile «valorizzare i nostri giovani artisti e permettere alla nostra Associazione di poter organizzare manifestazioni di alto livello. L'adesione continua e costante di nuovi Soci ci permette di guardare con ottimismo alla continuità della nostra azione per il raggiungimento dei traguardi che ci siamo prefissati». I commensali sono poi stati invitati a prendere posto nella Sala "Pavillon", in cui la Compagnia Teatrale "Poveri ma Belli", costituita da Carlo Mellini (avv. Paolo Guameri), Alessandra Micucci (Adriana, la moglie), Lisa Canzonetta (Adele, la governante), Rosa Giovedì (la madre di Adriana), Claudio Caldarini (l'investigatore privato), Andrea Boccadamo (Il Segugio) ha presentato la commedia "Da giovedì a giovedì" di Aldo De Benedetti, curata dal regista Mario D'Ottavi. La performance, ambientata negli anni Sessanta, sottolinea l'atteggiamento di Paolo, un marito tutto dedito al lavoro, che dà per scontato che il sentimento provato nel periodo del fidanzamento non possa mutare, nel matrimonio, con il trascorrere del tempo. In un susseguirsi di piccoli colpi di scena in cui Adriana confessa alla madre di aver tradito il marito e quest'ultima l'incita a negare perfino l'evidenza, Paolo si rivolge ad un investigatore privato, che gli farà capire che anche la moglie più fedele può tradire il marito, se il loro amore non viene continuamente alimentato dalle piccole attenzioni giornalieri. Alla fine della rappresentazione, è stata consegnata una targa d'argento anche al regista Mario D'Ottavi, quale riconoscimento per l'impegno profuso nella realizzazione dell'opera teatrale. Una commedia dai toni leggeri, ma carica di contenuti, in cui D'Ottavi, con maestria ha saputo ben delineare la figura della suocera intrigante, riadattando il suo personaggio, che parla in dialetto romanesco, per imprimerle una evidente nota di veridicità. Scritta nel 1958, la commedia "Da giovedì a giovedì" venne messa in scena nel gennaio del '59 al Teatro Eliseo di Roma. Interpreti principali furono Franco Volpi, Elisa Cegani, Aroldo Tieri e Francesco Mulè.

**ROMA**

## Roma e dintorni in mostra

(*Susanna Dolci*) - Attività e laboratori d'arte tra famiglie e scuole è l'iniziativa aperta sino a tutto il mese di maggio delle Scuderie del Quirinale e del Palazzo delle Esposizioni. Per maggiori informazioni: tel. 06.39967500. **Manifesti Futuristi** in 100 esemplari originali dedicati a tutte le arti. La mostra, aperta sino al 17 maggio, è curata da Achille Bonito Oliva, Macro Future, piazza Orazio Giustiniani, 4, tel. 06.0608. **Cy Twombly**, sino al 24 maggio alla Galleria Nazionale di Arte Moderna, 60 tra opere, sculture e dipinti del famoso artista americano. Via delle Belle Arti, 131, tel. 06.32298221. **Granet** tra Roma e Parigi, un centinaio di opere del pittore francese dell'800 in esposizione all'Accademia capitolina di Francia, Villa Medici, v.le Trinità dei Monti, 1, tel. 0667611. **Arte e pubblicità** ovvero la sua evoluzione tra manifesti e sculture delle avanguardie artistiche tra il 1920 ed il 1940. Sino al 24 maggio ai Musei di Villa Torlonia, Casina dei Principi, via Nomentana, 70, tel. 06.0608. **Futurismo** sino al 24 maggio alle Scuderie del Quirinale, per festeggiare il centenario del movimento artistico italiano più famoso nel mondo. Via XXIV Maggio, 16, tel. 06.39967500; [www.scuderiequirinale.it](http://www.scuderiequirinale.it) **Pentagramma elettrico** all'Auditorium Parco della Musica, sino al 31 maggio, presenta la musica e le sue sperimentazioni futuriste con Claudia Salaris, Pablo Echaurren, il fu Marinetti e numerosi loro cimeli da collezionismo. V.le p. de Coubertin, tel. 06.80241281. **Accademia Nazionale di San Luca** con 80 pezzi pregiati di disegni contemporanei. Piazza dell'Accademia di San Luca, 77, tel. 06.6798848. **Giotto**, sino al 29 giugno al Complesso del Vittoriano, in una importante retrospettiva di ben 150 opere del famoso artista italiano del XIV secolo. Per informazioni: via San Pietro in Carcere, tel. 06.6780664. **Beato Angelico** ed il Rinascimento, nel 550 anniversario della morte. Sino al 5 luglio ai Musei Capitolini, Palazzo dei Caffarelli, piazza del Campidoglio, 1, tel. 060608. **Alessandro Mendini**, maestro indiscusso dell'architettura italiana, in un'antologica al Museo dell'Arca Pacis. Sino al 6 settembre, L. gotevere Augusta, via Tomacelli, tel. 060608. **Divus Vespasianus** nei 2000 anni della sua "gens" dinastica flavia in esposizione sino al 10 gennaio 2010 in diverse locazioni della capitale. Per informazioni, tel. 06.3996770. **Hiroshige il maestro della natura** il suo mondo nipponico e 200 vedute di artisti giapponesi di altri tempi. Sino al 7 giugno al Museo del Corso Fondazione Roma, via del Corso, 320, tel. 06.6786209.

**ROCCA DI PAPA**

## Ricordo di Don Giuseppe Gianfranceschi

(*Rita Gatta*) - Il 2 aprile di due anni fa veniva a mancare un grande Pontefice, la cui figura è scolpita nei cuori di tutti, fedeli e laici. Un'immagine che anche nei giovani lascia un indelebile ricordo di Padre, di Pastore, di Uomo. A Rocca di Papa, in questo stesso giorno, venticinque anni fa, veniva a mancare un altro Pastore, guardiano di un gregge meno numeroso di quello di Giovanni Paolo II, ma che ha lasciato un indimenticabile ricordo in tutti coloro che lo hanno conosciuto. Gremita era oggi l'Aula Consiliare: numerosi cittadini sono intervenuti a rendere testimonianza e a ricordare la figura autorevole di Don Giuseppe Gianfranceschi, Arciprete della Parrocchia dell'Assunta dal 1972 al 1984, anno in cui è scomparso prematuramente. Presenti alla commovente commemorazione, il fratello, la sorella e i parenti intervenuti da Bardolino, paese del Veronese nel quale era nato padre Giuseppe il 19 marzo 1936. La sua figura è stata ricordata nei numerosi interventi dei presenti, oltre che dal Primo Cittadino Pasquale Boccia, dai Consiglieri e da tutte le altre Figure Istituzionali e Religiose. Le testimonianze più significative hanno posto l'accento sulla grande determinazione che il sacerdote possedeva: al suo arrivo non aveva trovato un ambiente duttile, pur nella naturale religiosità della comunità rocchegiana. Seppe tuttavia conquistare pian piano il cuore di tutti, facendo leva su ogni piccola manifestazione di disponibilità e valorizzando ogni attitudine e competenza, anche nascoste, in ogni persona che incontrava. Portò avanti il suo lavoro pastorale senza risparmiarsi, entrando nelle case di ciascuno, come un membro della famiglia, condividendo con Gesù, il cammino verso il Padre. La sua generosità verso gli altri, la costante presenza tra i sofferenti, la sua umanità parevano far da contrasto alla fermezza del suo carattere che lo rendeva, a volte brusco, un po' severo, per poi stemperarsi in un sorriso cordiale accompagnato da uno sguardo profondo. In realtà, la sua spontanea fermezza, nascondeva un'intima attitudine a donarsi senza riserve e ciò emergeva soprattutto quando qualcuno si avvicinava a lui con fiducia. E' proprio questo atteggiamento che emerge nell'immagine prescelta per le locandine sparse in tutta la città: un Don Giuseppe sorridente, con le braccia aperte, pronte ad accogliere chiunque volesse avvicinarsi al Padre. La sua opera nella Comunità ha visto un crescente coinvolgimento dei laici nelle iniziative pastorali, l'apertura della Chiesa alla collettività, la fiducia e il coinvolgimento dei gruppi giovanili, la consapevolezza della necessità di ampliare, nelle varie zone di Rocca di Papa, la presenza della Chiesa: un preannuncio della Parrocchia nei Campi d'Annibale e di una futura Comunità religiosa nel Quartiere delle Vigne. Fece ristrutturare la facciata del Duomo, le ornamentali pitture del soffitto e della cupola, aggiungendo le immagini dei Papi che hanno visitato questa comunità. Fu tra i primi responsabili dell'Avis, convinto che nel sociale, nella solidarietà, nello sforzo verso gli altri si realizzasse il vero cammino del Cristiano. Le numerose proposte di pellegrinaggio volute da don Giuseppe hanno condotto l'anima rocchegiana nei luoghi di preghiera, dove la Fede è un abbraccio che accompagna. Queste sono state solo alcune delle iniziative di Don Giuseppe che, lungimirante e infaticabile sapeva recuperare anime ovunque, facendole poi attivamente partecipare alla vita parrocchiale. Ovunque: anche "trent'a e bettulle" tra gli estimatori di "spirito di...vino"! Tra le tante, proprio questa la testimonianza di un fedele intervenuto nell'Aula Consiliare, il quale ha ricordato come un Giovedì Santo, don Giuseppe volle ripetere il rituale della lavanda dei piedi, portando in Chiesa gli avventori prelevati in... un'osteria del paese. Alla commemorazione nel Municipio è seguita la consacrazione a suo nome del Sagrato del Duomo, dove il Parroco Don Massimiliano Paiè ha scoperto una targa ricordo che intitola a Don Giuseppe lo spazio antistante la Chiesa dell'Assunta, ove è stata poi concelebrata una Messa solenne, alla quale hanno partecipato anche i membri della Confraternita del SS.mo Sacramento. Avvicinati nella preghiera tutti i fedeli erano lì con Don Giuseppe, presente e vivo tra loro. Al termine della S. Messa è stata scoperta, in una delle cappelle laterali del Duomo, una lapide commemorativa ove spicca l'immagine sorridente del sacerdote: proprio la stessa che è scolpita in modo indelebile nella memoria di tutti noi: è l'effigie di un uomo di Dio ricco di grande umanità. Fermo nel cuore un suo insegnamento: tutto ciò che si fa per amore è lecito, sempre.

**GROTTAFERRATA**

## L'Abbazia greca di Grottaferrata

(*Susanna Dolci*) - L'Abbazia greca di Grottaferrata è il nuovo volume storico e fotografico sul territorio locale, presentato lo scorso 18 aprile nella Sala Conferenze dell'Abbazia di San Nilo, nel corso della XI Settimana della Cultura (18/26 aprile 2009) del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. La pubblicazione in oggetto, nella sua interezza dei testi e delle foto, è stata realizzata da Franco Portelli e pubblicata dalla prestigiosa casa editrice Cavour Libri di Frascati, con il contributo della Comunità Montana dei Castelli Romani e Monti Prenestini. All'evento hanno partecipato P. Emiliano Fabbricatore, archimandrita ordinario del monastero esarchico di S. Maria di Grottaferrata, il sindaco Mauro Guelfi, Giuseppe De Righi, presidente della Comunità Montana e Mario Vitalone, coordinatore Biblioteca statale del monumento nazionale di Grottaferrata. Franco Portelli è nato a Roma e vive a Rocca di Papa. Laureato in giurisprudenza, coltiva due passioni: la fotografia d'arte e di architettura e la musica. Collabora con il circolo culturale Il Domenichino e con il Consorzio Sistema Bibliotecario dei Castelli Romani. Il libro è un vero e proprio percorso all'interno dello splendido edificio storico castellano che parte dal primo cortile per arrivare al laboratorio di restauro del libro antico. Si rivolge a tutti i lettori ovvero a chi vuole conoscere l'Abbazia e i suoi tesori ma anche a chi già ha avuto modo e maniera di ammirarne tutti i particolari artistici, il suo valore e l'intrinseca bellezza. È l'unico monastero bizantino ancora esistente in Italia di periodo medievale. Dovere degli enti locali e nazionali è quello di preservarne la struttura al fine di tramandarla alle future generazioni.

## LAZIO

## Al G. Marconi di Latina "Platone racconta Socrate"



(Maria Lanciotti) - *Platone racconta Socrate* il titolo del 2° Convegno di Filosofia che si è tenuto nella mattinata di sabato 18 aprile all'Istituto di Istruzione Superiore Guglielmo Marconi di Latina. Promosso e curato dalla prof. Patrizia Audino, insegnante di filosofia ideatrice del progetto, il convegno si è rivelato una chiara dimostrazione di quanto di bello e importante i ragazzi riescano a fare in un ambito

scuolastico stimolante e propositivo. Protagonisti della riuscitissima manifestazione gli allievi di alcune sezioni del Liceo Scientifico Tecnologico e dei corsi serali dell'ITA che ne hanno curato tutti gli aspetti, a partire dalla sistemazione dei cartelloni colorati appesi alle pareti dell'*Auditorium* riportanti citazioni e aforismi altamente significativi. Ragazzi motivati, creativi e collaborativi che si sono prodotti come lettori, musicisti, compositori, scenografi, tecnici del suono e delle luci, con ottimi risultati. Al tavolo dei relatori il prof. Filippo Ferrara sociologo ed operatore culturale, il prof. Ennio Scozzi docente di filosofia, il dr. Alberto Pucciarelli avvocato e poeta e la prof.ssa Audino in veste di moderatrice, tutti residenti a Velletri. Interventi interessanti dove ognuno dei relatori ha analizzato dal suo punto di vista personale e professionale il pensiero socratico, che non smette di appassionare e di stupire per la sua grande attualità. Impossibile qui riportare seppure in estrema sintesi il contenuto dei vari interventi, tutti improntati a una rigorosa ricerca di ulteriori spunti oltre a quelli già noti, e di sostanziali agganci del pensiero moderno a quello antico. Inizia Ferrara col ribadire la validità dell'iniziativa che si augura prosegua nel tempo e sia di incentivo al valore della creatività, parla poi di società aperta e chiusa, come erano quella ateniese e quella spartana, descrivendone ampiamente i pro e i contro, spaziando nelle logiche sociali dedotte dalla sua lettura del testo di Platone, *Apologia di Socrate*, che narra in forma di dialogo il processo al grande pensatore. Pucciarelli, premettendo il suo porsi sempre e in ogni caso nel segno del dubbio, imposta il suo discorso sull'attività forense facendo un confronto fra le procedure di ieri e quelle di oggi nell'applicazione della giustizia, sempre peraltro suscettibile di errore, illustrandone le diverse modalità e asserendo a ragion veduta di preferire alla giustizia dell'epoca quella odierna, a suo dire più garantista dopo essere passata attraverso il Diritto Romano. Scozzi agevolmente penetra nella materia filosofica e vi si attarda da vero cultore, presentando il personaggio Socrate da diverse angolazioni, tutte conturbanti, e ragionando sul bello e sul giusto e i relativi contrari, rifacendosi a una semantica precisa nel significato dei termini. Il convegno si è chiuso con alcune domande da parte degli studenti a cui i relatori hanno dato la loro risposta, domande articolate e complesse che certo avrebbero richiesto più tempo per essere soddisfatte, ma forse certi interrogativi, una volta lanciati in un terreno previamente preparato, è bene poi che lavorino nel chiuso delle coscienze, sviluppandosi secondo modalità soggettive. E questo, in fondo, è l'insegnamento socratico che in questo simposio di stampo moderno, ma in veste classica, più chiaramente è emerso fra tanti possibili elementi di riflessione.

## GROTTAFERRATA

## Chiara Lubich: "Il dialogo continua..."

(Rita Gatta) - Un anno fa, il 14 marzo 2008, nel Centro Mariapoli in Rocca di Papa, si spegneva Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari. Numerosi sono stati in questi giorni gli eventi per ricordare la sua figura nella tradizione cristiana, in particolare come promotrice, nel "Focolare", di una "Spiritualità nell'unità". Uomini e donne, appartenenti anche a diverse confessioni religiose, uniti nella riscoperta di una fraternità e con un comune denominatore: la buona volontà e la valorizzazione del dialogo. Anche nella sua apertura alla politica, il Movimento dei Focolari, seguendo l'insegnamento della fondatrice valorizza l'uguaglianza, accomuna nel dialogo, favorisce incontri comuni in un percorso di solidarietà e su piani di assoluta parità, facendo scaturire momenti di riflessione e di incontro tra diverse culture politiche. Ad appassionarsi e a lasciarsi entusiasmare sono soprattutto le giovani generazioni, molto più preparate di noi ad accettare una visione globalizzata della società di oggi, molto attive nel farsi coinvolgere in un dialogo senza confini territoriali o politici. Così, proprio in questi giorni, con la moderazione di Paolo Maina del Movimento dei Focolari, nell'Aula Magna del Liceo Touschek, nell'ambito del progetto "Il dialogo continua..." "gli studenti liceali e numerosi giovani provenienti da diverse parti del mondo hanno partecipato a un incontro conoscitivo del pensiero, dei principi e dei momenti più significativi del percorso di Chiara Lubich. Curata dalla Prof.ssa Atzori e dal Prof. Castorina, la conferenza è stata seguita con molto interesse e partecipazione tra i giovani, esponenti delle future generazioni che avranno la responsabilità di continuare il dialogo iniziato da chi li ha preceduti. Presenti all'incontro la Presidente dell'Istituto, Adelina Cardillo, Pasquale Boccia, Sindaco di Rocca di Papa e Presidente dell'Associazione Nazionale "Città per la Fraternità" (nell'ambito della quale i giovani si stanno organizzando per un incontro il 1° maggio a Loppiano in Toscana), il Vice Sindaco di Grottaferrata, Alessandra Celidonio. Tra gli esponenti politici delle due città, comune un pensiero: valorizzare nella solidarietà reciproca, un dialogo che deve sempre essere primaria fonte di un progetto unitario, nella costruzione di un futuro che miri al bene comune, attraverso l'amore e la collaborazione, fondamentali principi del messaggio di Chiara Lubich.

## ROCCA DI PAPA

## Incroci di passato



Ottaviano Gillo di Salvatore, custode, ambo qui nati e domiciliati..." Cominciava così, esattamente 100 anni fa, l'atto costitutivo della Società Commerciale Cooperativa in nome collettivo denominata Cassa Rurale Cattolica Cooperativa di Depositi e Prestiti San Carlo Borromeo, avente per scopo di migliorare le condizioni morali e materiali dei soci, mediante operazioni di credito. "Possono appartenere alla Società soltanto persone ossequianti alla Religione Cattolica ed alle vigenti leggi, di conosciuta moralità e onestà. I soci versano la somma iniziale di lire una. Gli utili netti di ciascun esercizio sociale annuo saranno interamente devoluti al fondo di riserva". Primo presidente: Aurelio Botti fu Pietro, vicepresidente Luigi Casciotti fu Cesare; consiglieri: Vincenzo Botti di Ermenegildo, Carlo Botti fu Pietro e Angelo Gatta di Vincenzo. Don Lorenzo Santovetti fu Domenico capo Sindaco. Questo ruolo del parroco, la titolazione al Santo protettore, la religiosità richiesta per i soci, la presenza fra i fondatori dell'altro sacerdote Don Cesare Gatta di Carlo, sono gli elementi che svelano nell'iniziativa il ruolo portante della Parrocchia, sollecitata dalle premure sociali dei Vescovi ad attivarsi per andare incontro ai bisogni del popolo minuto. In quei primi anni del '900 in tutti i Castelli romani sorsero casse rurali, strutture bancarie elementari, sufficienti per attività contenute. Alcune sono arrivate ai giorni nostri, oggetto negli anni di accorpamenti e fusioni. Altre si persero per strada. Esercitate il credito, a qualsiasi dimensione, non è mestiere che si improvvisi. Presuppone tecnica e movimento di soldi. Se manca uno o, peggio, entrambi i presupposti, l'impresa si blocca, si esaurisce. Né, per questo settore, si è avuto mai finanziamento pubblico per rimediare a diletantismo, a incapacità. Mai i gestori hanno potuto muoversi senza controlli, sempre sono stati responsabilizzati, sempre s'è chiesto loro rendiconto. È vero: il gioco dei ricordi è un esercizio difficile. Spesso i ricordi, sui percorsi di privatissimi archivi della coscienza, prima di quelli della memoria, in cui li custodiamo, ci guidano più di quanto noi li guidiamo. Così ci troviamo a parlare dei nostri trascorsi in modi impreveduti, ma più autentici, benché fuori dai nostri primi propositi. Il fatto è che la Storia è maestra, non caporale. Da lezioni, non comandi. E le lezioni per venir apprese pretendono. Almeno attenzione, se non intelligenza. Ciò riflettuto, automaticamente, senza artificio, dopo un centenario ecco un cinquantesimo. Quello della chiesetta a Valle Perona, eretta nel 1959. Raccontata da un'eccezionale fotografia in bianco e nero. Col clero: il Vescovo Budellacci, il parroco Don Luigi De Angelis, il prete giovane Don Valerio Missori, il frate del Tufo. La struttura comunale, con Natale Gatta, avviato a diventare il più splendido presidente della Gialla; Cavallucci, fontaniere; Sirio Santangeli, daziere; Adalgiso Santangeli (Cido'), guardia campestre; Alberico Carnevali (Basetto'), capo dei vigili; Gabriele Grifone, segretario; Silvio Botti, dell'anagrafe. Il comandante forestale Martelli e Salvischiani. Giulietto Trinca, Azione Cattolica, col figlio; Luigi Polidori, amico di partito, e la giunta comunale. Rigorosamente in giacca e cravatta, non per formalismo, come abito mentale, di consapevolezza del proprio ruolo, di ordine, di serietà. Facce trasparenti, senza arroganza, più impegnate che festaiole. Sindaco, il primo democristiano, eletto nel 1956, avrebbe dovuto essere Carlo Brandani. Espulso dalla sezione, qui c'è il subentrante Carlo Ticconi. Espulso a sua volta, sempre per quelle brighe interne che in seguito faranno le scarpe pure a Tito Basili. Silvio Fondi, il popolare Moretto, storico presidente della Libertas, era assessore ai lavori pubblici. Ponziano Fondi al patrimonio, uomo giusto al posto giusto, per competenza e applicazione. Filippo De Angelis alla pubblica istruzione, impiantata la scuola media, ordinato l'arredo, si vide recapitare a casa una scrivania regalata dal fornitore. La rifiutò. Circolava tensione morale, allora. Sullo sfondo Francesco Fondi, prossimo a farsi medico, e Arnaldo Mosca, corrispondente di giornale. La cui presenza col cappello merita annotazione. Nel 1909, ramaio, da Palestrina, tra i soci fondatori della cassa rurale, cinquant'anni dopo a Valle Perona per la chiesetta, il bravo Arnaldo si pone come anello di congiunzione per queste richiamate ricorrenze. Che, se non proprio storiche, meritano ricordo. Sono fatti nostri, questi.

## ARICCIA

## Gemellaggio con Prestwick

(A.P.) - È partita alla volta di Prestwick la delegazione di Ariccia che il 17 aprile ha stretto il rapporto di amicizia con la cittadina scozzese. I due Sindaci, Emilio Cianfanelli e Winifred D. Sloan (sindaco donna del Municipio Regionale di Ayr) hanno pronunciato il giuramento del Gemellaggio. Gli assessori alla cultura Fausto Barbetta e allo sport Cora Fontana hanno rivolto i saluti agli amministratori scozzesi. Un saluto anche da parte dei Presidenti dei Comitati dei Gemellaggi di Prestwick David West e di Ariccia Marie-Paule Starquit. Hanno preso la parola anche i ragazzi della delegazione del Liceo J. Joyce di Ariccia raccontando la loro esperienza dei viaggi di gemellaggio fatti con la scuola. La cerimonia si è conclusa con una cena di festa e di amicizia alla quale sono state invitate le altre due città gemellate con Prestwick: Vandalia (USA) e Lichtenfels (Germania), quest'ultima gemellata anche con Ariccia.

**COLLEFERRO - SEGNI**

## Difendiamoci dalla Malagiustizia



(Centrone - Simonetti - Cacciotti) - Quando abbiamo bisogno di far valere i nostri diritti, già partiamo offesi per un'ingiustizia subita, per una minaccia incombente, per un raggio, per un'accusa falsa. L'ignoto ci fa paura: "L'avvocato che mi è stato indicato sarà la persona giusta? Darà sufficiente importanza alla mia causa? L'avvocato del mio avversario non sarà più esperto, più abile per vincere? Posso firmare tranquillamente questo o quel documento? Vale la pena iniziare una causa per 500 euro, se la vittoria è insicura o arriva dopo anni? O è forse meglio rinunciare, subendo così anche la beffa oltre al danno?". L'ignoranza della legge frena, terrorizza, ci fa sentire incastrati. I nostri diritti dovrebbero andare di pari passo con i nostri doveri, ma cosa dobbiamo fare per farli valere? In questo manuale il dott. Giuseppe Centrone (*Cancelliere presso Preture e Tribunali e la Suprema Corte di Cassazione, e Giudice*), insegna come ottenere giustizia rapidamente e col minimo costo, utilizzando strumenti poco noti ma efficaci. (1°/V°)

**COLONNA**

## La Little Big Band in trasferta in Francia

(Anna Ombretta Alisi) - Il gemellaggio con la cittadina francese di La Planche continua dopo lo scambio reciproco di visite ufficiali. E continua all'insegna della musica! La Little Big Band, diretta dal maestro Pasqualino Avveduto, è stata ospite della comunità di La Planche dal 16 al 20 aprile per un incontro musicale con la banda locale. Un'occasione importante per i quaranta musicisti che si sono esibiti il 18 aprile durante la cerimonia di inaugurazione di una rotonda viaria all'ingresso di La Planche. Le due bande musicali hanno dato sfoggio dei propri repertori, ponendo l'accento soprattutto sulle musiche popolari, sulla diversità e sulla ricchezza culturale dei due paesi partner. Oltre alle cerimonie ufficiali, il nutrito gruppo di musicisti ha visitato Nantes, Clisson e l'isola di Noirmoutier sull'Atlantico, è stato ospite delle famiglie di La Planche, si è incontrato con la banda locale per parlare di musica e di progetti futuri. L'incontro con la banda di La Planche è stato l'occasione per uno scambio di esperienze e per una diretta conoscenza delle reciproche tradizioni musicali - dichiara il presidente della Little Big Band. Vogliamo accrescere il legame di amicizia e di collaborazione con i nostri "conciatadini" francesi. Anche se la lingua può essere stata un ostacolo per alcuni di noi, abbiamo un linguaggio che ci accomuna: la musica! L'esperienza di questo avvenimento non può far altro che accrescere lo spirito europeo di ognuno dove le amicizie e i rapporti sociali non devono aver più confini ma essere fondamento di pace e progresso. A testimonianza delle relazioni amichevoli che si sono instaurate tra le due città, il Comitato per il Gemellaggio di La Planche e il Comitato organizzatore della Maratona di Nantes hanno raccolto dei fondi da destinare ad uno dei paesi terremotati dell'Abruzzo. Un sincero ringraziamento da tutta la Comunità di Colonna.

**NEMI**

## Il lago di Nemi balneabile anche per il 2009

(n.r.) - In seguito alle consuete verifiche effettuate dal Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Lazio per l'individuazione delle aree balneabili per la stagione 2009, il Lago di Nemi è stato promosso ancora una volta a pieni voti! Il lusinghiero risultato premia la politica conservativa e di tutela che l'amministrazione Biaggi ha rivolto al bacino lacustre nel corso di questi anni. La qualità delle acque è andata via via sempre migliorando e i lavori di rifacimento della rete fognaria del centro storico hanno dato subito i loro frutti, andando ad eliminare definitivamente ogni residua dispersione verso la valle del lago. Il Lago è già stato premiato con le 4 vele blu di Legambiente e Touring Club Italiano e nello scorso giugno la Goletta Verde lo aveva classificato tra i primi 3 laghi più puliti Lazio, insieme al lago del Salto e San Puoto.

**MONTE PORZIO CATONE**

## Piscina comunale

(n.r.) - Il 23 aprile è stata firmata la convenzione tra il Comune di Monte Porzio Catone e la Greggi Sport s.r.l per la piscina comunale. L'atto, sottoscritto dal sindaco Roberto Buglia e dal rappresentante legale della società che ha vinto il bando di gara, prevede che i lavori partano entro 30 giorni dal momento della disponibilità dell'area e si concludano entro 365 giorni. La data dell'entrata in possesso dell'area dipende dai tempi tecnici necessari alla rimozione della copertura della struttura esistente, sottoposta a vincolo giudiziario a seguito del fallimento della ditta che anni fa aveva iniziato i lavori. Nell'accordo è prevista la concessione cinquantennale della piscina e la concessione per 99 anni della restante area, dove verrà costruito un centro benessere, con sauna, e una zona per la ristorazione e il fitness. La piscina avrà vasca di 16 x 25 metri, con altezza di 1,80, idonea alla pallanuoto, più un'altra vasca più piccola adibita ad attività natatorie e di acquagym. Il sindaco Roberto Buglia, a nome dell'Amministrazione comunale, ha espresso grande soddisfazione per la firma della convenzione. L'atto mette termine ad una vicenda che, tra tempi non rispettati dal precedente concessionario, liti giudiziarie, processi, bandi andati deserti, si è protratta per circa vent'anni. "È un avvenimento direi quasi epocale, la firma di oggi. La nostra città aspettava da molto tempo questo momento. Finalmente possiamo dare alla cittadinanza una struttura tanto attesa".

**MONTE COMPATRI**

## Fiocco rosa alla Collina degli Asinelli



(E.S.) - ...e dodici. Con l'arrivo della nuova nata gli abitanti a quattro zampe della Collina degli Asinelli crescono ancora, per la gioia dei visitatori che ogni domenica partecipano alle visite guidate in compagnia degli asinelli organizzate dal Parco dei Castelli Romani. L'asinella, il cui nome sarà deciso dai bambini in un concorso organizzato ad hoc, gode di ottima salute: "lanascita è stata piuttosto avventurosa - racconta Lucia Russo, la responsabile della Collina degli Asinelli - poco prima del parto infatti la madre ha rotto il recinto e si è allontanata, nel cuore della notte. Stamattina, quando l'abbiamo ritrovata nel boschetto adiacente la nostra struttura, era in compagnia della piccola". Il progetto è realizzato dal Parco dei Castelli Romani in collaborazione con l'associazione Appha onlus, che impiega persone con handicap nell'organizzazione di attività di fruizione del territorio, con l'obiettivo di promuovere l'incontro con questa originale realtà del territorio dei Colli Albani attraverso passeggiate naturalistiche in compagnia dei simpatici e docili amici a quattro zampe. Le passeggiate, adatte ai grandi ma soprattutto ai più piccoli, prevedono momenti di emozionante vicinanza con gli animali, che... conducono e sono condotti dai più piccoli, in un'esperienza coinvolgente ed emozionante. Info: [www.cose-mai-viste.it](http://www.cose-mai-viste.it) - Foto della nuova nata: [www.parcocastelliromani.it](http://www.parcocastelliromani.it)

**SANTA MARIA DELLE MOLE**

## "Il volo d'oro del Gabbiano"



(Silvia Mancini) - L'A.S.D. Il Gabbiano, di Laura Serafini e Catia Fumelli, di Santa Maria delle Mole, è diventata una realtà sportiva che inorgoglisce il territorio castellano. Questa Società sportiva, dopo essersi laureata Campione d'Italia 2008 classe B over 16 in due discipline, *coreographic* e *show dance* per la FIDS (Federazione Italiana Danza Sportiva), non si è adagiata sugli allori ma si è rimessa subito al lavoro ottenendo ancora notevoli risultati.

A dicembre i ragazzi del Gabbiano hanno conquistato il Gran Premio Nazionale della Danza; il 25 gennaio hanno vinto il Primo Trofeo "Ville tuscolane città di Frascati" e il 15 marzo sempre oro nel trofeo nazionale Fids "Enjoy Dancing". Ma non è finita qui, infatti altra disciplina importante che si pratica nella società marinese è la Ginnastica Artistica che ha portato medaglie d'oro nella Coppa Lazio svoltasi a Roma sempre il 25 gennaio; il 7 febbraio le belle ginnaste salgono nuovamente sul podio nel Trofeo indetto dalla FGI (Federazione Ginnastica d'Italia), e lo scorso 14 marzo nelle individuali di serie B indette dalla Confesportitalia conquistano un oro e due argenti. Mentre Milano viene eletta città dello Sport 2009 e ospiterà i campionati europei di Ginnastica Artistica, gli atleti del Gabbiano sono al lavoro per preparare l'ultima rotazione di gare, prima delle fasi nazionali. I tecnici Silvia Mancini e Cristian Battistelli, entrambi federali e con un curriculum di tutto rispetto, collaborano insieme per presentare sempre lavori di qualità, cercando di trasmettere a questi ragazzi i valori e la disciplina dello Sport.

**ARICCIA**

## La porchetta taglia il traguardo dell'IGP

(L.G.) - La porchetta di Ariccia da ieri è finalmente un marchio riconosciuto e protetto. Con il riconoscimento dell'IGP (Indicazione Geografica Protetta) infatti, il prodotto porchetta fa un ulteriore salto di qualità per ciò che concerne la qualità e la sicurezza a tutto vantaggio dei tantissimi estimatori di questa prelibatezza. "Esprimo viva soddisfazione - commenta l'Assessore alle risorse Agro-alimentari Mauro Serra Bellini, che in questi due anni ha lavorato sodo al fianco dei produttori - per il raggiungimento di questo grande traguardo che rappresenta il giusto riconoscimento per i produttori che da generazioni si impegnano per il miglioramento degli standard qualitativi del prodotto porchetta". Il decreto 27/3/2009 sulla protezione transitoria accordata a livello nazionale alla denominazione «Porchetta di Ariccia» (per la quale è stata inviata istanza alla Commissione europea per la registrazione come indicazione geografica protetta) consentirà di tutelare su tutto il territorio nazionale la porchetta di Ariccia. Un prodotto conosciuto e rinomato che con la certificazione e la codifica del metodo di produzione, consente di avere una maggiore tracciabilità e dunque una maggiore sicurezza alimentare del prodotto e tutela dei consumatori.

COLONNA

## Da Douz a Ksar Ghilane...



(Anna Ombretta Alisi) - 4° posto assoluto tra le donne per la colonnese Maria Teresa Cannuccia che ha partecipato ad una gara di trail-running considerata tra le più estreme: "La 100 Km del Sahara". La maratona, giunta all'undicesima edizione, si è svolta in 4 tappe, una al giorno, tra le dune di sabbia nel Sahara tunisino. Lunedì 9 marzo sono partiti dall'oasi di Douz in 180, provenienti da 15 diversi paesi del

mondo, per sfidare il deserto di corsa, per affrontare le dune con la sabbia che ti penetra ovunque, per raggiungere un importante traguardo sportivo! La podista M. Teresa Cannuccia ha partecipato, insieme a Marco Ferrante e a Mauro Roscioli, con i colori della Running Evolution ed ha portato a casa un eccellente successo personale. "Correre in questi luoghi - ci racconta Teresa - è come correre verso l'infinito. Il deserto è lì, immobile, non ti lascia capire se ti inghiottirà o ti farà restare a galla... tutto sembra uguale. È stata una gara impegnativa. Ma la fatica che abbiamo fatto ci è stata restituita dalla gioia di aver compiuto un'impresa!". Finalmente il 12 marzo c'è l'arrivo nella grande oasi di Ksar Ghilane, e, dopo un meritato riposo, il ritorno a casa. I familiari, gli amici, i colleghi di lavoro hanno accolto calorosamente la brava Teresa che, con la semplicità che la caratterizza, ha fatto partecipi un po' tutti delle emozioni che solo il fascino del deserto può darti. Complimenti Teresa!

ROCCA PRIORA

## Co-finanziamento a impianti fotovoltaici

(n.r.) - La Giunta della Comunità Montana Castelli ha approvato la graduatoria del Bando per la realizzazione di impianti fotovoltaici, accogliendo al co-finanziamento dieci progetti di nuovi impianti installati nelle case dei Castelli Romani e Prenestini, grazie all'opera di sensibilizzazione ed incentivazione attuata dall'Ente. Il fotovoltaico, lo ricordiamo, è un sistema di pannelli solari che produce energia elettrica immessa nelle rete della propria casa per la parte di fabbisogno personale, mentre il rimanente viene assorbito dal gestore nazionale di Energia elettrica, a fronte di un adeguato compenso ai produttori, calcolato mediante contatore. "Ci appelliamo alla sensibilità dell'Assessore Filiberto Zaratti - ha affermato il Presidente della Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini Giuseppe De Righi - che sappiamo molto attento alle tematiche di tutela ambientale e di risparmio energetico, affinché la buona volontà dei nostri cittadini, dimostrata chiaramente dalla partecipazione al bando per gli impianti fotovoltaici, sia premiata e incoraggiata come merita". Facendo una piccola statistica in base alle quaranta domande pervenute complessivamente, si osserva una sensibilità particolare in alcuni comuni verso il fotovoltaico. E in testa Cave con 7 progetti presentati, seguito da Monte Compatri e Monte Porzio Catone entrambi con 5 progetti, poi Palestrina e Frascati con 4, Rocca Priora con 3 e Grottaferrata e Galliciano nel Lazio con 2. Chiudono l'elenco Genazzano e Zagarolo con 1 progetto presentato.

ROCCA DI PAPA

## Masked - legami di sangue

(Rita Gatta) - Un feroce scontro tra fratelli è stato il dramma presentato il 18 aprile 2009 al Teatro Civico di Rocca di Papa, tratto dal testo di Ilan Hatzor: "Masked - Legami di sangue". Nel corso della rappresentazione, forti emozioni e tensioni sono state trasmesse allo spettatore, il quale si è trovato coinvolto in una dinamica spietata: quella scatenata da un diverso modo di concepire il proprio destino, in un contesto storico tragicamente devastante, come quello della lotta nei Territori palestinesi. Atto unico, si avvale di una scenografia scarna, ma inquietante: la macelleria di famiglia, bianca con macchie di sangue che il fratello minore Halled ostinatamente cerca di pulire; i ganci minacciosamente appesi ed un grembiule con macchie rosse preludono alla tragedia che sta per compiersi. Protagonisti, oltre ad Halled (Michele Degirolamo), il fratello maggiore Da'ud (Massimiliano Mecca) e Na'im (Fabio Pappacena). Quest'ultimo, impegnato in prima persona nella lotta di liberazione del popolo palestinese, svolge un doppio ruolo che intimamente lo dilania: è nello stesso tempo inquisitore e fratello. Interroga Da'ud, sospettato collaborazionista della polizia israeliana, con la segreta speranza che dalle sue risposte riesca a trovare la chiave per scagionarlo e salvarlo dalla condanna che il Comitato dei guerriglieri riserva alle spie. Il conflitto intriso di dolore, rabbia, amore fraterno monta sempre di più, sfociando infine in un epilogo tragico che coinvolge in maniera intensa lo spettatore. Il dramma si stempera nell'Universale, abbandonando il preciso contesto nel quale viene rappresentato: l'assurdità dei conflitti bellici, ovunque essi siano tragico teatro di combattimento, dilania la specie umana nel profondo, penetrando e lacerando anche la sacralità del legame familiare. Diretti con efficacia da Maddalena Fallucchi, i tre protagonisti convincono nelle loro intense interpretazioni e lasciano senza respiro la platea, immobile e silenziosa fino alla fine. Si lascia la sala consapevoli della scelta operata come spettatori, in un flusso di pensieri che stimolano riflessioni e interrogativi. Doveroso è rivolgere un plauso a quanti, come il Direttore Artistico operano queste scelte coraggiose di rappresentazioni non facili, persuasi che non solo intrattenimento debba essere messo in scena, ma anche testi che facciano riflettere e meditare.

i nostri paesi...  
Cronache

Rubrica a cura di: Claudio Di Modica  
e-mail: [claudio@controluce.it](mailto:claudio@controluce.it)

VELLETRI

## 'O sogno di Sandro Natalizi



(Maria Lanciotti) - Dove si nasconde il segreto del successo sempre garantito della Compagnia Anim'Azione Velletrana di Sandro Natalizi? Nella rappresentazione della vita semplice di campagna fino agli anni '60, prima che il consumismo prendesse a dettare le sue leggi e l'omologazione spianasse tutto col suo passo veloce e inarrestabile. Il teatro di Natalizi racconta la vita di

una volta con le sue poche pretese e le tante occasioni di allegrarsi per un niente, come bere un bicchiere di vino o un bicchierino di rosolio in compagnia di un amico, mangiare un piatto di minestra in santa pace, scambiarsi insulti liberatori senza prendere d'acido, sentirsi ricchi e potenti nella propria casettola in cui nulla manca di quello che serve per vivere, soddisfatti della fatica d'ogni giorno e ricompensati dalla presenza di una moglie tanto rude quanto tenera. Il pubblico si rispecchia nel teatro di Natalizi, rivede i propri avi e se stesso com'era fino all'altro giorno, prima che diventassimo tutti maniaci della pulizia e sperperoni di acqua e prodotti igienici inquinanti, dimenticando in pochi decenni le regole del buon vivere fatte di senso pratico e schiettezza contadina - pane al pane e vino al vino -, quando c'erano ancora gli altari nello stazzo e la gente si nuiva per pregare e spettegolare in tutta innocenza. Sfilano i personaggi sulla scena - Elvira, Amilcare, Furgenzio, 'o pecoraro, la comare, 'o comparito - e ognuno lascia la sua impronta fatta di umanità puerile e furbesca, e così si compone il canovaccio di una farsa che tale non sembra, ma vita vera senza artifici, ed è questo il merito di Sandro Natalizi: far rivivere ciò che più non è, riuscire a rendere il sapore anche di ciò che in scena si mangia e si beve, riportare in essere con la gestualità e l'espressività più genuine l'anima contadina che tutti ci portiamo dentro. Un teatro che rende omaggio non solo al dialetto, ma anche alle tradizioni e costumi di vita più radicati. Natalizi, autore e regista dei suoi lavori teatrali, in questa farsa fa un sogno - 'O sogno, appunto - denso di significati e ammonizioni, che qui non riportiamo: il suo è un teatro che chiede di essere vissuto e non raccontato. Legato sempre alla solidarietà, un discorso che Natalizi porta avanti concretamente e che dà un senso ulteriore alla sua arte. Stavolta il ricavato della vendita dei biglietti è stato destinato a Matteo, il ragazzo ora 18enne che un paio di anni fa riportò gravi lesioni in seguito ad un tuffo in mare a Foce Verde, che lo costrinsero su una sedia a rotelle, e per il quale si apre una speranza mediante un costoso intervento in una clinica di Colonia, in Germania. "Noi facciamo la nostra parte - ci tiene a precisare Natalizi con l'umiltà che gli è propria - ma non ci rimettiamo nulla, abbiamo il rimborso spese". Giovedì 2 e venerdì 3 aprile alle ore 20,30 piene al teatro Aurora, e tanti applausi per Roberta Natalizi, Sandro Natalizi, Mario Canini, Mario Colonna, Paolo Acchioni, Cristian Sebastiani e Guglielmo Bongianni voce fuori campo.

SAN CESAREO

## Novità sul centro anziani

(Luca Marcantonio) - Le numerose richieste giunte in Comune per il prolungamento dell'orario e dei giorni di apertura del Centro Anziani, uno dei più attivi e partecipati del territorio, hanno avuto l'esito desiderato. L'amministrazione comunale, infatti, per accogliere le istanze avanzate dai soci, ha apportato delle modifiche al regolamento. Le novità riguardano l'orario estivo di apertura, originariamente 15.30 - 17.30, che diventerà ora 16 - 20 e che entrerà in vigore dal 21 giugno al 21 settembre. Il centro resterà, inoltre, aperto tutti i giorni con la sola esclusione delle festività civili e religiose per venire incontro alle esigenze di numerosi anziani che nel periodo estivo restano in paese e che possono trovare nel centro un luogo dove non sentirsi mai soli, per trascorrere le torride giornate estive immersi in numerose attività ricreative. Modifica anche le modalità per le elezioni del Presidente del Comitato centro anziani prima previste ogni due anni, ora prolungati a tre. "Il centro anziani di San Cesareo" - spiega Vittorio Paglia, assessore con delega ai Rapporti con il Centro Sociale Anziani - "conta numerose presenze durante tutto l'anno. La sua chiusura nei mesi estivi ha destato malcontento nei suoi frequentatori abituali. Modificando gli articoli n. 6 e n. 16 del regolamento, abbiamo voluto soddisfare tali richieste prolungando l'orario e i mesi di apertura. Crediamo fortemente, come amministrazione comunale, nell'importanza degli anziani per la società odierna. Nuovo deve essere il modo di intendere la vecchiaia: non più una stagione della vita nella quale le persone diventano obsolete, inutili, ma individui portatori di esperienza da trasmettere alle nuove generazioni".



## Laurea

Lo scorso 16 Aprile presso l'Università di Tor Vergata, facoltà di Medicina e Chirurgia, si è laureata in Neuropsicomotricità dell'Età Evolutiva Valentina Campoli. Alla neo Dott.ssa giungono gli auguri più sinceri per una brillante carriera dai genitori Marcello e Paola, dalla sorella Giulia, dagli zii e cugini.

## Indagine sull'antica epigrafe nel Giardino Sforza-Cesarini di Genzano di Roma - 3



Figura 1 - Monumento Sepolcrale. Da "Monumenti Sabini" di G.A. GUATTANI, tav. 8. Digitalizzato da Google Ricerca Libri - ©2009 Google - <http://books.google.it/>

(Renato Studer) - (...prosegue dalla parte seconda)

Un'altra testimonianza circa il monumento proviene da un altro testo, scritto in buona parte in lingua francese ed in parte in italiano. Trattasi degli "Annali dell'istituto di corrispondenza archeologica volume VI" pubblicato nel 1834 dall'Istituto Archeologico Tedesco, situato presso villa Caffarelli in Roma<sup>1</sup>. Nel capitolo intitolato *Antichi Stabilimenti Italici*, lo studioso, Ch. Bunsen<sup>2</sup>, racconta di una

dovuto essere in origine e non come effettivamente era al momento della scoperta, avvenuta probabilmente poco prima del 1830<sup>3</sup>. Questo perché il ritratto della defunta appare troppo ben delineato, diversamente da come appare adesso nel frammento lapideo ubicato a Genzano. Inoltre la scritta, che riproduce i nomi della povera Posilla e della madre Senenia Quarta, nei frammenti genzanesi si colloca a fianco al suddetto ritratto, ma nel disegno è invece spostata al disotto di esso, chiaramente al di sotto anche degli altri elementi decorativi quali le due coppie di colombe.

A Genzano troviamo poi un bucranio<sup>4</sup> e una colonnina decorata con foglie d'acanto, che nel disegno vediamo dislocati sulla sua sinistra, apparentemente estranei al monumento, mentre gli altri due bucranii, con decorazione floreale sottostante, non mi risultano esistenti nella collocazione genzanesa e potrebbero essere definitivamente dispersi. (continua nel prossimo numero...)

sua escursione in zona, citando Guattani<sup>3</sup> e la sua scoperta:

"Nel proseguimento ulteriore della Via Salaria un miglio prima dell'osteria dei Masacci (Icus novus) Guattani descrive, dandone il disegno (II, 94), un monumento sepolcrale, indossato al monte, che per altro ho cercato invano nel mio viaggio per queste parti. Esso è un sarcofago decorato di rose e bucranj, molto danneggiato, col busto difficile a riconoscere di una Senecia<sup>5</sup>, e l'iscrizione seguente, secondo Guattani-

Q.VARTA • SENENIA • C • L • . . . . PASILLA • SENENIA • Q.VARTE  
HOSPES • RESISTE • ET . . . . . FRVEI  
MATREM • NON • LICITVM • ESSE • A • MATRE • ORNARIER  
POST • MORTEM • HOC • FECIT . . . . . EXTREMO • TEMPORE  
DECORAVIT • EAM • MONVMENTO • QVAM • DELEXSERAT

L'osteria dei Masacci stessa è costruita sopra una maestosa volta di grandissimi sassi quadrati, preceduta di corridore di ugual magnifica struttura: probabilmente un antico sepolcro, lungo la strada antica, che ne mostra altre in poca distanza. Guattani ne dà solamente la veduta (I. I. p. 96)."

Il fatto che Bunsen abbia cercato invano, senza trovare quel monumento, genera il sospetto che poco prima o durante il 1834 (anno di pubblicazione degli Annali) fosse già stato trasportato altrove, forse proprio fino a quando, come scrisse Guattani (G.A. GUATTANI, p.94) "il capriccio o il bisogno consigliò i vicini a sbarazzare quel luogo con toglierne le macerie". Inoltre viene confermato lo stato fatiscente del monumento, decorato ma danneggiato, e con il volto della defunta irricognoscibile<sup>6</sup>. Nel testo del Guattani, la veduta che il Bunsen indica<sup>7</sup>, è un bel disegno del monumento, che però viene rappresentato migliore di come lo si descrive, segno forse di un tentativo di "ricostruzione" artistica di come poteva essere in origine, tant'è che il viso della defunta appare tutt'altro che deturpato. Vediamo allora come si presentava quel monumento nel disegno pubblicato su *Monumenti Sabini* tra le pagine 94 e 95<sup>7</sup>. Il disegno in Figura 1 è a mio parere una ricostruzione del monumento come sarebbe

<sup>1</sup> Da un cap. curato da C. BUNSEN, *Esame corografico storico e del sito dei più antichi stabilimenti italici nel territorio reatino e le sue adiacenze*, in *Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica*, VI, 1834, p. 107 ss. in cui troviamo la dedica: (Mon. de l'inst. Toin. II, pi. I, et taf. d'agg. C, 1834.) AL REVERENDO SIGNOR DOTTOR THOMAS ARNOLD. AMICO CARISSIMO[...]. Tratto dagli *Annali dell'istituto di corrispondenza archeologica. Annales de L'Institut de Correspondance Archéologique Tome Sixieme* (Volume VI) Parigi 1834. *Deutsches Archäologisches Institut*, pubblicato 1834. Annotazioni sull'elemento: v.6 1834. Originale presso la Harvard University v.6 (1834) Digitalizzato il 14 giugno 2007 da Google Libri - <http://books.google.it/> ©2009 Google

<sup>2</sup> Circa Christian Charles Josias Bunsen, molte notizie provengono dalla *The Encyclopædia Britannica Eleventh Edition* (1910-1911) e riportate per esempio a questa url: [http://en.wikipedia.org/wiki/Christian\\_Charles\\_Josias\\_Bunsen](http://en.wikipedia.org/wiki/Christian_Charles_Josias_Bunsen)

<sup>3</sup> GIUSEPPE ANTONIO GUATTANI, *Monumenti sabini, Tom III, pp. 94-95*, Pubblicato da C. Puccinelli, 1830 (Annotazioni sull'elemento: v.3). Originale disponibile presso la *University of Michigan Digitalizzato il 18 set 2007* <http://books.google.it/> ©2009 Google oppure Pubblicato tip. di C. Puccinelli, 1832 Originale disponibile presso la *Oxford University Digitalizzato il 15 gen 2007* - <http://books.google.it/> ©2009 Google

<sup>4</sup> Ibidem p. 107. Il termine "Senecia" non è un mio refuso. Poco più avanti nel testo dell'iscrizione si userà correttamente "SENENIA"

<sup>5</sup> Il monumento che apparve già deturpato in quegli anni, fu però trasferito definitivamente a Genzano diversi anni dopo.

<sup>6</sup> Il Bunsen la indica così (I. I. p. 96) ma in *Monumenti Sabini* è indicata come "tav. 8 p. 94"

<sup>7</sup> L'immagine rappresenta un disegno pubblicato in *Monumenti Sabini* (v.sopra alla nota 3) e indicato nel testo come *Tav. 8 P.94*, questo era impaginato verticalmente, quindi col disegno ruotato di 90° rispetto a come lo vedete nell'articolo

<sup>8</sup> Ciò si dedurrebbe da quanto è riportato dai Guattani, in confronto al periodo in cui la sua opera viene ripubblicata. Nelle edizioni precedenti al 1830, il monumento sepolcrale non verrebbe menzionato. Vedasi ad esempio l'edizione Pubblicata dalla tip. di C. Puccinelli, 1828 Originale disponibile presso la *Oxford University Digitalizzato il 4 gen 2007* sempre su <http://books.google.it/> ©2009 Google (la url precisa è <http://books.google.it/books?id=vc0FAAAAQAAJ>)

<sup>9</sup> Il bucranio è un elemento decorativo che rappresenta il cranio di un bue o di un toro

## Storia delle antichissime chiese di Ariccia (2/2)

(Silvia Gabbiati) - Dell'antichissima Chiesa Collegiata

Risale ai primi secoli della Chiesa la costruzione in Ariccia di una magnifica collegiata in onore della SS. ma Madre di Dio Maria sulle rovine di un antico tempio pagano. Era situata nel luogo dove ora esiste la chiesa sconosciuta di S. Nicola, di fianco al nuovo municipio. Quando il 27 aprile 1665 fu demolita per ordine del pontefice Alessandro VII, sotto le fondamenta furono trovate alcune medaglie di bronzo attestanti l'edificazione della stessa risalente al 520 d.C. durante il regno di Atalarico (I). Era composta da tre navate di cui le arcate erano sostenute da colonne di granito orientale e la sua lunghezza era di 120 piedi. Un'alta torre o campanile gli era di fianco. Vi erano dieci altari in onore di molti santi ed era ornata da molti marmi pregiati. L'altare maggiore era addossato al muro e sopra di esso era dipinta l'Assunzione della SS. Vergine. Il coro era angusto e separato dalla navata centrale da una balaustra in legno che formava il presbiterio. La porta grande di accesso era in marmo; nell'anno 1557 fu aperta una porta dalla parte ovest per comodità dei fedeli. La navata destra dell'altare maggiore era coperta con semplici tavole di legno da cui si vedeva il soprastante tetto di tegole il quale non impediva l'ingresso della pioggia. La sagrestia iniziava da questa navata scendendo le scale fino sotto il pavimento della chiesa, la quale, essendo molto umida, fu trasformata in cantina. Un portico, su cui erano le stanze canonicali, ne formava la facciata (2). Molti furono i pontefici che visitarono questa chiesa tra cui Pio II (1458-1464) (3), Sisto V (1585-1590), Clemente VIII (1592-1605) e Urbano VIII (1623-1644) il quale il 15 maggio 1626 da Castel Gandolfo venne a celebrarvi la messa accompagnato dai cardinali Savelli e da tutto il Capitolo, dai principi Taddeo e Antonio Barberini e ricevuto dal principe Paolo Savelli signore di Ariccia.

Era dotata, questa chiesa, di molti terreni, beni e lasciti nel territorio ariccino donati da innumerevoli benefattori. Dei beni si fa menzione in molti strumenti antichi custoditi nel monastero dei SS. Alessio e Bonifacio di Roma specialmente in quattro di essi degli anni 1281-1296 in cui si citano *Confines moderni Ecclesiae S. Mariae de Aricia*. Sei canonici erano destinati al servizio della chiesa, ma essendo tra loro uguali, non avendo un capo, né dignità, né sigillo, né aula capitolare, né cassa comune, insomma nulla che denotasse essere una collegiata, nessuno di essi vi risiedeva lasciando un sacerdote delegato alla cura dei fedeli. Il 20 aprile 1575, durante una visita, il cardinale Fulvio della Cogna vescovo di Albano scoprì che molti canonici non risiedevano nella chiesa lasciando alquanto trascurata la cura ai fedeli e con autorità ordinaria sostituì il canonicato alla dignità di arcipretato con un arciprete e quattro canonici. Essendo nato loro il dubbio se tutti o alcuni di essi fossero tenuti alla residenza, nel 1566 fecero ricorso alla Sacra Congregazione del Concilio la quale stabilì che tutti fossero tenuti alla residenza sia perché erano canonici sia perché curati. In altra visita del 14 settembre 1583 il cardinale Alfonso Gesualdo, vescovo di Albano, ordinò ai

canonici che risiedessero nella collegiata senza subaffittare le stanze ad estranei e il divieto assoluto alle donne di entrarvi sia di giorno che di notte. Infine venne il giorno della demolizione per questa chiesa (4) e la collegialità ivi soppressa fu di nuovo eretta nella nuova collegiata ultimata nel 1665 su disegno dell'architetto Lorenzo Bernini sulla pubblica piazza di fronte alla residenza dei Chigi. Durante la demolizione i marmi pregiati, le iscrizioni, le lapidi e tutto ciò che era di ornamento alla chiesa furono per la maggior parte dispersi, distrutti o recuperati da coloro che ne erano proprietari o portati via da chiunque ne avesse bisogno. Due colonne di granito, giacenti davanti alla facciata della chiesa di S. Nicola, furono comprate nel 1751 dal principe Agostino Chigi per sostenere la loggia sopra la porta del suo palazzo. Altri marmi e lapidi funerarie rimasero nel cortile del Collegio di S. Nicola e in varie abitazioni private. Anche i quadri e le immagini dei santi subirono la stessa sorte dei marmi. I vari altari erano di giuspadronato di più famiglie che se ne impossessarono e li vendettero. Un altare era di proprietà dei Savelli con il quadro della Visitazione della S. Vergine e la statua in legno dorato di S. Apollonia patrona di Ariccia, ora conservati nella chiesa dell'Assunta. Nella navata destra c'era la cappella della Confraternita del SS. Rosario con il quadro della Madonna del Rosario e nella navata sinistra la cappella della Confraternita del SS. Sacramento ambedue con i propri stendardi e arredi sacri circondate da cancelli e con le loro tombe poste sotto il pavimento di dette navate (5). Dopo la demolizione le due Confraternite dovettero provvedere ognuna ad una propria sede. Di fronte a tanto scempio non resta altro da dire anche se sono trascorsi oltre trecento anni. (Fine)

(1) Atalarico (516-534) re degli Ostrogoti; ancora fanciullo regnò sotto la reggenza della madre Amalasueta.

(2) Non è chiaro se la chiesa fosse a modello della basilica costantiniana a tre navate di cui quella centrale sopraelevata e se avesse l'abside in fondo all'altare maggiore ma la copertura in legno della navata destra come dice il Lucidi, *op. cit.*, e forse delle altre, il portico e le colonne che reggono gli archi a tutto sesto indicano essere di stile paleocristiano.

(3) Le date della visita di questo pontefice indicano che forse il paese non era totalmente abbandonato dalla popolazione prima dell'acquisto dei Savelli.

(4) Avendo però premura di conservare metà della navata centrale per la costruzione della nuova chiesa intitolata a S. Nicola di Bari con annesso collegio affidata ai Padri Dottrinari nel 1667. Oggi la chiesa è sconosciuta.

(5) Benché secondo l'uso della Chiesa i cadaveri si dovessero seppellire nei cimiteri e non nelle chiese, ivi si seppellivano. Le persone più ricche si facevano fare uno scavo sotto il pavimento della chiesa capace di ricevere la salma pagando al Capitolo dieci scudi. Nel 1633 essendo i sepolcri pieni e per il fetore che emanavano specie d'estate, con strumento del 4 dicembre dello stesso anno i canonici provvedettero a svuotare le tombe della chiesa e a creare un cimitero dietro la stessa.

## Viaggio da Roma a Monte Cassino (2/2)



**(Luigi Zuzzi)** - Balzato davanti a noi come un folletto, Alessandro Guidi, uno studioso latinista della metà dell'Ottocento, ci spiega senza equivoci che "Ciampino chiamano, a dir proprio, quel colle, ch'è a poco spazio di qui verso oriente, alle radici del quale si formò il traforo, per ove avesse adito la via ferrata che mette a Frascati." Insomma, questo nostro Toponimo, 150 anni fa, scivolò a valle sui binari del treno dal suo luogo d'origine - l'incrocio tra l'Anagnina e la Cavona, dove erano le terre dei Ciampini - per stamparsi sui cartelli della nuovissima stazioncina e per diffondersi di lì pian piano su tutto il territorio circostante nell'arco di un centinaio di anni. Per i costruttori della prima ferrovia dello Stato Pontificio, arrivare fin su a Frascati dalla Campagna romana implicava superare il crinale dove l'Anagnina corre per inoltrarsi nei Castelli Roma-

ni. Per farlo senza una pendenza proibitiva per i treni era necessario traforare, nel punto d'incrocio dell'Anagnina con l'antica strada di transumanza tra i tiburtini ed il mare, la via Cavona. Lì dove c'era la villa dei Ciampini, e le loro terre. Quella galleria fu un grosso problema tecnico, sicuramente non del tutto calcolato, che fece slittare di molto i tempi di consegna. Forse per i tecnici della Pio Latina (la società era a capitale francese e sicuramente francesi erano i dirigenti tecnici), la cui credibilità fu messa a dura prova da quell'opera, quel nome "CIAMPINO" per anni fu un vero incubo e forse invase nel loro immaginario un territorio ben più vasto di quello a cui notai, fattori, proprietari della zona lo confinavano nelle loro carte e nei loro sguardi. Fu per questi tecnici scontato chiamare CIAMPINO la stazione che decisero di aprire qualche tempo dopo la conclusione della galleria per consentire l'apertura della seconda linea ferroviaria, quella per Velletri-Ceprano che raggiungeva i confini con il Regno di Napoli. Una stazione che aveva la sola funzione di fare da snodo tra le due linee. Chi d'altra parte poteva obiettare qualcosa su quel nome? Nella zona non vi era alcun nucleo urbano, né case

sparse e la Torre di Morena o la Pignola e Pignoletta che per secoli avevano dato i loro toponimi alla zona non ebbero la parola né loro né alcun avvocato difensore che ne denunciassero... l'usurpazione! Ma Alessandro Guidi ancor più ci regala la scenografia che tante volte guardando carte dell'epoca abbiamo cercato di immaginare. Era il 1° agosto del 1859 quando venivano inaugurati i primi tre edifici dell'attuale territorio ciampinese (se si escludono i Casali del '600 della zona di via dei Laghi/Mura dei Francesi, costruiti sulle fondamenta di ville romane). Erano "i due casini, ove stanno gli uffici e i piccoli magazzini, ed hanno proprio albergo le persone addette all'amministrazione e custodia di essi; dall'altro un ricovero per comodo a viaggiatori, che attendono il venire dei Treni". Ed immancabile, il grande serbatoio dell'acqua: era tutta lì la prima stazione ferroviaria di Ciampino; nessuna strada la collegava e a vista d'occhio tutto intorno si estendeva l'intera campagna romana: a Sud-Ovest in lontananza il profilo dei pini e dei ruderi dell'Appia Antica con i suoi tramonti infuocati e da Est a Sud-Est, bellissimi, i Castelli Romani. Il punto scelto è pianeggiante per garantire la ripartenza delle locomotive ed è quello dove le due linee fin lì coincidenti lasciano l'antico tracciato della *Castrimoeniense* fin lì adeguatamente sfruttato per la posa dei binari.

Una Stazione da cui nessun viaggiatore scendeva e nessun viaggiatore saliva. Si sostava. Si attendeva che il passaggio dei treni in arrivo da Frascati o da Ceprano, sgombrando i binari unici delle due linee ferrate che proprio lì confluivano, consentisse di proseguire in sicurezza verso la meta prescelta. E ai viaggiatori non mancava così il tempo per godersi l'ARIA SALUBERRIMA e tutto intorno la POSIZIONE INCANTEVOLE che, sessanta anni dopo, la Colli Parioli pubblicizzava nei suoi depliant per vendere i lotti della sua Città Giardino di Ciampino.

Una Stazione divenuta ben presto "Vecchia" dovendola spostare nel 1892 per sopravvenute necessità tecniche legate al passaggio della nuova linea per Napoli, quella che oggi conosciamo come la Roma-Napoli via Cassino. E quindi la zona circostante divenne "Ciampino Vecchio" contrapposto all'area definita "Ciampino Nuovo" toponimo mai entrato nel linguaggio dei ciampinesi, per evidenti problemi temporali, ma che si legge nei contratti di acquisto dai Colonna da parte della Colli Parioli delle aree "in vocabolo Ciampino nuovo", site a lato della nuova stazione, su cui la cooperativa cercò di costruire la sua "Città Giardino". (Fine)

## Per non dimenticare gli "Angeli della Steppa"

**(Marcello Marcelloni)** - Ricorre quest'anno il 66° anniversario delle battaglie difensive del fiume Don nella terra di Russia della II° guerra mondiale. L'U.N.I.R.R. (Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia) come ogni anno ricorda quell'evento in onore dei nostri soldati rimasti sepolti nella sterminata steppa. Nella nostra zona la città di Cave tiene viva la fiammella votiva grazie all'interessamento della concittadina Alina Mancini Martano, patronessa dell'Unione che chiama a raccolta quanti vogliono partecipare alla memoria. Da Colonna l'Associazione Combattenti e Reduci con il suo Presidente Claudino Sforza reduce ottantacinquenne con un folto gruppo di congiunti di caduti, di vedove, e soci sostenitori hanno partecipato alla cerimonia religiosa che si è tenuta nella Collegiata di Santa Maria Assunta a Cave il 29 marzo 2009. Erano presenti alti ufficiali in rappresentanza delle diverse forze armate dello Stato e rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma con i loro gonfaloni; il Labaro della Presidenza nazionale dell'U.N.I.R.R. che con le sue medaglie alla memoria ricorda ancora di più il sacrificio estremo dei nostri cari che formavano gli organici delle divisioni in armi fra cui la "Celere", la "Pasubio", la "Julia" ecc. Immane la presenza del Gonfalone del comune di Cave e le Autorità Comunali; ma anche il Gonfalone del Comune di Colonna, con delega del Sindaco al Vice Sindaco, portato con perfetta consapevolezza dal vigile Gabriele. Molti i figli di grandi ufficiali caduti in terra di Russia ed anche il tenente-colonnello Sergio Staern in rappresentanza della Ambasciata Russa. Con la funzione religiosa si è dato inizio all'appello nominale, interminabile, dei 39 ragazzi di Cave che non sono più tornati e che avranno lasciato sulle sponde del Don un fiume di lacrime. Un cortometraggio ci ha ricordato la storia dei nostri ragazzi, dell'entusiasmo della partenza, del distacco dalle famiglie, dalle mamme; alle cruenti azioni sul campo di battaglia e da ultimo la ritirata dei pochi superstiti, fragili, malfermi, congelati. L'arciprete parroco della Cattedrale di Palestrina, celebrante, ci ha fatto riflettere sulla memoria umana che ci è stata donata da Dio proprio per non dimenticare. Il Sindaco di Cave ha elogiato il valore dei suoi 39 concittadini rimasti sul campo di battaglia per difendere i propri ideali e la bandiera della Patria fino all'estremo sacrificio senza poter chiedere niente. Ha concluso affermando però che il loro sacrificio sicuramente ha prodotto benessere di cui oggi godiamo e anche il nostro futuro non può non venire che dalle esperienze del passato, dai fatti, dalle vicissitudini e quindi dalla forza della memoria. Con la recitazione della preghiera del prigioniero da parte del nostro reduce Leopoldo Cappellini novantacinquenne e la preghiera del caduto si è concluso il rito religioso previa lettura dei messaggi inviati dal Santo Padre dei Presidenti Camera e Senato e del Ministro della Difesa. La giornata era tetra e piovosa, un lungo corteo si è poi diretto al monumento dei caduti per la deposizione delle corone; ma il sole è tornato a splendere nel momento delle vibranti note dell'"attenti" per l'alza bandiera mentre abbiamo reso omaggio ai caduti di tutte le guerre. Le strazianti note del "silenzio fuori ordinanza" hanno chiuso la cerimonia. Pensando ai 39 "Angeli" di Cave rimasti nella desolata steppa Russa una considerazione mi corre spontanea e mi strugge il cuore pensando che nella purezza del sacrificio supremo ci hanno dato un segno tangibile di amor di patria. Quell'amor di patria che ha animato le loro fulgide gesta con l'entusiasmo e la forza della gioventù che sono insiti delle persone umane e che si sono infranti davanti al fuoco nemico. Furono fior fiore di soldati insuperabili per tenacia, resistenza, ardimento e come ho già detto per amor di patria; voglio augurarmi che non se ne sia perduto lo stampo. Facciamo quindi leva sulla forza della memoria che ci riporta a quel tragico oscuro periodo della storia della nostra Patria affinché possiamo trarre insegnamento per il futuro. Onore ai vinti.

## Il Castello Farnese



**(Tania Simonetti e Marco Cacciotti)** - Comune in provincia di Viterbo, a 42 metri d'altezza, Montalto di Castro sorge lungo la via Aurelia, e si colloca in quella più popolare e accreditata della Maremma Viterbese, di cui Montalto è uno dei centri più attivi, ai confini occidentali tra il Lazio e la Toscana. La cittadina si alza

vicino al mar Tirreno, dove si è realizzato dagli anni Sessanta del Novecento il centro di Marina di Montalto.

Del Castello medioevale la prima mansione risale all'853. Subì una prima distruzione nel 1195. Ricostruito, nei secoli successivi fu teatro dei continui dissidi tra la Chiesa di Roma e i signori che si succedettero nella proprietà feudale, che furono i Prefetti di Vico, gli Orsini, i Colonna, i d'Estouteville e i Farnese. Sotto questi ultimi il feudo di Montalto fece parte del ducato di Castro, e, come Castro, finì per essere rasa al suolo nel 1649 e successivamente ricostruita.

Il Castello Farnese è in pratica l'unico elemento edilizio che si salvò dalla distruzione, mantenendo almeno la struttura merlata originaria datagli dai Farnese; tuttavia la grande mole rivestita in mattoni è stata ristrutturata nel corso dei secoli. Sulla torre è incastonata una lapide del Duecento che ricorda la ricostruzione operata dagli Orsini dopo la distruzione del Castello da parte del Papa Pasquale II nel 1109.

L'assetto urbanistico del centro storico accenna a vaghi ricordi medioevali con piazzette, viuzze, voltoni, pezzi di mura di cinta tra cui si nota subito la Parrocchiale settecentesca, ricostruita certamente su una chiesa preesistente. Su tutti domina il Castello che, ampiamente rifatto, conserva parte dell'antica cinta medioevale.

Nello splendido ambiente che caratterizza il complesso di Montalto, non poteva mancare un fantasma. Il Castello a pianta trapezoidale, le cui mura scendono a strapiombo sul fiume Fiora, ospiterebbe lo spettro di un non meglio identificato cavaliere che nelle notti di luna percorrerebbe le mura e le ardite strutture del ponte medioevale. Secondo altre fonti il fantasma apparterebbe ad un monaco cistercense ucciso da una banda di "Mori".

Bibliografia: (Istituto Italiano Castelli-Lazio - C. Rendina-M.Centini-Bonechi)

Controluce cerca un'agenzia  
o un privato cui assegnare la  
gestione della pubblicità  
Telefonare al 3381490935

## I pontefici nella storia dei Castelli romani: Gregorio XIII e il Duomo di Monteporzio



Papa Gregorio XIII

(**Nico Ciampelli**) - Una figura di rilievo è necessario menzionare per Monte Porzio Catone, quella di Ugo Buoncompagni il futuro pontefice che assunse il nome di Gregorio XIII e a cui gli abitanti del luogo furono particolarmente legati. Territorio contraddistinto da frequenti tensioni e conflitti con la città di Roma e culminati nell'XI secolo con la distruzione del 1191 della città di Tuscolo da parte dei Romani. Nella citazione della cronaca di Sicardo, un vescovo cattolico vissuto tra il XII e il XIII secolo non si disdegna di ricordare la battaglia di Prataporci o di Monte Porzio Catone avventa circa venticinque anni prima - che aveva anticipato di fatto il sentimento di livore che i romani coltivarono da quel momento in poi -, nei dintorni di una piccola collina fuori dalla cinta muraria che proteggevano Tuscolo, denominata "apud Montem Portium", tra le trup-

pe tedesche di Federico Barbarossa alleate della cittadina e i soldati romani uniti alle milizie papaline. I soldati imperiali numericamente inferiori rispetto ai romani riuscirono a contenere la furia della fanteria con un'azione a sorpresa che gettò lo scompiglio tra la cavalleria pontificia che ruppe le fila e si ritirò lasciando al proprio destino i combattenti romani sul campo. La vendetta romana fu di quelle devastanti e l'imperativo evocato nelle guerre puniche "Carthago delenda est = Cartagine sia distrutta" riecheggiò anche per Tuscolo che fu rasa al suolo e punita per la scellerata unione con l'impero. I territori tuscolani furono offerti in omaggio al Papa. Una lunga e articolata traslazione nell'arco storico cronologico conducono il lettore alla seconda metà del XIV secolo, quando numerosi abitanti dell'Urbe cittadina romana abbandonarono le loro abitazioni per le sopraggiunte difficoltà economiche e politiche derivanti dal trasferimento della coorte pontificia presso la città di Avignone per riparare nelle fortificazioni presenti sui feudi di proprietà delle famiglie aristocratiche romane tra le quali i Savelli, gli Annibaldi, gli Orsini e i Colonna. Dalla seconda metà del XVI secolo e per i successivi non vi furono battaglie armate nella cintura dell'area castellana, cosicché i grandi proprietari terrieri si dedicarono costantemente all'arricchimento ornamentale dei loro feudi e al miglioramento delle condizioni di vita dei vassalli. Nello specifico il territorio di Monte Porzio così come in quel tempo apparve a Ugo Buoncompagni, salito al soglio petrino con il nome di Gregorio XIII nella sua visita pastorale avvenuta presso Frascati ed estesa nei territori limitrofi era costellato di campi coltivati e abitazioni dei coloni disperse sul territorio e non uniformemente distribuite nel tessuto cittadino. Questo impediva una costante e omogenea assistenza spirituale che potesse compattare e unificare la popolazione di Monte Porzio. Cosicché rientrato nella sede pontificia non esitò

a dispiegare disposizioni ai cardinali affinché si valutasse effettivamente e materialmente la situazione riscontrata e si procedesse all'edificazione di una chiesa da dedicare a S. Gregorio Magno, attraverso l'emissione di una bolla con data 1 giugno 1580. La lettera papale era comprensiva delle indicazioni sulla costruzione del Duomo che doveva elevarsi rispetto alle costruzioni circostanti ed ergersi alla vista della popolazione e dei pellegrini viandanti. Nella Bolla erano indicate le dimensioni e la capacità interna della chiesa, la posizione della fonte battesimale e l'attiguo cimitero che in epoca rinascimentale generalmente era disposto nei dintorni della Parrocchia stessa. Inoltre non si poteva esimere dall'assegnazione di una rendita che consentisse l'effettivo esercizio dell'assistenza spirituale e che fu assegnata ai componenti della famiglia del Papa i Buoncompagni a cui fu riservato anche il titolo cardinalizio del Duomo per non sottostare all'influenza della vicina chiesa di Frascati. Al fervore manifesto per la costruzione del Duomo non si accompagnò la tenuta dello stesso che nel secondo decennio del XVII secolo appariva in completo disuso ed abbandono. In questa condizione di instabilità l'istituto canonico fu trasferito alla Famiglia Borghese e Scipione Borghese, cardinale e nipote del papa Pio V predecessore di Gregorio XIII si dedicò personalmente tra il 1616 e il 1623 alla restaurazione del Duomo e alla restituzione a culto divino. Certamente la magnificenza degli arredi e dell'abbellimento che si manifestò nella volontà del cardinale è ricordata nelle numerose visite apostoliche che dal 1630 al 1660 indicarono le forme "spaziose e superlative" del Duomo dispiegate in un'unica navata centrale e tre altari, le pale e gli architravi. Intorno al 1666 il nobile Giovanni Battista Borghese signore delle terre monte porziane si dedicò alla completa riedificazione del Duomo con una costruzione ex novo sul preesistente progetto con l'estensione avvenuta attraverso l'aggiunta di un terreno circostante. Gregorio XIII, che precedette sul trono il famoso Sisto V, definito successivamente (e non a torto) l'Urbanista di Roma, è ricordato dalla popolazione di Monte Porzio per l'attenzione e l'impegno riversato nelle terre castellane. Con buona lena dagli storici non viene ricordato solamente come uno dei pontefici più rilevanti dell'epopea moderna, ma un vero e proprio uomo di mondo, già professore di diritto, con la giusta dose di mondanità e acutezza. Si occupò di trasmettere i canoni che riguardassero l'applicazione della riforma cattolica uscita dai meandri del Concilio di Trento. Si servì senza mezzi termini di agenti diplomatici, i nunzi, come i principali strumenti della politica papale in uno stato cattolico. Rielaborò il calendario giuliano rettificando gli errori che si erano creati lungo i secoli introducendo un nuovo metodo di calcolo degli anni bisestili ed inaugurò l'osservatorio vaticano contro le teorie eliocentriche che erano in aperto contrasto con il racconto biblico della creazione. L'interesse per la politica estera lo portò ad accogliere con solerzia i primi cristiani giapponesi pochi giorni prima del suo trapasso, sviluppando con energia ed interesse le sue attività.

## La storia sismica dei Colli Albani - Introduzione RETE

(**Roberto Esposti**) - È noto che gran parte del territorio italiano è ad elevato rischio sismico: a questo riguardo l'Istituto Nazionale di Geofisica pubblica periodicamente una Mappa di Pericolosità Sismica nella quale sono individuate le zone (tipicamente ripartite per comuni) dove la possibilità di forti terremoti è maggiore ed in cui vanno adottati particolari accorgimenti per la costruzione o ristrutturazione di im-

mobili. Tale carta nasce essenzialmente da due filoni di studi: il primo è di tipo squisitamente geologico e riguarda lo studio delle faglie, il secondo passa per l'archeosismologia ossia lo studio delle fonti storiche che citano terremoti. Entrambi questi filoni presentano delle criticità dovute nel primo caso ad una evidente impossibilità di conoscere nel dettaglio tutto il sottosuolo italiano, mentre il secondo filone deve fare i conti con documentazioni che nel migliore dei casi risalgono al 500 avanti Cristo. Tali criticità possono portare (e si è purtroppo verificato) ad una sottovalutazione del rischio sismico in zone dove non si sono condotti studi approfonditi del sottosuolo perché mancando documenti storici che ricordino terremoti non le si è considerate ad elevato rischio.

Venendo alla zona che ci riguarda, i Colli Albani, i cui comuni rientrano tutti in una stima di sismicità fino al grado VIII Mercalli (quindi elevato) lo stato degli studi è decisamente buono per ragioni legate all'introduzione fatta sopra: l'evidente e ben riconoscibile presenza di un grande vulcano a pochi chilometri da un importante centro di studi come la città di Roma ha favorito soprattutto negli anni Ottanta del secolo scorso una grande produzione di documenti geologici che ne hanno "sviscerato" (è il caso di dirlo) natura del suolo, faglie, presenza di camini, camere magmatiche eccetera. Roma ha poi raccolto nel corso di 2500 anni la storia sismica dei Colli Albani stante l'ovvio fatto che ogni forte sisma registrato sui Colli veniva distintamente avvertito nella città. Questi documenti pur se carenti epistemologicamente e con diversi vuoti temporali forniscono prima un'idea e poi fonti di studio di intensità e frequenza dei terremoti della nostra area. Diciamo subito che allo stato attuale della ricerca dei documenti fino al terremoto di Velletri del 1577 è impossibile individuare con certezza terremoti con epicentro ai Colli Albani: questo perché le cronache degli storici romani riportano gli effetti dei sismi in città senza però mai dare informazioni sui danni nelle aree circconvicine o anche solo osservazioni come la natura delle onde sismiche (ondulatorie, sussultorie) che indirettamente fornirebbero pre-

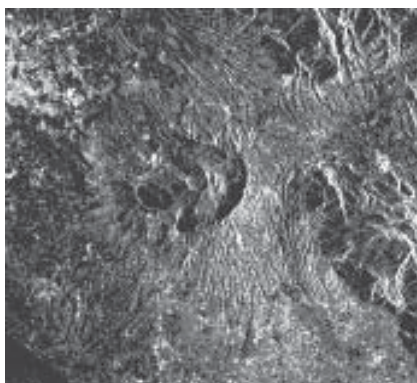
ziose informazioni sull'epicentro. Vista la prossimità di Roma ad aree sismologicamente attive come appunto i Colli Albani, la Valle dell'Aniene, la Tuscia, la Marsica, il Tirreno, l'Appennino Umbro-Marchigiano moltissime delle scosse avvertite nei secoli nella Capitale potrebbero avere avuto un'origine locale o molto lontana nel caso di terremoti forti che abbiano coinvolto zone dell'Italia Centrale.

Difficilmente questi terremoti avranno avuto un'origine cittadina considerando che la ricerca geologica e storiografica tendono ad escludere una forte sismicità dell'area strettamente romana, vista l'assenza di faglie significative nel territorio e l'assenza di sismi disastrosi nella storia, anche se come nel caso del terremoto del 12 giugno 1995 il comune di Roma è in grado di generare scosse del VI grado Mercalli (quanto venne valutato quel fenomeno).

La storia che seguirà è tratta da un cospicuo lavoro di ricerca che chi scrive ha compiuto nel corso degli anni su tutti i database dell'Istituto Nazionale di Geofisica che si è riusciti a trovare su internet: usiamo il plurale riferendoci ai database perché incomprensibilmente i sismi italiani non sono ancora stati raggruppati in un unico catalogo che copra tutta la storia fino ai tempi nostri. Accanto a ricerche di eccellenza come il Catalogo Parametrico che raccoglie una monumentale mole di documenti scovati in testi antichi, archivi remoti e manoscritti esistono elenchi anche molto recenti che quasi nulla dicono dei terremoti degli ultimi 15 anni. Crediamo che ciò sia dovuto all'annoso problema della precarietà della ricerca in Italia e soprattutto dei ricercatori dell'ambito geofisico, situazione che invitiamo chi di dovere a sanare per il bene di tutti.

Inoltre i dati che seguiranno peccano per molti secoli di approssimazione riguardo a date, epicentri, danni ed intensità dei terremoti: usando buon senso e metodo chi scrive ha provato ad interpretare questi dati senza uscire da un sentiero di scienza. Le intensità dei sismi riportate sono quelle stimate dai geofisici nei documenti e chiamate magnitudo equivalenti: una maniera per normalizzare grandezze dedotte dai danni alle scale attualmente usate per i terremoti recenti.

Ma prima di cominciare a parlare di terremoti è necessario spiegare l'origine remota dei sismi che si avvertono ai Colli Albani: si partirà dunque dalla preistoria e dal grande Vulcano Laziale per poi affrontare i dati attribuiti alle epoche antica, medievale, moderna e contemporanea. (*Continua*)



## La fissione nucleare compie 70 anni - 15 (a cura di Nicola Pacilio e Fabrizio Pisacane)

### La storia sconosciuta dell'atomica sovietica

**Una lettera da Parigi.** Ai primi di gennaio 1939, nove mesi in anticipo sull'inizio della seconda guerra mondiale, una lettera proveniente da Parigi mise al corrente i fisici della Unione Sovietica sulla stupefacente notizia che i radiochimici tedeschi avevano scoperto una nuova reazione nucleare di fondamentale importanza. Bombardando l'uranio con neutroni lenti - scriveva il fisico francese Frédéric Joliot-Curie al suo collega di Leningrado Abram Ioffe - causava la disintegrazione del più pesante degli elementi conosciuti in natura in due o più frammenti che si respingevano mutuamente in quantità prodigiosa di energia. Era appropriato che la prima comunicazione scientifica di una scoperta che avrebbe sfidato il sistema politico dominante nel mondo raggiungesse l'URSS provenendo dalla Francia, una nazione alla quale la Russia zarista aveva spesso fatto riferimento in termini di cultura e tecnologia. La lettera di Joliot-Curie al grande vecchio della fisica russa ricevette un'accoglienza eccitata ed esplosiva in un seminario presso l'Istituto Ioffe a Leningrado. *Le prime comunicazioni a proposito della scoperta della fissione nucleare ci lasciarono a bocca aperta* - rammentava il fisico sovietico Georgi Flerov in tarda età - *c'era come un profumo di cipria nucleare nell'aria*. Lettere e articoli sulla rivista scientifica britannica *Nature* confermarono assai presto la scoperta germanica e iniziative di ricerca sulla fissione nucleare iniziarono dappertutto. Le notizie caddero come pioggia sul fertile terreno dell'Unione Sovietica. L'interesse della Russia nel campo della radioattività risalivano addirittura all'inizio del XX secolo. Vladimir Vernadski, un mineralogo di chiara fama, aveva comunicato alla Accademia Russa delle Scienze nel lontano 1910 che la radioattività apriva nuove fonti di energia atomica, in grado di eccedere un milione di volte tutte le energie che l'immaginazione umana poteva avere intravisto nel passato. I geologi dell'Accademia avevano immediatamente, già nel 1910, localizzato una ricca vena di uranio nella valle Fergana situata in Uzbekistan. Una compagnia privata aveva estratto pechblenda in siti denominati *Tiua-Muiun* ("Il collo del cammello") fino al 1914. Dopo la prima guerra mondiale, l'Armata Rossa si era appropriata dei residui dell'estrazione da parte della compagnia di quantitativi di uranio e vanadio. I residui contenevano quantità apprezzabili di radio, che si ottiene naturalmente dall'uranio attraverso decadimento radioattivo. Il radiochimico sovietico Vitaly Khlopin aveva estratto parecchi grammi di radio per fini medici nel 1921.

**La fisica in Russia e in Unione Sovietica.** Nel 1895 esistevano al mondo non più di 1000 fisici. Il lavoro in questa nuova disciplina scientifica era accentrato in Europa centrale durante i primi anni del XX secolo. Un certo numero di scienziati russi aveva studiato e imparato in Europa centrale. La preparazione alla carriera di Abram Ioffe aveva incluso ricerche in Germania con il vincitore del premio Nobel Wilhelm Roentgen, lo scopritore dei raggi X. Vernadski aveva lavorato presso l'Istituto Curie di Parigi. Lo straordinario fisico teorico viennese Paul Ehrenfest aveva insegnato a San Pietroburgo per cinque lunghi anni, precedenti l'inizio della prima guerra mondiale. Nel 1918, nel bel mezzo della rivoluzione russa, Ioffe aveva fondato un nuovo Istituto di Fisica e Tecnologia, denominato *Fiztekh* a Leningrado. A dispetto delle difficili condizioni ambientali e logistiche - il chimico N.N. Semenov descrive fame e rovine dappertutto, mancanza totale di strumenti e apparecchiature almeno fino al 1921 - *Fiztekh* divenne in breve tempo un centro nazionale per le ricerche fisiche. *L'Istituto divenne ben presto il più attraente posto di lavoro e impiego per tutti i giovani scienziati desiderosi di contribuire alla nuova fisica* - ricordava il fisico sovietico Sergei E. Frish. *Il carismatico Abram Ioffe era conosciuto e stimato per le sue idee innovative e le sue opinioni tolleranti. Assumeva volentieri, come membri di suo staff di ricerca, fisici principianti che egli giudicava dotati di talento. Dedizione alla scienza era l'unica dote rilevante, secondo Ioffe.* La ciuma che Ioffe aveva reclutato era così giovane e desiderosa di far bene che la vecchia guardia della scienza sovietica aveva soprannominato *Fiztekh* "giardino di infanzia". Durante il primo decennio, *Fiztekh* si era specializzato nello studio degli effetti elettrici causati dagli alti potenziali, una ricerca di notevole importanza pratica che operava di supporto alla nazionalizzazione del piano di elettrificazione stabilito dal nuovo governo comunista: *il successo del socialismo* - aveva più volte proclamato Lenin - *sarebbe passato attraverso l'energia elettrica.* Dopo il 1928, avendo sconfitto i suoi rivali e consolidato il suo ruolo, Josef Stalin aveva promulgato il primo di una serie brutale di piani quinquennali, che avrebbe costretto la popolazione povera dei contadini al razionamento alimentare, costruendo contemporaneamente monumentali dighe idroelettriche per estrarre energia dai fiumi selvaggi dell'URSS.

**Parte di Fiztekh diventa orientata verso la fisica nucleare.** Dalla sede principale di Leningrado, l'Istituto *Fiztekh* aveva pianificato la creazione di centri provinciali a partire dal 1931, i più importanti a Kharkov e Sverdlovsk, nel 1932, quando la scoperta del neutrone e quella della radioattività artificiale aveva incrementato il passo della ricerca in direzione dei segreti del nucleo atomico. Abram Ioffe aveva deciso di diversificare parte degli sforzi e delle iniziative di *Fiztekh* specificatamente verso l'energia nucleare. Il governo condivideva i suoi entusiasmi. *Andai a trovare Sergei Ordzhonikidze* - Ioffe ha scritto molti anni più tardi - *il quale era segretario del Consiglio Supremo della Economia Nazionale, esposi davanti a lui il piano di riforma e, dopo letteralmente 10 minuti, lasciai il suo ufficio con un ordine da lui firmato di assegnarmi la somma da me richiesta per il rinnovamento di Fiztekh.* Per dirigere il nuovo programma, Ioffe scelse Igor Kurchatov, un eccezionale fisico 29enne, figlio di un ispettore geologico e di una insegnante, nota in una regione boschiva del sud degli Urali, nel 1903. Kurchatov era (troppo) giovane per l'incarico, ma era un *leader* nato, vigoroso e pieno di fiducia in sé. Uno dei suoi coetanei ricorda la sua caratteristica tenacia. *Come sempre, rimanevo assai colpito dal suo grande senso di responsabilità per qualunque problema dovesse affrontare, per qualunque dimensione il problema avesse. Molti di noi, dopo tutto, assumevamo una atteggiamento spensierato, e quasi casuale, verso aspetti della vita che ci apparivano secondari. Non c'era neanche un pizzico di quel-*

*la attitudine in Igor Kurchatov. Egli affondava i suoi denti nella nostra anima e bevevo il nostro sangue fino al compimento dei nostri obblighi. Allo stesso tempo, non vi era nulla di pedante da parte sua. Egli si gettava con evidente gioia, entusiasmo e convinzione nel vortice degli impegni coinvolgendo anche noi nelle iniziative, contagiati dal suo slancio e dal suo stile energetico. Lo avevamo già ribattezzato General.*

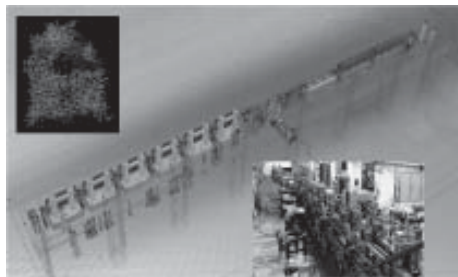
Nel giro di un anno, giustificando in pieno la fiducia che Ioffe aveva avuto in lui, Kurchatov aveva organizzato e diretto una Conferenza Nazionale sulla Fisica Nucleare, con partecipanti da parte delle repubbliche russe e di nazioni estere. Con Abram Alikhanov, aveva costruito un piccolo ciclotrone, che divenne nel 1934, la prima macchina di quel genere operante dopo quella di Berkeley, presso la Università di California, nel laboratorio dell'inventore dello strumento, Ernest O. Lawrence. Kurchatov diresse la ricerca al *Fiztekh* nel 1934 e 1935, pubblicando l'esito delle ricerche in 24 articoli pubblicati su riviste scientifiche di prestigio.

**Reazioni a catena controllate e bombe all'uranio.** Kurchatov analizzò gli studi sulla fissione pubblicati in tutto il mondo per dimostrare che una reazione a catena controllata era tecnicamente fattibile e compilò un elenco degli strumenti e dei materiali necessari per realizzare un esperimento di quel tipo. Quando gli si chiedeva se era possibile costruire una bomba all'uranio, egli rispondeva con tranquillità che l'impresa era alla portata dell'URSS e che forniva una stima dei costi coinvolti: una bomba all'uranio sarebbe costata tanto quanto il più grande impianto idroelettrico costruito in Unione Sovietica fino ad allora. Si trattava di una stima più bassa di diversi ordini di grandezza rispetto alla verità, ma comparabile a quella di Rudolf Peierls e Otto R. Frisch avevano prospettato per il Regno Unito otto mesi prima per il governo britannico. In ogni caso, come Frisch commentò più tardi, il costo di un impianto per la separazione dell'U-235 sarebbe stato insignificante rispetto al costo della guerra.

**Il rilascio di neutroni da parte della fissione dell'uranio.** Il team di Joliot-Curie in Francia organizzò e portò a termine un esperimento per misurare il numero di neutroni secondari emessi dalla fissione di un nucleo di uranio. Nell'aprile 1939, i francesi riportarono un valore di 3.5 neutroni secondari per singola fissione dell'U-235. Enrico Fermi, che ormai lavorava alla Columbia University-New York con Leo Szilard, confermò la validità del risultato. In un seminario a *Fiztekh* nel mese di Aprile 1939, due giovani fisici del gruppo di Kurchatov, riportarono un risultato tra 2 e 4 neutroni secondari per fissione. Il Progetto Manhattan sovietico era sul punto di partenza.

(Richard Rhodes, *Dark Sun, The Making of the Hydrogen Bomb*, Simon & Schuster, 1995)

## Il supermicroscopio laser italiano



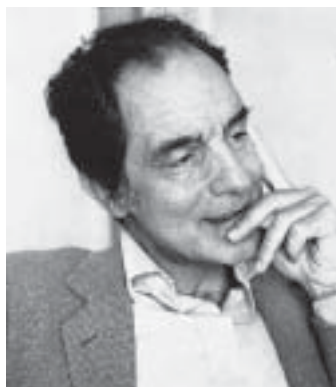
**(Elisabetta Pasta)** - Per la prima volta in Italia è stato costruito e messo in funzione un Laser ad Elettroni Liberi (FEL) pilotato da un acceleratore lineare di elettroni. Questo dispositivo emette una radiazione molto intensa e di durata ultrabreve, in grado di fotografare molecole, proteine e virus durante la loro attività ed osservare - cosa finora

impossibile - fenomeni biochimici ultraveloci. Si tratta del secondo Laser di questo tipo funzionante in Europa, dopo il successo ottenuto in Germania con FLASH. Il successo è stato conseguito presso i Laboratori Nazionali di Frascati dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) da un gruppo di ricercatori INFN, ENEA, CNR e delle Università italiane i quali hanno realizzato il prototipo, lungo circa 35 metri, finanziato dal Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca (MIUR) e dall'Unione Europea. Il Laser è stato battezzato "SPARC" (Sorgente Pulsata Autoamplificata di Radiazione Coerente) ed è il primo passo verso la realizzazione di "SPARX", in fase avanzata di progettazione, che estenderà la radiazione emessa ai raggi X. Sarà il super microscopio del futuro che favorirà un rapido avanzamento nella ricerca scientifica e tecnologica italiana in molti settori, tra cui le nano-tecnologie e le scienze bio-mediche e che troverà la sua collocazione nel Campus Universitario di Tor Vergata, attraverso i finanziamenti del MIUR e della Regione Lazio. Tecnicamente il FEL è una sorgente di radiazione elettromagnetica monocromatica di lunghezza d'onda corta, fino a frazioni di miliardesimo di metro, tipiche dei raggi X. Questi dispositivi consistono essenzialmente in una lunga serie di piccoli magneti, "calamite" lunghe circa 1 cm con polarità alternata che formano un ondulatore, in cui viene iniettato un fascio di elettroni di alta densità di carica. Interagendo con la struttura magnetica, gli elettroni oscillano e si organizzano collettivamente emettendo una radiazione di lunghezza d'onda tipica, detta di risonanza, che dipende dall'intensità del campo magnetico e dall'energia del fascio di elettroni. Cambiando l'energia degli elettroni, si può variare il colore della radiazione emessa. Il gruppo di ricercatori del progetto SPARC ha ottenuto una radiazione di colore verde (corrispondente ad una lunghezza d'onda di 500 nanometri) iniettando all'interno di un ondulatore, lungo circa 14 metri e composto da oltre 1800 "calamite", un fascio di elettroni accelerati mediante una differenza di potenziale di radiofrequenza pari a 150 Milioni di Volt, prodotta da un acceleratore lineare lungo circa 12 m. Il futuro progetto SPARX, prevede l'uso di acceleratori lineari più potenti, in grado portare gli elettroni ad un'energia di circa 2,5 Miliardi di electron-Volt e ondulatori lunghi fino a 50 metri.



## Italo Calvino e l'Oulipo - 1

**Il romanzo telescopico nella sperimentazione italo-francese degli anni '60**



Italo Calvino

(Simonetta Ruggeri) - L' *Ouvroir de Littérature Potentielle* nasce nei primi anni Sessanta ed è l'incontro della matematica e delle scienze con la letteratura attraverso l'utilizzo di quel registro comico in grado di mettere in comunicazione i due mondi. Dell'OULIPO fanno parte molti letterati-scienziati o comunque orientati alla scienza, tra cui, oltre al più noto Raymond Queneau, già sperimentatore surrealista, François Le Lionnais, Jean Queval e Jean Lescure per il quale "il potenziale è ciò che non esiste ancora". Nasce da un principio elitario e accademico "patafisico" muovendosi tra il rigore delle scienze e la fumisteria infantile. Ma il doppio binario del gioco e della scienza è utilizzato anche, soprattutto da

Queneau, come divulgazione del neofrancese, nell'ottica di una conciliazione tra l'ossificazione della lingua scritta e la maggiore vitalità di quella parlata. A ragione si può definire un'avanguardia poiché teorizza e condivide premesse programmatiche con una progettualità essenziale che esalta qualcosa distruggendo qualcos'altro e lo fa attraverso quella "doppia linea d'attacco e di difesa che delimita il cammino tracciato da Queneau e che potremmo definire come battaglia sui due fronti per sconfiggere tanto la rarefazione squisita del "cosmico" nella poesia tradizionale, quanto la freddezza anonima e impoetica del linguaggio scientifico e dell'informazione manualistica", come scrive Calvino nella *Piccola guida alla piccola cosmogonia* di Queneau (1982), innesto tra poesia in versi alessandrini e neologismi della scienza, nonché fucina di rompicapi combinatori e consistenti difficoltà ermeneutiche. È evidente come per gli oulipiani il sonetto rappresenti, più di altri generi strofici, un modello ad hoc tra la potenzialità di composizione inventiva e le rigide regole matematiche.

In Italia, alla fine degli anni Sessanta, la letteratura inizia a sentire la necessità di svincolarsi dal fiato grosso del neorealismo, quello che lo stesso Calvino, nonostante il desiderio di sperimentare e andare oltre, percepirà sempre come imprescindibile per ancorarsi all'aspetto più reale dell'esistenza da cui crede che a volte la metacomunicazione dell'arte, lo disarcioni. La sua idea di giornalismo, non a caso tenderà, più o meno volontariamente, di unire il rigore dei fatti alla fantasia narrativa, spesso risolta con l'elzeviro, racconto-saggio o poemetto in prosa. Ma incontrerà anche la formulazione degli oulipiens per i quali la poesia va intesa nella sua accezione primaria di "fare artigianale".

Calvino entra a far parte dell'OULIPO in una seconda fase, insieme a Perec, trasferendo in questo luogo immaginario di tutte le soluzioni possibili, la sua fantasia potenziale e dunque confrontando il proprio tracciato narrativo e giornalistico, con il gusto per la sperimentazione sul linguaggio e sui meccanismi scientifici ad esso collegabili, già in atto nell'ambiente francese degli oulipiani. La ricerca si orienta verso una letteratura capace di moltiplicare ogni possibile ragionamento con le sue conclusioni fino a renderlo indefinibile all'infinito. Una scrittura che ammetta, nella continua dialettica di ordine e caos, una pluralità di possibilità ma, in qualche modo, anche lo smascheramento del cervello-computer alla base dell'elaborazione che conduce alla scelta fra le tante possibilità a disposizione, prima che una fugace ispirazione si trasformi in testo, in textus, come lo intende Roland Barthes nella sua teoria ufologica, ovvero in una tela di ragno. Anche la fantasia, dice Calvino nelle *Lezioni americane*

(1988), è una specie di macchina elettronica che tiene conto di tutte le combinazioni possibili. È chiaro come queste affermazioni muovano dai *Cent mille milliards de poemes* di Queneau (1960), gamma infinita di possibilità per intrecciare la matematica alla letteratura scardinando vecchi canoni letterari e ipotizzando che ad una macchina sia affidata la capacità di combinare e creare intarsi letterari. Egli tenta, con dieci sonetti in rima, di verificare la possibile combinatorietà tra di essi, sostituendo soltanto un verso; a lui va tributata altresì la riscoperta del lipogramma, componimento in cui non compare mai una lettera dell'alfabeto prestabilita. Le forme combinatorie di letteratura sono numerose: dalla poesia fattoriale che ne è forse l'espressione più rozza, fino alla complessità strutturale del cosiddetto "racconto telescopico". Dopo il famoso romanzo di Potocki *Un manuscrit trouvé a Saragosse* e dopo i romanzi telescopici di Eugene Sue, molti autori hanno usufruito della tecnica ad incastonatura, detta anche *enchassement*, attraverso l'intervento diegetico di personaggi che raccontano storie in cui intervengono altri personaggi, e così via. Fonti precipue di un romanzo sperimentale e telescopico come *Se una notte d'inverno un viaggiatore* (1979), sono soprattutto *Le mille e una notte* e il libro dei *Sette savi*, come dice Calvino stesso, autore non scarno di auto-chiose. Qui si intesse un percorso narrativo che diviene una sorta di trappola grazie alla disposizione geometrica di microromanzi o "microtesti metadiegetici incastonati in una diegesi-cornice", secondo una definizione della Roelens ne *L'Odisea di uno scrittore virtuale* (1989) ossia quello che nelle *Lezioni americane* corrisponderebbe all'iper-romanzo: il principio di campionatura della molteplicità del narrabile. Iper-romanzo o cruciverba-scacchiera si possono definire *Le città invisibili* (1972) dietro le quali c'è, oltretutto, il perno della teoria fourieriana che nasce dal timore dell'avvento dell'era tecnologica a cui va risposto con la ricerca di un luogo altro. La possibilità che la città ideale si trasformi in città reale, risiede in quell'ordine geometrico tutto mentale così interpretato da Kublai Kan: "Eppure io ho costruito nella mia mente un modello di città da cui dedurre tutte le città possibili, - disse Kublai. - Esso racchiude tutto quello che risponde alla norma. Siccome le città che esistono s'allontanano in vario modo dalla norma, mi basta prevedere le eccezioni alla norma e calcolarne le combinazioni più probabili". (Continua)

## XI Settimana della cultura



Dal 18 al 26 Aprile 2009, nell'ambito dell' "XI Settimana della Cultura" promossa dal Ministero dei Beni Culturali con lo slogan: "La cultura è di tutti: partecipa anche tu!", il Polo Museale Urbano di Monte Porzio Catone aderisce all'iniziativa proponendo la seconda edizione di "Passeggiate tuscolane": visite guidate gratuite al patrimonio di Monte Porzio Catone.

**Domenica 19 aprile, ore 10:30**

Visita ai casali storici di Monte Porzio Catone a cura della Dott.ssa Diana Cortese e della Dott.ssa Francesca Giusberti.

Appuntamento a piazza Borghese bus navetta gratuito con posti limitati (prenotazioni al 331/5811061)

**Venerdì 24 aprile, ore 18:00**

Presso la biblioteca comunale "Marco Albertazzi" inaugurazione della Mostra Documentaria "La Cappella Rurale di Sant'Antonino Martire di Monte Porzio Catone" a cura della Dott.ssa Micaela Vivaldi.

Durata della mostra : dal 24 Aprile 2009 al 10 Maggio 2009.

Informazioni e prenotazioni 06/9428323 06/62279426 331/5811061 segreteria@pcr.it

**Claudio Mari**  
Stilista per capelli



Lo stile,  
il particolare  
è dentro di noi...  
lo si crea,  
lo si inventa,  
lo si conquista

Per il tuo appuntamento  
telefona allo 06.9485810  
Via del Cupellaro 5/7  
00040 Monte Compatri  
Fax: 06.9486866  
mariclaudio4piu@libero.it  
www.claudiomari.it

**EFFEDI SICUREZZA**

di Franco Giuliani Tel/Fax 06.72.65.09.85

FABBRICA PORTE BLINDATE E LAVORI IN FERRO

**PORTE BLINDATE SU MISURA  
A PARTIRE DA EURO 750,00 + IVA**



12.000 copie in un bacino  
d'utenza di 500.000 abitanti.  
3.190.000 navigatori nel sito  
<www.controluce.it>  
Per la tua pubblicità  
telefona al numero  
338.14.90.935

## Quando le donne cadevano dalle scale

(**Maria Lanciotti**) - Mia madre mi chiamò e mi disse: "Siediti, che devo dirti una cosa, ma non ti spaventare". Avevo dieci anni. Sedetti, con le gambe che mi tremavano. Anche mia madre sedette e cominciò a intrecciarsi le dita delle mani come non sapendo da dove cominciare. E cominciò così: "Le femminucce quanto diventano grandi una mattina si svegliano e si sentono bagnate sotto..." e lì mia madre si interruppe e smise di intrecciarsi le dita. E io buona e zitta seduta di fronte a lei aspettando il seguito, battendo i denti per la paura. "Quando le femminucce si bagnano di sotto si dice che sono cadute dalle scale..." e quando uno cade dalle scale - pensavo io - si può anche rompere la testa. "E cadendo dalle scale si possono fare un pochino male, ma niente di grave". Menomale che non si muore - pensavo io -, ma quanto male si fanno le femminucce che cadono dalle scale? Poi improvvisamente mi ricordai di quello che mi aveva detto una volta Anna, una compagnuccia un pochino più grande di me. Anna mi aveva detto: "Quando io sono caduta dalle scale e perdevo tanto sangue sono corsa da mamma, e mamma mi ha insegnato a fasciarmi la ferita". "Che ferita?" avevo chiesto ad Anna. "Una ferita piccola piccola che noi femminucce portiamo dalla nascita e quanto diventiamo grandi si riapre una volta al mese e sanguina per tre giorni, poi si richiude". Oddio, che cosa mi deve mai capitare? Forse impallidii, perché mamma mi prese un bicchiere d'acqua e me lo fece scolare tutto, e poi lei si attaccò direttamente al rubinetto della cucina. "Insomma, cadendo dalle scale le femminucce si possono fare un pochino male, ma come ti dicevo niente di grave", riprese a dire mia madre con la lingua impastata nonostante avesse appena bevuto. "Poi, quando ti succede a te tu vieni da mamma, e mamma t'insegna..." "... a fasciarmi la ferita" dissi io, e non l'avevo mai detto. Mamma si fece rossa come un peperoncino, poi bianca come la cera, poi prese respiro e disse: "E tu queste cose come le sai?" Non potevo mettere in mezzo la mia compagnuccia, sennò chissà cosa poteva capitarle per aver fatto la spia su una cosa così segreta, e perciò m'inventai lì per lì: "Beh, se si cade dalle scale una ferita mica è una cosa tanto grave, l'importante è non battere la testa...". Mamma si era quasi sfilate tutte le dita delle mani a furia di intrecciare e strecciare, e io tremavo ormai come un foglia al vento. Fuori si stava facendo notte, fra poco sarebbe tornato mio padre dal lavoro e sarebbero rientrati anche i miei fratelli, molto più grandi di me. "Mamma, apparecchio?" dissi facendo il tentativo di alzarmi. "Seduta", ordinò mamma. "Allora. Quando tu una mattina ti svegli e ti senti bagnata sotto..." "Ma perché le femminucce cadono dalle scale proprio di notte?" non potei fare a meno di chiedere, e mal me ne incolse. "Non m'interrompere e ascolta", disse perentoria mia madre riacquistando tutta la sua autorità, moltiplicata per tre. "Insomma, quando ti succederà di sentirti bagnata sotto, vieni da me che s'accodoma tutto". "Ma io non mi faccio più la pipì sotto da quand'ero piccola, perché

adesso mi dovrei bagnare di sotto?". Povera mamma. "Basta", disse. "Ne parliamo un'altra volta". Da quel momento aspettai con ansia dolorosa di sentirmi bagnata sotto. Dopo alcuni mesi ebbi il primo mestruo e non fu di notte. Mi successe a scuola e corsi al bagno e non volevo più uscirne. Poi mi feci coraggio, appallottolai un po' di carta e tamponai la mia piccola ferita. Quando tornai a casa dissi a mamma che ero caduta dalle scale e mamma si mise a piangere. Poi mi prese per mano e mi portò nella sua camera da letto. Tirò fuori dalla cassa della biancheria una pila di pannolini bianchi con le frange e con le mie iniziali ricamate in rosso, un laccio bianco e due spille da balia, e m'istruì sull'uso, dandomi pratica dimostrazione. Poi passammo ai fatti. Sempre tenendomi per mano mamma mi portò nel bagno, tirò fuori una bacinella di smalto nuova di zecca, la riempì a metà di acqua tiepida e la poggiò in terra, e il resto si compì come un rito fra il sacro e il profano, in un silenzio mistico. Raccontata così pare semplice, e invece fu molto complicato cercare di capire cosa accadeva al mio corpo ora che ero caduta dalle scale. Non se ne poteva assolutamente parlare, di quel fatto di sangue. Mai avevo visto nulla di sospetto girare per casa, quando a mia madre ogni mese si riapriva la ferita. Avevo visto però sempre quei pannetti di un bianco splendente appesi uno in fila all'altro e avevo creduto che fossero canovacci da cucina o pezze da spolvero. Mia madre m'insegnò fin da quella prima volta a tenere nascosto tutto l'occorrente, e soprattutto dopo averlo utilizzato, in modo che gli uomini di casa nulla sapessero di quanto accadeva. M'insegnò anche a lavare i pannetti nel modo giusto, con acqua fredda soda e varechina, e a stenderli in mezzo agli altri panni, mai da soli. Mi sembrava che fosse colpa mia, se ogni mese sanguinavo col rischio di lasciare in giro tracce vergognose di femminuccia, e quando soffrivo di dolori mestruali serravo la bocca e sopportavo in silenzio, perché questo mi era stato insegnato. Nessun uomo ha saputo mai, prima che la donna prendesse coscienza di sé e delle funzioni del suo corpo, e si liberasse almeno in parte dalla condizione di colpa che le è stata affibbiata fin dal principio del tempo, i dolorosi sconvolgimenti dell'animo femminile, le lacerazioni fra natura e cultura che non sanguinavano, ma facevano un male da cani e non si poteva nemmeno guaire sottovoce, per non turbare la regola del "soffri e taci" creata apposta per la dolce figlia di Eva.

## 50 anni di Bossa Nova



(**Sandro Anceletti**) - Erano un gruppo di giovani che cercavano un'identità musicale, perché quello che si suonava in *Brasile* alla fine degli anni 60, al di là d'essere una buona e ben fatta musica, non era in assoluto una realtà allegra e legata alla natura, ma bensì era legata alla vita notturna, ai night, al vivere la vita nei suoi sofferenti amori, era una musica che rifletteva le situazioni ed i vizi quotidiani. "Si ascoltavano e si suonavano canzoni del tipo, so che parlano di me e mi prendono in giro, o Dio come sono infelice, oppure; se io morissi domani non mancherei a nessuno, ed anche, cameriere spengi la luce che voglio star solo, lasciami con la mia tristezza che è solo mia"! "Come potevamo a vent'anni d'età cantare questa sofferenza, dichiarò *Vinicius De Moraes*, uno dei più famosi cantori della musica popolare brasiliana e cofondatore dei ritmi della *Bossa Nova*". "Creammo un altro tipo d'universo musicale, più leggero e più ottimista, con dei contenuti del tipo, se tutti fossero uguali a te che meraviglia sarebbe vivere, oppure, Dio della luce, festa del sole e una barchetta nello spazio azzurro del mare".

Prosegue il poeta: "Tutti questi messaggi venivano accompagnati da una musica che era una fusione di tutto quello che ascoltavamo; il *samba-canção*, la *samba*, il *bolero*, il *jazz* e vari *musical nord-americani* che proiettavano nei nostri cinema". "Queste fusioni di melodia e armonia crearono l'*embalada por una batida* che diventò famosa come la *batida della Bossa Nova*, che tutto il mondo voleva imparare, dico tutto il mondo". "La nostra musica che soffrì quest'influenza, arrivò poi successivamente ad influenzare compositori, musicisti ed arrangiatori del mondo intero e la musica è questo, è qualcosa in eterna trasformazione, qualcosa di variabile e mutabile, che riceve influenze da tutte le direzioni, perciò se essa tenterà di mantenersi fedele alla sua origine, si estinguerà, dando luogo ad altre forme". La *Bossa Nova* c'è da 50 anni con la sua forte personalità, con delle nuove armonie, delle melodie più arrangiate e con una serie di variazioni in più, oggi è giunta fino alla celebre *batida della Bossa Nova*. Alla fine del secolo passato in Europa e principalmente in Giappone iniziò un nuovo movimento d'una musica più spaziale legata alla *Bossa Nova*, ed ottenuta dalla fusione con la musica elettronica e la musica disco. In essa, vari compositori ebbero la loro musica registrata nuovamente e lanciata in questa nuova onda, con milioni di giovani che cantano e danzano brani composti 40 anni prima come se fossero stati creati nel presente per loro. Da evidenziare il lavoro di *Bebel Gilberto*, figlia di *Joao Gilberto*, che ha ottenuto un successo mondiale con la sua *Nova Bossa*, *Marcos Valle* e *Joyce*, che hanno fatto degli spettacoli in siti del mondo intero con la loro *Bossas Revalorizadas*. Prosegue *Vinicius*: "Io stesso partecipai ad alcuni viaggi con il gruppo *Bossa Cuca Nova* facendo spettacoli con un pubblico maggiore di 200000 persone, cosa che la *Bossa Nova* tradizionale mai avrebbe potuto raggiungere con l'intimità della sua musica". "Oggi possiamo avere una convivenza pacifica dentro la *Bossa Nova* tradizionale e quella attuale, penso che sia decisamente benefico per entrambe". "Noi tutti, non avevamo la benché minima nozione che la nostra musica nata alla fine degli anni 50 continuasse a vivere con il vigore che ha tutt'ora, 50 anni dopo, se la lasciamo camminare così, insieme alle cose buone che appaiono, sono certo che continuerà a vivere per altri 50 anni. Chissà se noi arriveremo ad ascoltarla ancora".

## Il "teatro infantile" guadagna spazio



(**Sandro Anceletti**) - Atelier con corsi d'artigianato dove i bambini rappresentano l'80% dei clienti. Investire nel teatro infantile si sta rivelando un'eccezionale possibilità, perché i piccoli d'oggi, desiderano una valida alternativa ai giochi elettronici ed internet, richiedendo realmente una partecipazione al quotidiano meno virtuale. La novità offre molte attività ludiche-ricreative a sfondo formativo, come la pittura sul legno e sulle bambole, le decorazioni di acuari

da comodino, i portaritratti e le ballerine ritagliate e decorate su cartoncini per incollaggi di ogni genere, creazioni e giochi che per i bambini rappresentano un puro divertimento. È così, da un acquario ad una ballerina, l'artigianato come forma di giuoco è spesso portato alle feste infantili ampliando positivamente il lavoro delle imprese, che riescono ad animare anche trenta feste al mese nel proprio spazio, o in un altro luogo scelto dal cliente. Nel tempo stabilito di tre ore, le imprese offrono differenti tipologie d'artigianato con tariffe modiche (in media 20 euro a bambino), raccontando inoltre storie e filastrocche, nate dalla loro esperienza di vita, di relazioni, di lavoro e professionalità. Il principale obiettivo è quello di trasmettere cultura, valori e opinioni, per formare i bambini nel loro primo piccolo mondo, seducendoli con le loro rappresentazioni fino ad un'età massima di 8 anni. Ad esempio, per dar vita alle marionette è necessario avere un'elevata abilità ed una buona storia da raccontare... il pubblico è esigente, ed attrarre l'attenzione dei bambini è il principale traguardo. Un aspetto fondamentale è quello di direzionare e muovere le marionette in base ai movimenti e all'udito dei bambini, stimolazioni sensoriali quali, battere le mani, cantare e danzare sono importanti per la loro crescita, in modo che l'improvvisazione e il movimento siano prioritari. Ora qualche dettaglio di carattere più operativo: per aprire un'impresa di teatro di marionette l'investimento necessario si attesta intorno ai 20000 euro; vanno, infatti, approntati gli scenari, i personaggi (bamboline e pupazzetti), acquistati gli equipaggiamenti per i suoni e per le luci e infine, le attrezzature per il trasporto ed il montaggio del palco. La divulgazione può avvenire attraverso annunci su riviste e propaganda mediante "passaparola". Le rappresentazioni (tra scuola e famiglia) possono raggiungere anche le 400 annuali, con un mercato infantile che movimentano annualmente circa 15 milioni di euro, con ancora dei grossi margini di esplorazione. Oggi quindi, miei cari bambini, siamo qui per presentare una grande impresa... con un piccolo investimento, non dimenticando però, che questo teatro attento all'aspetto ludico parla direttamente verso un pubblico infantile, perché loro necessitano di qualcuno che parli il loro stesso linguaggio. Questo, per chi abbia intenzione di cimentarsi in dette attività, resta l'obiettivo più interessante e difficile da raggiungere.

## Il senso religioso

(*Silvia Gabbiati*) - La formazione della personalità nel bambino inizia fin dalla nascita. Sulla formazione della religiosità durante la prima infanzia le posizioni degli studiosi sono diverse: alcuni sostengono che, nel bambino, essa è innata, oppure la considerano come una risposta derivante dalle sue esigenze psicologiche; altri, invece, propongono la tesi secondo cui il "bisogno religioso" dipende dallo "stimolo religioso" ambientale. L'evoluzione della religiosità si colloca in un processo psicologico durante il quale si evidenziano - partendo da una disponibilità religiosa inconscia - le successive differenziazioni degli atteggiamenti e della condotta religiosa. Il bambino intuisce, sia pure in modo ancora indistinto, il senso di fiducia, amore e soddisfazione che gli deriva dalla tenera accoglienza e dalle cure della madre, che lo condizioneranno in maniera positiva nella sua futura vita affettiva e religiosa. Al contrario, in un rapporto madre-figlio negativo, il bambino accumula valenze aggressive, diffidenza e refrattarietà nella costruzione del senso religioso. Tuttavia, non si può affermare che la religiosità del bambino derivi soltanto dal sentimento filiale, ma si può dire che questi ne è influenzato positivamente o negativamente, poiché la condotta dei bambini è soprattutto imitativa e consiste nell'adeguarsi a norme ed atteggiamenti proposti dagli adulti. La religiosità infantile presenta tre peculiarità, ossia l'antropomorfismo - che equivale alla visione umana di Dio che il bambino immagina proiettando su di Lui le caratteristiche dei genitori, a cui contribuisce anche l'iconografia religiosa - il magismo, ovvero la tendenza ad impossessarsi di forze superiori, mediante riti, al fine di dominare e governare la realtà a proprio vantaggio e l'animismo, la tendenza spontanea, presente ancora oggi nei popoli primitivi, ad attribuire vita alle cose inanimate che ci circondano, dalle quali si può essere puniti o protetti. Durante la fanciullezza, il ragazzo passa da un pensiero di tipo intuitivo ad uno di tipo logico, acquisendo una migliore capacità di introspezione e distaccandosi poco per volta dalla propria orbita egocentrica, riuscendo, in questo modo, ad intravedere la diversità che esiste tra Dio e le proprie rappresentazioni, tra Dio e i propri genitori; è la fase in cui nella vita del ragazzo entrano nuove realtà e nuove dimensioni sociali tra cui l'istituzione religiosa e le persone di "Chiesa", che tuttavia egli tende ancora ad identificare con le figure

parentali. Soltanto nell'adolescenza l'esperienza sociale travalica il nucleo familiare per cercare al di fuori di esso i punti di riferimento e confronto: l'adolescente si rende autonomo per raggiungere un'indipendenza morale e razionale - respingendo quanto aveva precedentemente accettato e imitato passivamente - e riconoscendo soltanto ciò che acquisisce attraverso la propria convinzione. Questa evoluzione non avviene serenamente: infatti l'aumento delle pulsioni sessuali e aggressive, dovute a motivi biologici, l'accresciuta capacità logica e critica insieme all'apertura culturale, provocano in ogni adolescente una crisi il cui effetto è una fede oscillante tra sicurezze e incertezze, tra pratiche religiose ed indifferenza. Il risultato può sfociare in posizioni diverse: l'adolescente può giungere ad una nuova religiosità più integrata e personale; all'accettazione passiva e conformista della religione tradizionale o all'indifferenza, all'abbandono, all'agnosticismo se non addirittura all'ateismo vero e proprio. Negli anni della giovinezza, poi, le posizioni religiose si strutturano in modo differenziato in rapporto all'esito della crisi religiosa adolescenziale; vi sono infatti gli "indifferenti", privi di autentiche motivazioni ed in balia di un forte individualismo egocentrico, i quali hanno difficoltà a stabilire una propria identità e a trovare un senso al proprio destino. Si tratta per lo più di casi di immaturità psicoaffettiva. Si riscontra, poi, la presenza di giovani che si dichiarano atei, i quali - anche se spesso sono impegnati nella realizzazione di valori umani positivi - escludono ogni trascendenza ed appartenenza religiosa. Causa importante del loro ateismo è sovente una mancata evoluzione della religiosità per cause interne al proprio Io ed esterne, come ad esempio una delusione derivante dagli ambienti clericali o dalle cattive influenze subite. I giovani credenti, infine, sono coloro che trovano nell'appartenenza ad una Chiesa le risposte ad un'esigenza di significato esistenziale. Poiché la religiosità è sempre condizionata dalle problematiche psicologiche, presuppone la maturità dell'individuo; essa non costituisce un settore separato di comportamento, bensì è integrata nella globale struttura psichica. Un adulto maturo è capace di un continuo progresso, sempre alla ricerca di nuove forme di autorealizzazione. Sa applicare il precetto dell'amore "amerai il prossimo tuo come te stesso" realizzando una disponibilità e un impegno autentici verso la società, e la sua condotta corrisponde alla carità cristiana. Ma la religiosità matura significa anche non fermarsi entro i propri confini ed andare al di là del percettibile. Quando la religiosità si incontra ed aderisce ad una religione, si concretizza in fede: la religione è infatti un mezzo per realizzare la religiosità.

## Reti senza pesce



(*Sandro Angeletti*) - Non c'è più niente: salmone, aragoste, merluzzi, pesce bianco, tutto finito, proprio tutto lungo le coste nord orientali dell'Inghilterra. "Le sardine scarseggiano da dodici anni", ci dice Alan dai sette mari, dove è capitano di un peschereccio di 250 tonnellate. "In Perù il pesce abbondava tutto l'anno, oggi siamo senza lavoro e ci dobbiamo spingere fino a 300 km dalla costa per trovare qualcosa, prima bastava arrivare ad un massimo di 25 km"! Manuel dalla Galizia conferma: "Faccio il pescatore da più di vent'anni ed ho visto piano piano esaurire le risorse dei mari, sottraiamo al mare più di quanto riesca a produrre". Il 70% delle riserve mondiali di pesce è stato sfruttato ed esaurito da molti paesi ricchi, che hanno depauperato le risorse delle loro zone di pesca e si preparano alla ricerca di più lontani mari da sfruttare. Lungo le coste dell'Africa ci sono alcune delle zone più pescose al

mondo, dove molti governi non possono fare a meno però di concedere i permessi per la pesca, essendo questa, una delle principali fonti di valuta straniera da destinare alle proprie casse. Il caso dei Grandi Banchi di Terranova, scoperti dal navigatore Giovanni Caboto nel 1498 al largo delle coste del Canada, diede inizio ad una sorta di corsa all'oro, rappresentando nel presente l'allarmante crisi globale dell'industria ittica. Centinaia di pescatori si avventurarono nell'Atlantico alla volta dei Grandi Banchi, nessun europeo aveva mai visto acque così ricche di merluzzi, tanto rinomato per le sue carni bianche quasi prive di grassi, fonte principale di proteine animali, ed il più apprezzato ancor oggi sul mercato mondiale. Nei secoli successivi la pesca si fece più cospicua quando i pescatori impararono ad usare le reti a strascico ed i palamiti forniti di migliaia d'ami. L'introduzione in seguito della pesca industriale con navi a vapore, fece crescere la richiesta di merluzzo soprattutto dopo il 1925, quando Clarence Birdseye inventò la tecnica del surgelamento per il pesce, favorendo così l'utilizzo di pescherecci a strascico alimentati con carburante diesel che potevano portare a terra maggior quantità di pesce. Tutti così intuirono il potenziale economico in ballo e presto centinaia d'imbarcazioni simili setacciavano il mare, arrivando a pescare fino a 200 tonnellate di pesce l'ora. Gli scienziati avvertirono che le popolazioni di merluzzi erano a rischio, informando che in trent'anni la specie era diminuita in modo sconvolgente del 98% e la pesca del merluzzo nei Grandi Banchi fu obbligatoriamente vietata. Ormai era tardi però, 500 anni dopo la sua scoperta, una delle zone più pescose al mondo era stata privata della sua ricchezza. A livello oceanico si riesce solo a pescare su barche attrezzate con sofisticati apparati di ricerca a scandaglio... invece di approfondire tematiche, se non ecologiche, almeno in linea con studi di ecocompatibilità o di conoscenze etologiche delle specie, rispettando i vari cicli biologici, fermi per ripopolamento. Attualmente, la pesca commerciale richiede ingenti investimenti per sopravvivere e acquistare le attrezzature necessarie, quindi ogni pescatore per poter continuare il proprio lavoro spera che siano gli altri ad interrompere il loro, con il risultato che nessuno si ritira. Oltre tutto alcuni governi sono tra i maggiori investitori, il che li rende esitanti e parte del problema nel prendere decisioni che molte persone non gradirebbero. La pesca sportiva allo stesso modo ha le sue responsabilità, dato il sovrassfruttamento del 64% della pesca di specie lungo il Golfo del Messico. Ciò dimostra come non ci sia nulla in particolare che possa salvare le specie marine, al di fuori di un cambiamento radicale nell'atteggiamento dell'uomo!

## Un incontro tra letteratura e scienza

(*Rosalma Salina Borello*) - In un editoriale apparso nel Corriere della Sera del 23 febbraio (*Una moratoria per i giovani. Spengano YouTube e chat*), Francesco Alberoni, con grande preoccupazione, rileva che i modelli dei giovani d'oggi "sono i personaggi dello spettacolo, chi va a *Il Grande Fratello*, i calciatori miliardari, i bulli, e perfino chi si distingue su YouTube con qualche filmato da brivido". Un po' troppo severo mi pare questo giudizio, anche perché la mia esperienza di docente universitaria in una disciplina ancora poco praticata in Italia e decisamente impegnativa, Letterature comparate, mi porta a pensarla diversamente. Se così non fosse, non saprei spiegarvi il coinvolgimento che i giovani hanno sempre dimostrato per la materia che insegno e l'interesse per la possibilità di comparare non solo culture diverse, ma anche i più disparati campi del sapere. Un'ennesima prova mi è stata recentemente data dall'attenzione con cui gli studenti della facoltà di Lettere e Filosofia dell'università Tor Vergata di Roma hanno seguito i lavori di un mini-convegno da me organizzato, il 7 marzo, sul rapporto fra letteratura e scienza, in concomitanza con la presentazione del libro *Bruno de Finetti, un matematico scomodo* scritto da Fulvia de Finetti e Luca Nicotra. Un libro che ha fra i suoi obiettivi - come diceva Luca Nicotra - ha proprio "l'ambizione di porre all'attenzione dei giovani ben altri modelli di riferimento, sperando così di contribuire a costruire una società futura migliore sotto molteplici punti di vista: giustizia, equità sociale, crescita culturale, felicità individuale e collettiva, tolleranza, dialogo, tutti temi che furono molto a cuore del grande matematico scomparso nel 1985, che ai suoi molteplici elevati interessi scientifici affiancò anche un appassionato impegno civile". L'opera e il pensiero di Bruno de Finetti sono stati variamente illustrati, oltre che da Luca Nicotra, da altri relatori, quali Pierluigi Pirandello, nipote del grande scrittore siciliano, e da Giordano Bruno autore dell'acuta e avvincente introduzione al volume edito da Belforte.

## Più vivo che mai a cura di Giuseppe Chiusano

**Elucubrazione:** studio profondamente meditato; da *lucubratio* studio notturno a lume di *lucubrum* lucerna; nel tempo il significato si è modificato fino ad assumere l'accezione moderna che, talvolta, è intesa anche in senso negativo.  
**Calamaio:** vasetto nel quale si tiene l'inchiostro; da *calamus* canna, o meglio, cannella appuntita con la quale gli antichi scrivevano con tinta nera. *Calamarius* era, in effetti, solo il contenitore delle cannelle.  
**Denaro:** moneta consolare o imperiale di dieci assi; da *deni* altra forma di *decem* dieci, *denarium* era la principale moneta d'argento dei Romani; più tardi divenne moneta d'oro e, poi, in altri tempi moneta di rame...  
**Fortuna:** sorte, caso, evento; da *fortis* sorte, per qualche autore col significato di cieco, oggi inteso come avvenimento propizio e, soprattutto, inaspettato per la famosa cecità della dea...  
**Lutto:** cordoglio per morte di persona cara; dal verbo *lugere* piangere; per i latini il *luctus* era il pianto causato dalla perdita di persone cui siamo affezionati.  
**Pipistrello:** chiroterro insettivoro; in principio vipistrello da *vespertilio* poi divenuto *vesperillus* da *vesper* sera poiché tale mammifero vola solo quando la luce del giorno cede il passo ai crepuscoli vespertini.

## Lovecraft tra modernità e tradizione - 2

(*Giovanni Di Silvestre*) - Lovecraft fu sempre visto come un conservatore anche se negli ultimi anni della sua vita fu un sostenitore del New Deal di Roosevelt. Questa però non era una conversione, ma rispondeva a un suo disegno politico. In una lettera dell'8 luglio 1936 riporta le ragioni del suo appoggio a Roosevelt: "Nella primavera del 1931, per la prima volta nella mia lunga vita ho accolto le argomentazioni sociali e politiche della sinistra. E non mi sono più tirato indietro. Anzi, mi sono spinto sempre più a sinistra - ma ho rigettato totalmente i dogmatismi specifici del puro marxismo, che sono indiscutibilmente fondati su ben precise stupidaggini scientifiche e filosofiche". Sulla base di questa lettera i soliti intellettuali italiani vicini alla sinistra hanno pensato di dare una collocazione politica a Lovecraft a sinistra facendolo convertire al marxismo. A questo punto è lecito domandarsi quale era il suo pensiero politico? La sua mentalità era sistematica, i suoi pensieri li riportava su carte e ci sono giunti a noi sotto forma di carteggio e di saggi. Dopo l'affermazione di Roosevelt alle consultazioni elettorali del 1932, Lovecraft vide nel New Deal uno schema vicino alle sue idee politiche. Le sue ragioni le spiegò nel suo saggio *Some repetitions on the times* in cui riportava le riforme economiche e sociali per andare oltre il New Deal. Questo documento è tuttora conservato alla John Hay Library di Providence, si tratta di un saggio di uso privato in cui egli chiarisce la sua posizione in tema di politica. Lovecraft ritiene che il capitalismo sia fallito e di conseguenza anche la classe politica. Per rimediare ai guasti causati da una distribuzione ingiusta della ricchezza e alla distruzione della propria identità culturale Lovecraft pone tre soluzioni: 1. Controllo delle risorse e delle fabbriche da parte del governo e gestione delle entrate in funzione del bisogno; riduzione degli orari di lavoro, partecipazione dei lavoratori agli utili delle imprese; sussidi di disoccupazione e pensioni di vecchiaia. Naturalmente Lovecraft non voleva l'abolizione della proprietà privata o la confisca dei capitali privati, non credeva nel "partito unico" o nella "coscienza di classe" o in altri concetti che il marxismo ha utilizzato in più di un secolo insanguinando intere nazioni e vessando interi popoli con programmi folli. Lovecraft, nel 1932 sapeva bene cosa aveva significato l'applicazione dello stalinismo e del marxismo in Russia. Ma conosceva bene anche la natura distruttiva del capitalismo disumano, grezzo e incolto e aveva vissuto questa situazione sulla sua pelle. Come Evola comprendeva che dal denaro non nasce una classe dirigente che incarni gli ideali di un popolo. Il suo programma mirava a togliere il potere al capitalismo e agli ideologi permettendo alla popolazione di coltivare i semi del retaggio tradizionale e dell'identità nazionale. Naturalmente questi valori erano inaccettabili dalla società americana. Non c'erano sussidi di disoccupazione e di vecchiaia, e solo con Roosevelt vennero introdotti i controlli governativi sui prezzi e le tariffe, per non parlare poi della partecipazione degli operai agli utili. Concetti simili vennero attuati dal fascismo che attrasse Lovecraft. Purtroppo non

fece in tempo a conoscere i Quattordici punti di Verona (1943) visto che morì nel 1937. Poiché dalla fine della guerra il fascismo è considerato male assoluto non ha nulla di sociale e se un intellettuale espone idee sociali non può che essere comunista. Eppure il New Deal venne apprezzato da esponenti del fascismo come Alberto Beneduce. Il New Deal di Roosevelt era ancora lontano dal programma di Lovecraft. Ma in esso colse i segni di un'evoluzione sociale. Ma si rendeva conto che in America una rivoluzione di tipo fascista era inattuabile e per prendere piede in America doveva avere simboli, contenuti e modalità d'azione diversi dal fascismo. Lovecraft mirava a creare una oligarchia dell'intelligenza e della cultura. Questa oligarchia doveva essere frutto di una democrazia in grado di riconoscere gli errori provocati da suffragio universale in un paese la cui popolazione era illetterata e preda di suggestioni. Lovecraft proponeva una restrizione del diritto di voto a chi fosse stato in possesso di determinati requisiti come la conoscenza di temi civili ed economici. Queste posizioni si riscontrano nelle teorie di Werner Sombart e nella critica all'America e all'Unione Sovietica di Evola in cui unisce l'aristocrazia intellettuale all'economia corporativa. Chi da un colore politico a Lovecraft definendolo compagno o camerata commette un errore di valutazione. Il critico Joshi precisa che "Lovecraft occasionalmente ha usato il termine fascismo per indicare le sue teorie. Ma il fascismo di Lovecraft per l'America post New Deal non aveva nulla a che fare con quello realizzato da Mussolini" ecco cosa scrive Lovecraft nel 1932 all'amico J. L. Morton "Non giudicare il tipo di fascismo che io invoco sul metro di qualsiasi altra forma esistente". Ma Joshi sottolinea che Lovecraft non rinunciò a Mussolini anche se la sua ammirazione era meno forte rispetto al 1922. Con rigore respinse le accuse di marxismo quando lamentò la tiepidezza delle riforme sociali di Roosevelt. Ai suoi amici F. B. Long, Barlow e Sterling rimproverò "Maledizione, ragazzi miei, ma non vi starete mica trasformando tutti in bolscevichi!" Qualcosa del suo programma politico emerge dal romanzo breve "The Shadow out of the time" del 1934 quando parla della Grande Razza che "sembrava costituire un'unica nazione o lega, unita da regole, non troppo rigide; le principali istituzioni erano in comune, benché esistessero quattro divisioni ben distinte. Il sistema politico ed economico di ciascuna unità era una sorta di socialismo reazionario, e le risorse fondamentali erano distribuite in modo razionale; il potere era affidato a un ristretto consiglio di governo eletto da tutti coloro che avessero superato specifiche prove educative e psicologiche (...). L'industria, altamente meccanizzata, richiedeva soltanto pochissimo tempo a ciascun cittadino; e l'abbondante tempo libero veniva impiegato in attività intellettuali ed estetiche di svariata natura". Purtroppo ancora oggi per provincialismo intellettuale o ottusità politica si apprezza un autore solo se ha la stessa "ideologia" altrimenti viene visto con sospetto e quando le idee di quell'autore sono di destra, o vengono ignorate o modificate. Evidentemente in certi paesi avere una visione di "destra" è ancora considerato sbagliato. (*Fine*)

## Prospetto delle Leggi di revisione della Costituzione - 4

(*Francesca Panfilì*) - Il nuovo art. 57 della l. cost. del 23 gennaio 2001, recante "Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione concernenti il numero di deputati e senatori in rappresentanza degli italiani all'estero" pone una riserva all'elezione a base regionale del Senato, da cui sono fatti salvi i seggi assegnati alla circoscrizione Estero, specifica che sei dei trecentoquindici senatori sono eletti nella stessa circoscrizione ed esonera il numero dei seggi assegnati a questa dal criterio di ripartizione dei seggi tra le Regioni. La l. cost. del 18 ottobre 2001, recante "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione" modifica le disposizioni degli artt. 114-132 ad eccezione degli artt. 121, 122 e 131, precedentemente modificati. L'art. 114 modifica la ripartizione della Repubblica in Comuni, Province, Città metropolitane, Regioni (quali enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni) e Stato. L'art. 115 viene abrogato perché assorbito dal precedente, mentre l'art. 116 stabilisce la costituzione delle Province autonome di Trento e di Bolzano. L'art. 117 distingue le materie di legislazione esclusiva dello Stato da quelle di legislazione concorrente la cui potestà è esercitata dalle Regioni, "salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato". [...] "La potestà regolamentare spetta allo Stato nelle materie di legislazione esclusiva" e alle Regioni in ogni altra materia concorrente o non espressamente riservata allo Stato. "Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano partecipano, nelle materie di loro competenza, alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari e provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli accordi internazionali e degli atti dell'Unione europea". "Sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza" l'art. 118 della l. cost. del 18 ottobre 2001, recante "Modifiche al titolo V della parte seconda

della Costituzione" attribuisce le funzioni amministrative a Comuni, Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, secondo le rispettive competenze, i quali "favoriscono l'autonomia iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà". "La legge statale disciplina forme di coordinamento fra Stato e Regioni" in materia di immigrazione, ordine pubblico e sicurezza ad esclusione della polizia amministrativa locale. (*Continua*)

## Un disco al mese

**Buddy Miles A message to the people LP 1972 Mercur y**



(*Enrico Pietrangeli*) - Ho conosciuto Buddy Miles in uno, a mio parere, dei più grandi dischi del decennio settanta, in collaborazione con Carlos Santana, ovvero "Live!" Ancor prima che in qualità di batterista con Jimmy Hendrix; ma il suo curriculum scorre ancora, lungo, fino agli esordi con Wilson Pickett. Una carriera consistente ma dispersiva, dove da solista troverà una discreta affermazione solo intorno ai primi anni settanta. A message to the people si sviluppa in un rock fluido e contaminato dal soul. Bellissima la canzone intitolata a Joe Tex e che apre il disco, non lontana dalle orme di Santana. Alcuni brani, i più grintosi, ricordano il R&B più viscerale degli anni sessanta, grandi le covers come la sempreverde Midnight riders.

50 anni di esperienza al vostro servizio

Centro cucine  
Gatto  
Arredi su misura  
MAZZALI  
Centro riposo  
Cucine in muratura  
AORELAN

Progettazione d'interni con architetto in sede

**FRANCO GENTILI ARREDAMENTI**

MONTECOMPATRI via L. Ciuffa, 35 Tel. 06 9485 014 - 06 9485 509

**TIM**  
Termica  
Idraulica  
Metano

## VENDITA

MATERIALE  
PER IRRIGAZIONE  
TERMO - IDRAULICO  
CLIMATIZZATORI  
CALDAIE A GAS  
RADIATORI

Assistenza e manutenzione di caldaie a gas e gasolio

Via Leandro Ciuffa nn. 37 - Monte Compatri  
Tel. Fax. 06 - 9485367

## Il "clandestino" del cinema italiano - 3



Gianni Bongioanni

(Marco Onofrio) - Dice giustamente Jean Paul Sartre, tra gli altri, che "lo stile di un autore è direttamente collegato alla sua concezione del mondo: la struttura delle frasi, dei paragrafi, l'uso e il posto del sostantivo, del verbo, e così via". Anche in questo Bongioanni è un autore coerente, in quanto caratterizzato da tratti stilistici congeniali al suo ritratto umano, al suo temperamento. Una sintassi agile e vivace, ricca di strutture paratattiche e di periodi brevi, talora nominali. Una scrittura densa, asciutta, icastica, tagliente, spesso ironica, di taglio giornalistico e cinematografico: sempre interessante, sempre capace di tenere incollati alla... pagina - si direbbe, quasi, allo schermo.

Di Bongioanni andrebbero inoltre (anzi: soprattutto) riscoperti i film, tra cui - tanto per citare due titoli emblematici - vale qui ricordare "Tre per una rapina" e "Mia figlia". Dello stesso parere Aldo Onorati, il quale, nel corso di una recente intervista sull'importanza di Bongioanni nella storia del cinema, ha così dichiarato: «Giuliana De Sio definisce Bongioanni un genio, ed ha ragione. Io ho seguito, prima da lontano e poi sempre più da vicino, la creatività di questo regista-scrittore. Egli ha avuto una fama estesa grazie a due popolari sceneggiati televisivi: "Una donna" (1977, inizio del colore in tv), 18 milioni di telespettatori, repliche a non finire, Giuliana De Sio protagonista; e "Giovanni da una madre all'altra", del 1983. Il primo film, in sei puntate, era tratto dal libro omonimo di Sibilla Arelamo. Fu allora che mi appassionai all'arte di questo originalissimo regista, definito oggi "padre della fiction" (si consulti la Garzantina della televisione). Notai subito che era uno dei maestri del nostro cinema. Ne ebbi la conferma nel 1981 con "Mia figlia", attrice principale Carlotta Wittig: affrontava, allora, cioè quasi trent'anni or sono, il problema oggi diffuso dell'anoressia! Un precursore dei tempi, Bongioanni. Quel film, che mi sono rivisto qualche giorno fa, azzeccato per caso in tv a tarda notte, mi ha dato il polso della grandezza di Bongioanni. Una pellicola asciutta, nuova nel fluire delle immagini, rapida nei dialoghi, originale nell'uso della m.d.p., impegnata nel sociale, di forte impatto poetico: tanto che alcuni hanno paragonato Bongioanni a De Sica. Io aggiungo che egli, sorprendentemente, si pone affianco ai maggiori registi della storia cinematografica: a De Sica per la nettezza del dettato e la forza realistica del flusso narrativo; a Ken Loach per alcune tematiche affrontate; e poi ai francesi, in primis a Truffaut. Io conoscevo Bongioanni dal 1964, per lo straordinario film "Tre per una rapina", con interpreti tedeschi, italiani, spagnoli. Un'opera rivoluzionaria nella tecnica e nell'economia del quadro filmico. Il bianco e nero dà un'impronta chiaroscurale enorme, suggestiva, indimenticabile. Ma forse l'opera che ha dato più larga fama a Bongioanni è il succitato "Giovanni da una madre all'altra", un telefilm su un'adozione non riuscita. Tre puntate con 26 milioni di telespettatori, su rete due e, a furore di giornali, replicato sulla prima rete. La casa di Bongioanni, bella e ampia, dove ultimamente sono stato con Giorgio Barberi Squarotti, padre della critica italiana moderna, è un pezzo di Cinecittà, affascinante come uno studio di posa. Gianni Bongioanni è tutto da riscoprire. È una nostra gloria del cinema, a cui siamo grati per le sue coraggiose intuizioni e le sue invenzioni di ordine filmico-narrativo».

(Fine)

Visita il nostro sito web con il catalogo online  
[www.kucire.com](http://www.kucire.com)

Via delle Acacie, 113/113A - 00171 Roma (zona Palmiro Togliatti)

Kucire è sinonimo di qualità, design e alta tecnologia di macchine industriali e domestiche; affidabilità e servizio nell'attenzione dei suoi clienti.  
Kucire, un testimonial dell'evoluzione nel costume italiano e non solo.

## Il curioso caso di Benjamin Button



(Germana Maramieri) - ... : "Sono nato in circostanze insolite"... Così si apre *Il curioso caso di Benjamin Button*, film vincitore di tre premi Oscar: per la scenografia, per il trucco e per i migliori effetti speciali. Una pellicola decisamente poetica, diretta magistralmente da David Fincher, regista noto per le tematiche a dir poco "forti" affrontate sul grande schermo (*Panic room* e *Zodiac*), che qui conferma nuovamente una sua innata passione per le sfide, per gli azzardi stilistici, per un cinema psicologico o quantomeno *sui generis*, tanto da riuscire a trasporre cinematograficamente e in maniera impeccabile, uno dei più "pazzi" e famosi racconti di F. Scott Fitzgerald. Benjamin è un bambino nato vecchio, che ringiovanisce con il passare degli anni, nonostante però si avvii verso l'inesorabile tramonto di quella che ci viene narrata come una vita ricca di passioni, di amore e di dolore. Diversità, abbandono, crescita, sono tre parole chiave di questo film che mediante un viaggio a ritroso nelle età, ci fa riflettere sul concetto di memoria e ci dimostra conseguentemente come esso rappresenti uno dei più grandi doni dell'uomo. Molti i volti noti riconoscibili, durante le quasi tre ore di visione cinematografica, a partire dal protagonista della storia, interpretato da uno straordinario Brad Pitt che si ritroverà innamorato fino alla morte, dell'unica donna capace al mondo di respingerlo, una eccelsa Cate Blanchette. Una scrittura ovattata dai ricordi, si mescola qui ad una fenomenale fotografia seppciata, che riesce a far sognare e al tempo stesso immedesimare, in questa storia dai toni romanticamente fantastici. Oscar Wilde affermava: "la memoria è il diario che ciascuno di noi porta sempre con sé"... e di sicuro in questo Benjamin Button credeva fortemente...

l'uomo. Molti i volti noti riconoscibili, durante le quasi tre ore di visione cinematografica, a partire dal protagonista della storia, interpretato da uno straordinario Brad Pitt che si ritroverà innamorato fino alla morte, dell'unica donna capace al mondo di respingerlo, una eccelsa Cate Blanchette. Una scrittura ovattata dai ricordi, si mescola qui ad una fenomenale fotografia seppciata, che riesce a far sognare e al tempo stesso immedesimare, in questa storia dai toni romanticamente fantastici. Oscar Wilde affermava: "la memoria è il diario che ciascuno di noi porta sempre con sé"... e di sicuro in questo Benjamin Button credeva fortemente...

## È arrivato... Zampanò!

(Eugenia Rigano) - Non quello lunare e strampalato prodotto dalla sensibilità surreale di certo Fellini, e magistralmente incarnato da Anthony Quinn, bensì uno Zampanò carnale e sanguigno come il vino che generosamente beve, terragno come la provincia italiana di tanti anni fa, di un'Italia ancora contadina e semplice, cui bastava la voce roboante e lo spettacolo rozzo di un artista di strada per regalare un attimo di meraviglia. Uno Zampanò cui dà corpo e voce Massimo Venturiello, affiancato da Tosca nel ruolo di Gelsomina, nella riedizione teatrale de *La strada* felliniana, su sceneggiatura di Zapponi e Pinelli (recentemente scomparso, e a cui gli attori hanno tributato in occasione della prima un commosso omaggio), in scena al Valle di Roma. Rivisitazione in chiave di musical, sostenuta da buone voci, ben amalgamate e valorizzate dalla regia dello stesso Venturiello, su un tracciato musicale, peraltro piuttosto esile, di Germano Mazzocchetti (che per fortuna non protrae poi gli echi da *Dreigroschenoper* dell'esordio). Scarna la vicenda. Sullo sfondo di un paese provato dalla miseria e dalla fame, dove i sentimenti devono piegarsi alla necessità, la madre convince la figlia Gelsomina a seguire Zampanò (cui ha già venduto la prima, Rosa, la figlia bella, poi morta), in cambio di una somma di denaro che le servirà a sfamare il resto della famiglia. Recalcitrante e impaurita, Gelsomina si avvia a seguire il suo destino, ad imparare a 'fare l'artista', a fare cioè da spalla all'uomo, che percorre il paese con il suo carro, esibendosi davanti al pubblico occasionale col suo pezzo forte, spezzare una catena strettamente legata al torace. Tra umiliazioni e percosse, Gelsomina affronta il suo percorso di formazione, divisa tra la nostalgia della casa lasciata, con i fratelli e la vacca, e la strana seduzione che il suo 'padrone' esercita su di lei, nel silenzio, in un rapporto che non trova definizione neppure verbale, nel quale non è moglie né amante dell'uomo cui si accompagna, ma quasi un oggetto nella scarna costellazione di 'strumenti' tra i quali si muove la vita di Zampanò: la strada, il carro, le catene, la bottiglia. Giorno dopo giorno, anno dopo anno. Finché i due si imbattono in un circo, che vorrebbe scritturare l'uomo, e Gelsomina trova nel 'Matto', il funambolo della compagnia, chi le dà la voce che non ha, chi traduce in parole per lei dubbi e sentimenti. E' così che la donna capisce che Zampanò è il suo unico *ubi consistam*, chi dà senso e ragione al suo vivere. Ma ormai i tempi sono maturi per la catastrofe. Proprio dal Matto, equilibrista sempre tra la vita e la morte, verrà la risoluzione del dramma. Con le sue continue provocazioni a Zampanò, innesca con quello una sfida mortale, dalla quale uscirà perdente. E Zampanò in fuga abbandonerà cinicamente Gelsomina, divenuta solo ormai pericoloso testimone; per apprendere dopo molti anni, lui stesso al termine della vita, della fine di lei. Si consuma così, nel non detto, la parabola esistenziale dei due, di cui 'la strada' è appunto metafora. Sullo sfondo della scenografia essenziale di Alessandro Chiti, di una strada costituita da un binario in salita, a cui sta aggrappato il carro lacero di Zampanò: dall'iniziale realtà contadina, solo allusa, in cui l'uomo è ancora in qualche modo protagonista, alla sua condizione di emarginato nell'ultima scena, dove l'edificio in costruzione alle sue spalle rimanda a nuovi scenari di periferie urbane, dove il dilagare vorace delle speculazioni edilizie sta cancellando l'illusione e il sogno. Malinconica, nel foyer del teatro, una mostra dedicata a Fellini ripropone, insieme ai numerosi ciak della sua corposa filmografia, scritti e disegni, foto e oggetti di scena, fino alla *Lettera 35* del grande regista.

ENOAGRICOLA GENTILI  
di Claudina Kobbiati

Via Giovanni Felici 8  
00040 Monte Compatri  
Tel e Fax 06.9486249

Ferramenta - Vernici  
Alimenti per animali  
Enologia - Giardinaggio  
Sementi - Concimi

**“Moreschi, l'Angelo di Roma” di Nicholas Clapton**

(*Enrico Pietrangeli*) - Esce un'opera di apertura internazionale per i tipi di Edizioni Controluce, in collaborazione con il locale coro intitolato a Moreschi, l' "angelo" protagonista, e le strutture della locale comunità monticiana. Il libro, a dire il vero, vede una prima edizione inglese nel 2004 curata dall'autore Nicholas Clapton e, soltanto nel novembre del 2008, viene alla luce nella sua prima stampa in lingua italiana con una puntuale traduzione curata da Giuliana Gentili. L'entusiasmo dell'autore per "l'angelo di Roma" si estende, in quanto ampiamente trattati nel saggio, verso i castrati e le loro particolari doti canore, condivisibili fin dalle prima righe, con la figura di Elsa Scammell, ed identificato nel finale sull'eco dell' "evviva il coltello", gratitudine di un tempo presumibilmente espressa per quante delizie ascoltate in melodie. Moreschi, oltre ad eccellere nella

sua categoria in quanto a ottave, versatilità e timbrica, viene qui catalogato come l'ultimo dei "menomati" del coro della cappella Sistina. Una vita ed una carriera che, dalle vicende risorgimentali, approda all'ascesa mussoliniana attraversando, a cavallo tra i due secoli, quei profondi mutamenti socio-politico-culturali che caratterizzano il nostro paese. Un'esistenza spesso decisa, come rimarca l'autore, "da coincidenze storiche". Tra le sue tracce più tangibili, restano quelle lasciate nel solco in cera lacca, rappresentando, a tutti gli effetti, un raro documento realizzato attraverso le allora neo-acquisite tecniche di registrazione. A immortalare la sua voce sarà Owen che, nel 1902, si trovava a Milano per registrare Caruso ed opta per una variante recandosi a Roma. All'arrivo di Moreschi nel coro, c'erano già altri sei "capponi sacri", così come ai tempi furono denominati i "menomati" nella Roma papalina. Per i coristi, a fianco di taluni privilegi - come quello di essere esentati dai digiuni - permaneva uno stipendio piuttosto contenuto, circa 118 lire nel 1871 per un impegno a tempo pieno. Va tuttavia menzionato un coerente orgoglio vaticano che, allora, rifiutava stanziamenti da parte dello stato italiano. Nel lungo excursus tra "origini e relazioni", si affrontano le varie tecniche di castrazione. Quella dei più promettenti talenti cantori si era evoluta in un bagno d'acqua calda con assunzione d'oppio intorno al XVI secolo. Di lì a più tardi, il fenomeno stesso dei castrati diverrà "esclusivamente italiano". Col Novecento resterà la sola memoria - definita "archeologica" - dell' "insegna di un barbiere di via dei Banchi Vecchi": "Qui si castrano fanciulli per la Cappella papale". Sul fronte dell'altro secolo, l'Ottocento, a rimarcare povertà e squalore sociale della Roma pontificia, vengono riportate alcune note di Mark Twain e il suo *The innocents abroad*, in un contesto che vede la popolazione spesso analfabeta e l'inserimento della prima scuola d'obbligo solo a partire dal 1877. Una condizione che, certamente, vedeva per Moreschi una concreta speranza d'impiego ed inserimento attraverso la procurata preservazione delle sue capacità vocali. Libro ricco di aneddoti interessanti, come quello su Clemente VIII, che vedeva una designazione in onore di Dio quella dei castrati in seno al coro considerando il caffè, in una matrice proibizionista, bevanda di Satana. Ma Leone XIII, da quanto si evince dal testo, non indugiò ad approvare una mistura popolare a base "di vino e cocaina", assai in voga ai tempi e denominata *Vin Mariani*. Una bevanda che, oltremodo, riscosse anche più nobili consensi, come quello della regina Victoria d'Inghilterra. Adeguato spazio viene considerato nell'opera per trattare l'aspetto anatomico, nonché disfunzioni e patologie tipiche della categoria, dalla più scontata tendenza all'obesità a taluni sviluppi anomali assai meno facilmente relazionabili, come la cifosi. Nell'istituzione ecclesiastica l'autore trova posizioni che, negli stravolgimenti del Novecento, definisce caratterizzate da "irrequietezza", ma, da quanto riportato a sintesi di più secoli, si va da Nicea e le sue posizioni proibitive verso l'auto-castrazione, intesa come scelta, all'affermazione del fenomeno dei castrati che segnerà il corso di oltre tre secoli per la cappella Sistina, un contesto dove l'elemento cromatico ed emozionale viene a prevalere sui modelli di "purezza e semplicità". Ciò nonostante a prevalere, infine, saranno i cecilianisti e la tradizione polifonica gregoriana designando l'estinzione dei castrati dal coro. Ad uscire di scena sarà il consolidato direttore e musicista Mustafa, emblematico di un mondo che, con Perosi, assumerà tutt'altri contorni e direzioni. Mustafa è anche il personaggio cardine della stessa vita di Alessandro Moreschi e dei suoi esiti professionali, personaggio caratterialmente difficile e che, soprattutto negli ultimi tempi, solo attraverso protratte assenze seppe manifestare i suoi dissensi. Oltre la vita di Alessandro, resta in sospeso un ulteriore presunto e mai accertato "menomato", ovvero Domenico Mancini, con la certezza di una tomba al cimitero monumentale del Verano, sepolcro peraltro non facilmente identificabile da quanto riportato in una cronaca della visita dello stesso Clapton. Oggigiorno, in cui si dibatte tanto di castrazione chimica per pedofili e stupratori, non può non restare un briciolo di nostalgia per il fascino e l'eleganza che contraddistinguono una categoria del tutto onorata nella tradizione vocale. Moreschi, forse, è l'epilogo di questa memoria rispetto quanto viene ormai ordinariamente considerato con riluttanza o, tutt'al più, come estrema ratio per contrastare patologie sessuali. Ma già nell'antichità, come sotto l'impulso di espiazione, e nel dettaglio in Cina, dove si praticava come "alternativa alla pena di morte", la castrazione assunse connotati punitivi come pure risvolti di prestigio sociale che in India, ma non solo, si caratterizzarono persino in valenze di tipo ascetico.

**La saga degli ominidi di Aldo Onorati**

(*Giorgio Barberi Squarotti*) - Aldo Onorati ripubblica la sua saga dei colli Albani con l'aggiunta di altri episodi e avventure, per un ulteriore arricchimento di situazioni, di personaggi, di esperienze, che sono sempre, sì, in apparenza, dei sensi e del vino e delle abbuffate e delle violenze paesane, ma hanno ogni volta in fondo la tragicità della malattia, dell'invecchiamento, della morte.

L'opera non è una narrazione continuata, ma una sequenza di variazioni e di vicende. Fa, per l'ambientazione popolare e per la lingua intrecciata di dialetto romanesco-castellano, quello più clamorosamente «parlato», una sorta di «commedia» in prosa con l'eco del Belli, di cui ha la stessa esagerazione, lo stesso clamore, la stessa giocosità feroce, spietata. Il protagonista della saga di Onorati è, fondamentalmente, il vino: in assoluto, non importa se buono o cattivo, perché non è questione di qualità e di raffinatezza del bere, ma di quantità, di enormità, di eccezionalità, e i personaggi gareggiano nel bere, in ogni occasione, come per una corsa che è, contemporaneamente, alla quiete del sonno e del non sapere più nulla, della dimenticanza della vita e del tempo, ma anche consapevolmente della morte. C'è un personaggio che mette in moto la «saga»: è, al tempo stesso, osservatore, giudice, commentatore per una sorta di onniscienza di narratore in quanto ha la virtù della parola, ma è anche compartecipe degli eccessi del bere e del mangiare e di tutto ciò che è conseguenza delle bevute e che accompagna le vite dei beoni amici: i litigi, le violenze, le disperazioni, il disfacimento delle menti e dei corpi, la malattia, la fine sempre terribile, drammatica, disperata. I trionfi del vino coincidono con la scomparsa via via dei protagonisti delle bevute per le più degradate e disperate osterie per ore e ore e notti. Dioniso è un dio crudele, che non lascia scampo a chi gli diventi fedele. Tutti gli episodi della grande commedia del vino sono ambientati fra Albano e Ariccia: lo spazio è limitatissimo, ma infinite sono le variazioni, le novità, le avventure, le bizzarrie, gli stupori; e, in più, i due paesi albanici per la forza e lo slancio creativo di Onorati si dilatano indefinitamente, si moltiplicano le osterie, le case deformi e contorte, le piazze, le fontane, le apparizioni di fantasmi, di lupi mannari, feste paesane, sagre, e i confini si ampliano un poco, giungendo fino a Marino, a Frascati e ai margini di Roma. I personaggi sono numerosi, e hanno tutti soprannomi perfettamente adeguati alle bevute affannose e prolungate, agli incontri patetici e violenti, ai litigi, ai giochi, alla degradazione, alla desolata consapevolezza della precarietà dell'esistenza. Le ubriacature sono enormi, ma con in fondo sempre la malinconia dell'assenza della felicità pur nella pienezza dell'amore del vino e dello stare insieme, dell'andare la sera e la notte per le osterie più cupe, dell'altro amore dei sensi che, invece, è perduto, manca, non offre alternative all'ubriachezza e alla violenza, alla doppietta, al coltello, alle offese e alle vendette.

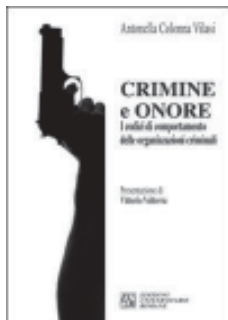
L'epica in prosa di Onorati vuole rappresentare anche l'impossibilità del narrare realistico, medio: per cogliere la vita com'è si può usare soltanto l'antifrasi. La violenza, la passione, l'avventura, il piacere, la morte non possono essere raffigurati come se fossero cronaca, documento, notizia di quotidiani. E necessario l'acuire al massimo la loro verità morale e d'anima, capovolgendoli nell'eccesso dell'agire e del pensare al livello più basso, più degradato, e tuttavia lì si può davvero comprendere la condizione umana, e provarne al tempo stesso orrore e pietà. Tocca al narratore giovane attraversare quel mondo solo apparentemente perduto, e percorrere, invece, a ben vedere, il brivido tentatore della follia. Il vino è Dioniso, che suscita le feste delle Baccanti, delle Evie, dei Satiri, con quello scatenamento che può condurre allo strazio di Orfeo e di Panteo.

C'è, nell'epopea di Onorati, l'altra faccia cristiana del tragico: lo strazio della vita, segreto, che si traduce nell'eccesso del vino e delle bisbocce come la sfida al Cielo, a Dio, e all'accettazione vile della banalità, della quotidianità, della norma. In fondo, c'è molto di prometeico negli strazii dei protagonisti del grande affresco di Albano e Ariccia, così colorato, inciso da graffi di sangue e di pena, da sberleffi di irrisone e di disperazione, da lacerazioni e da sfrenate vittorie sulla fatica tenace del vivere. Il protagonista, che racconta, descrive, nomina, giudica, si serve di un linguaggio adeguato alla grandiosità dionisiaca e mortuaria degli episodi, delle situazioni, degli avvenimenti: il parlato, nutrito di dialetto romanesco-castellano, con scatti frequenti di trovate originali, di metafore, di similitudini che portano all'estremo l'efficacia dell'epica bassa, «comica», tipica della scrittura di Onorati. Il dialetto diventa spesso grido, urlo, esclamazione, celebrazione, maledizione, disperazione, crudeltà, sconfitta; ed è l'aspetto travolgente e sentenzioso del poema albano di vita e di morte. La narrativa non può essere semplice mimetici della quotidianità e della storia. La saga epica di Onorati è la mirabile alternativa alla moda romanzesca dei nostri tempi.

**EDIL MAMONE**  
PAVIMENTAZIONE ESTERNA  
AUTOBLOCCANTI  
BETONELLE  
Monte Compatri (RM)  
Tel. 3355236369

di **Simonetti Roberto**  
e **Erminio**  
**S.E.R.** pitturazioni  
RESTAURI EDILI  
s.n.c. [simonetti\\_roberto@libero.it](mailto:simonetti_roberto@libero.it)  
Tel/Fax: 06.953 4191

## “Crimine e Onore” di Antonella Colonna Vilasi



(**Roberto Casalea**) - Sono usciti in libreria i due libri sulla mafia della saggista Antonella Colonna Vilasi: *Crimine e Onore. I codici di comportamento delle organizzazioni criminali*, presentato da Vittorio Volterra, e *Ndrangheta. I mille volti di un sistema criminale*, presentato da Sonia Specchia, entrambi editi dalle Edizioni Universitarie Romane. L'autrice ha già pubblicato quindici libri su terrorismo ed intelligence. È esperta di psicologia giuridica, storica, giurista, internazionalista e criminologa, e svolge attività di didattica universitaria su tematiche criminologico-forensi. Il libro *Crimine e Onore*, è suddiviso in sette capitoli: I codici di comportamento delle organizzazioni criminali; Mafia o Mafie? Istituzioni e strutture della criminalità organizzata; Crimine e onore; Il codice Lo Piccolo; Il codice Barbaricino; Il codice

Kanun albanese; Crimine e onore: un binomio possibile? Il libro descrive ed analizza, per la prima volta in Italia, il fenomeno mafioso siciliano e gli altri sistemi criminali,

come la 'ndrangheta e la camorra, a partire dai codici comportamentali: i cosiddetti codici d'onore. Questo studio sulla criminalità organizzata e le mafie costituisce un importante apporto innovativo, in quanto, mediante lo studio del codice Lo Piccolo, rinvenuto nel suo covo, del codice Barbaricino, ancora in uso in Barbagia, e del codice albanese Kanun, viene data menzione circa il cambiamento dello spirito mafioso in conseguenza del mutare degli interessi dell'organizzazione nei traffici di droga e nel riciclaggio del denaro, venendo meno a quella condotta che aveva caratterizzato il classico mafioso nel suo rigido codice d'onore, nei rituali, nell'omertà e nella segretezza che ne regolava l'attività. Il secondo libro *Ndrangheta. I mille volti di un sistema criminale*, è suddiviso in tre parti: La struttura della 'Ndrangheta; Il sentire mafioso; Holding criminale. Questa pubblicazione analizza a fondo un inquietante fenomeno mafioso, ricostruendone la struttura, il sentire criminale, e la holding economica. *La strage di Ferragosto* a Duisburg ha fatto capire, se ancora ve n'era bisogno, all'Europa intera come la 'ndrangheta non sia solo un fenomeno di malavita legata ai campi e al bestiame, quasi una sorta di brigantaggio evoluto, ma come dietro quel nome si celi una potentissima organizzazione criminale con ramificazioni in tutta Europa, e un giro d'affari superiore a qualsiasi S.p.A.

Rubrica a cura di: Giulio Bernini  
e-mail: giulio@controluce.it

## Angolo della poesia

### Solitudine

Ascoltare il silenzio  
del tempo,  
voci e bisbigli di ieri.  
Solitudine spesso  
del mondo.  
Pensiero evocato  
nel suono accordato  
del cosmo,  
nel battito arcano  
di un cuore.

**Antonietta Chiarello**

### L'eterna voce del mare

Mi vedo  
solenne e fiero  
da dura realtà  
ferito  
Ogni luogo  
trasuda solitudine  
e coraggio  
ancor di più  
il vicino mare  
e la sua eterna voce  
incalzata dal vento  
precipitato in mia vita  
Un effetto senza nome  
riveste i pensieri  
dissolve i dubbi  
costruisce  
sommessamente  
la via

**Armando Guidoni**

### Ma non tagli mai pane

Ti piace il bianco metallo  
ti piace il fioretto e il pugnale  
fremi a toccare le lame  
ma non tagli mai pane.

**Maria Lanciotti**

### Alla ricerca di ...

Ancora non la siamo riusciti a scoprire,  
molti la trovano solo prima di morire,  
questo sicuramente è un gran peccato,  
così il bello della vita non l'hanno gustato.  
Senza di lei è tutto in salita,  
a causa del senso materiale della vita,  
diciamo tutti di averla come valore  
ma poi nella vita lo siamo solo poche ore.  
Perché guai se non indossiamo cose di marca  
o se la domenica non usciamo fuori in barca,  
questo lo neghiamo ma è il desiderio di tutti,  
invece si nasconde nel bello della semplicità.

**Fabrizio Di Croce**

### Roma (nel traffico)

Navigare  
da un sogno all'altro  
scappare  
e la verità  
non è in un sogno  
ma in seme d'arancio  
tenuto nel becco  
da un gabbiano  
che al tramonto  
s'accorge  
che il suo nido  
non c'è più.

**Gian Luca Pieri**

### Fusione

Col nuovo mattino,  
il mondo mi bacia  
sulla tua bocca, donna.

**Juan Ramón Jimenéz**  
(1881-1958)

### Un'infinito fa

Solamente  
un'infinito fa  
m'illumina di te

**Armando Guidoni**

### Acqua Acetosa

Me e Te  
come calamite  
che al toccarsi  
divengono  
sabbia  
d'immenso.

**Gian Luca Pieri**

### Imbroglione

Ancora una volta,  
Tenti di falsificare  
Quello che più conta.  
Con un tratto, deficiente,  
Ti cancello dalla lista,  
Ti cancello dalla mente,  
E, di te, più niente.

**Ermanno Vecchiotti**  
(Il Filo ed. 2009)

### Il dorato intreccio

Alberga nel tuo mondo  
simbolo di vita  
congiunzione  
di corpo e anima  
Dare  
senza pretendere  
Rinunciare  
senza chiedere conforto  
Commuoversi  
nel dorato intreccio  
d'amore  
fra un urlo dentro  
e una tenerezza

**Armando Guidoni**

### Passi

Gesti sinuosi  
a intrecciare  
il corpo di un uomo  
mentre  
danze attutite  
risalgono il tempo  
sfiorando i minuti  
con un frullo di passi.

**Pietro Pancamo**

### Fiesta

forte ricco denso  
sangue  
di toro  
da combattimento  
ricco denso forte  
grasso sangue  
rosso caldo  
cola  
dal manto nero  
del toro  
trucidato  
da lance lame  
spade  
nell'arena affollata  
di Pamplona

**Maria Lanciotti**

### Esisto e viaggio

Come pino marino  
mi allontano  
dal muro del castello  
per cercare luce  
e armoniosa espansione.  
La forma del mio albero  
condizionato  
si prolunga nel vuoto.  
Esisto e viaggio.

**Maria Lanciotti**

### Quello che non vedo

E quando invece...  
Non riesci ad emergere  
dall'emozione  
E mantieni lo stesso filo...  
...Per non uscire fuori  
per essere me  
...Ci stai dentro  
E ci vuoi stare.  
Dentro fino al collo.

**Rosanna Balvetti**

### Antica speme

Plumbeo un cielo nemico mi sovrasta.  
Grevi nubi s'avanzano minacciose,  
a ghermir pronte le persone, le cose,  
le anime in subbuglio.  
Ed ecco, senza avviso alcuno,  
timido un caldo raggio aprirsi un varco  
rischiando le tenebre d'intorno  
e cangiarsi, nel volger d'un istante  
in mirabile arco iridescente.  
S'apre allora il desolato cuore  
al verde rifiorire dell'antica  
speme: un mondo libero alfin  
dal male, oscuro despota,  
ove regina ognor  
la pace sia.

Pace per l'anima ferita,  
pace per il fragil corpo  
degli eventi in balia,  
pace per i fratelli indifesi  
dai più forti irrisi.  
Pace per i fratelli che  
tali più non sono.  
Pace per la tempesta che  
contro di essa la sua furia  
scaglia, eppur ad essa la  
sua fine chiede.  
Pace per chi tra guerre vive,  
pace per chi di guerre vive.  
Pace per chi coglier non sa  
oppur non vuole,  
la profonda e universale essenza  
del divino, incomparabile dono.  
Pace...

**Emilia Fevola**

### Fragilità

Alla mia povera fragilità  
guardi senza sprecar parole.  
Tu sei di pietra, ma io canto.  
Tu sei un monumento, ma io volo.  
Io so che il più tenero maggio  
all'occhio dell'Eternità è nulla.  
Ma io sono un uccello e non incolparmi  
se una fragile legge m'è imposta.

**Marina I. Cvetaeva** (1892-1941)  
(trad. P. A. Zveteremich)

### Solitudine

Celo la solitudine agli ospiti con gioia.  
Le solitudini che prima non amavo,  
nascoste nel mio animo adesso  
le tengo a dialogare con me stesso.  
**Bashâr Ibn Burd** (714-784)  
(trad. F. Corrao)

### Ciampino, 29/02/08

Nella notte della grotta  
incontrai Virgilio  
nel deserto del cammino del ritorno  
che dal Purgatorio  
porta al  
limbo d'arance;  
e nella grotta  
ritrovai il lungo viaggio a ritroso  
che dalla luce  
ci ricondusse al buio...  
e con fremito mi chiese,  
in silenzio,  
d'accompagnarlo  
tra i dolci demoni  
dei campi di mirto

**Gian Luca Pieri**

### Amare il tuo corpo

Amare il tuo corpo  
è amare te dentro  
comprenderti  
nella tua sofferenza esistenziale  
dirti che per me esisti  
anche quando ci assordano i rumori  
quando ci dividono le incomprensioni  
amarti è ritrovare insieme la presenza  
e da lì ripartire  
quella stessa presenza che ho creduto  
di aver perso tutte le volte  
che mi sono sentita negata  
E tu proprio tu che avrei amato per sempre  
non mi hai vista  
hai preso il mio corpo hai tralasciato me  
non hai compreso che avrei voluto  
amarti per sempre  
e insieme camminare nella vita.

**Loredana Puccia**



**NOTAIO** *in sede*

**MUTUI** *Acquisto - Ristrutturazione - Liquidità*

**FINANZIAMENTI** *Cessioni del quinto - Prestiti Personali*

**LEASING** *Immobiliare - Strumentale*

**Area Service** s.r.l.

**Professionisti al Tuo Servizio**

Monte Compatri - Piazza Garibaldi n. 2

Tel. 069485913 Fax 069486208

office@areaservice.eu

12.000 copie in un bacino d'utenza di 500.000 abitanti.  
3.250.000 navigatori nel sito <www.controluce.it>  
Per la tua pubblicità telefona al numero 338.14.90.935



**SPEDIM**  
*digital*

www.spedim.it

t. 06.9486045

f. 06.9487625



## ...il centro stampa nei castelli romani

*la qualità offset anche nel digitale*

- 100 locandine 32x45 a colori **39,90**
- 300 depliant a 3 ante formato chiuso 10x21 **129,00**
- 2500 volantini 15x21 a colori solo fronte **149,00**
- 500 cartoline 10x15 colori fronte/retro in 1h **49,90**
- 50 manifesti 70x100 a colori **85,00**
- 1000 biglietti visita a colori solo fronte **39,00**
- 50 cartelline con tasca portadocumenti A4 **98,00**
- espositore Roll-Up 85x200 cm con borsa **109,90**
- striscione banner 150x100 cm con occhielli **55,00**

500 biglietti f.to 8,5x5,5  
fronte a colori carta spessa  
con elegante scatola portabiglietti **9,90**  
per tutti i nuovi clienti

### *riviste, opuscoli, cataloghi*

Copertina 250gr.	tot Pag	copie 50	100	200
Interno 100gr.				
2 punti metallici(*)	16	224,00	316,00	448,00
F.to A4	32	310,00	424,00	640,00
Stampa a colori	44	347,00	488,00	761,00

(\*) per la rilegatura in brossura con dorsetto aggiungere 0,22 x copia

**Speciale libri in brossura -30%**

\*\*tutti i prezzi sono al netto dell'I.v.a. esclusa spedizione e con file fornito in formato pdf oppure tif.

